# SERVIZIO DI CATECHESI

# MEDITANDO LE LITANIE LAURETANE

# CATANZARO 2020-2021

MEDITANDO IL MISTERO DELLA VERGINE MARIA

Il cuore del cristiano non è statico. Esso è afferrato dallo Spirito Santo e condotto a tutta la verità, aggiungendo ogni giorno verità a verità. Se il cuore cammina di verità in verità, anche la bocca deve aggiungere oggi verità a quanto proferito ieri. Se la bocca parla con la verità di ieri è segno che anche il cuore è nella verità di ieri. Se è nella verità di ieri, si attesta che lo Spirito Santo non ha potuto condurlo, muoverlo, spingerlo verso una verità più grande.

Perché iniziare un nuovo cammino di riflessione su tutto ciò che riguarda la Madre nostra celeste, lasciandosi guidare da tutte le preghiera che nella Chiesa si innalzano a Lei, iniziando dalle Litanie Lauretane? Una nuova riflessione è necessaria perché la Madre di Dio, la Madre nostra, è così alta nel suo mistero da non poter essere contenuta da nessun cuore. In più lo Spirito Santo nutre verso la Madre del Figlio dell’Altissimo un così grande amore che è talmente traboccante in Lui da voler con esso riempire ogni altro cuore. Più il suo amore trabocca e più il cuore di quanti amano la loro Madre celeste si riempie. Questo riempimento non solo mai si arresta, fa anche sì che il nostro cuore possa vivere per la Madre celeste un amore sempre nuovo e aggiornato.

È per questo grande mistero che vive lo Spirito Santo che nella Chiesa del Dio vivente la lode per la Madre di Dio sgorga sempre nuova. Personalmente ho sempre sostenuto che ogni “Ave Maria” che si recita dovrebbe essere il frutto di questo amore sempre nuovo verso di Lei, amore rabboccato nel nostro cuore dallo Spirito Santo. Una “Ave Maria” che è solo ripetizione della precedente, attesta che il cuore non viene rabboccato dallo Spirito di Dio e l’amore per la Madre del Signore rimane come bloccato, senza alcun ossigeno. Poiché lo Spirito Santo agisce in noi nella misura in cui noi osserviamo i Comandamenti di Cristo Gesù, l’amore per noi verso la Madre di Gesù cresce nella misura in cui noi cresciamo in obbedienza al Vangelo, alla Parola del Figlio suo.

Una vita senza il Vangelo cui prestare ogni obbedienza è anche una vita senza conduzione dello Spirito Santo. Se siamo senza lo Spirito che ci conduce, il nostro amore per la Madre di Dio è solo una richiesta di grazie. Abbiamo bisogno di Lei per ottenere qualche beneficio e ci rivolgiamo a Lei con una preghiera fatta con le labbra, ma non certo con il cuore, perché in esso è assente lo Spirito Santo. La grazia possiamo anche chiederla e ottenerla per la grande misericordia della Madre nostra, ma questo non significa che noi amiamo la Madre di Dio. Quando noi possiamo dire di amare veramente la Madre del Signore? Quando facciamo tutto ciò che Cristo Gesù ci dice. “Qualsiasi cosa Lui vi dica, fatela”. Ecco il vero segreto dell’amore.

Più si obbedisce a Cristo Gesù in tutto quello che Lui ci dice, più si ama la Vergine Maria, più si può parlare di Lei. L’amore è la sola via della conoscenza. Senza la vera conoscenza di Lei si diranno solo parole vuote, parole prive di amore, carenti di Spirito Santo e mai entreranno in un cuore. Ci aiuti la Madre di Dio a parlare di Lei con purissimo amore. “Dignare me laudare te, Virgo sacrata”. Si può parlare bene di Lei per grazia ottenuta da Lei.

# SANTA MARIA

La Vergine Maria è santa per creazione. Il Signore nostro Dio non solo l’ha preservata dal peccato originale o eredità di Adamo. Ha anche voluto che fosse piena di grazia fin dal primo sitante del suo concepimento. Ha messo attorno a Lei un muro di fuoco perché il nemico non potesse conquistarla e vincerla. In tre parole della Scrittura è contenuto, manifestato, rivelato questo suo altissimo mistero: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano” (Ct 4,12-15). “Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zac 2,9). Satana nulla mai ha potuto contro la Vergine Maria. La sua santità è rimasta intatta. In essa non vi è alcuna imperfezione.

La Vergine Maria è santa per missione accolta. Quando il Signore le ha manifestato la sua volontà, Lei subito si è consegnata nelle sue mani: “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”. Questo vuoi, questo faccio. Quanto Lei disse ai servi: “Tutto quello che vi dice, fatelo”, lo ha potuto chiedere perché Lei lo aveva già fatto. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore e Dio. Lei mai è stata dalla sua volontà. La sua obbedienza è perfettissima. Anche Lei può dire: “Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo” (Sal 40,8-9). Possiamo affermare che Lei vive per fare la volontà del suo Signore.

La Vergine Maria è santa per manifestazione della purezza e magnificenza, bellezza e grandezza del mistero del nostro Dio. Quanto è grande, potente, ricca la grazia del nostro Dio? È sufficiente che si contempli la Madre sua. Possiamo attestare che Maria non ha sciupato neanche una molecola di grazia. Tutta la grazia da lei ricevuta è stata messa a frutto. Da lei tutti dobbiamo imparare come si mette a frutto la grazia del nostro Dio. Noi a volte sciupiamo per una intera vita la ricchezza e la potenza della divina grazia. Maria questo non lo ha fatto. Anche non sciupare la grazia è grazia che sempre dobbiamo chiedere al Signore. Ma per chiedere questa grazia dobbiamo rivestirci della stessa umiltà di Maria. Dobbiamo attimo per attimo chiedere al Signore che sia Lui a farci perché da noi non possiamo fare nulla. Nell’umiltà la Vergine Maria è santissima. Lei si vede interamente opera di Dio e lo canta nel suo Magnificat. Madre tutta santa, aiuta ogni tuo figlio a camminare all’ombra della tua altissima santità. Chi contempla te, di te si innamorerà e ti imiterà nelle tue virtù.

**26 Luglio 2020**

# SANTA MADRE DI DIO

Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce la Persona Eterna del Verbo. Nasce il Figlio Unigenito del Padre. In Lei la Persona del Figlio Eterno si fa carne. Da Lei nasce Dio nella carne. Ecco le parole della fede.

**Fede rivelata**: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,4). “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Lc 1,26-38). “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).

**Fede definita:** “Noi quindi confessiamo che il nostro signore Gesù figlio unigenito di Dio, è perfetto Dio e perfetto uomo, (composto) di anima razionale e di corpo; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, nato, per noi e per la nostra salvezza, alla fine dei tempi dalla vergine Maria secondo l'umanità; che è consostanziale al Padre secondo la divinità, e consostanziale a noi secondo l'umanità, essendo avvenuta l'unione delle due nature. Perciò noi confessiamo un solo Cristo, un solo Figlio, un solo Signore” (Nicea). .

“Con una sola voce insegniamo la confessione di un solo e medesimo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo: lo stesso perfetto in divinità e perfetto in umanità, lo stesso vero Dio e vero uomo, di un anima razionale e un corpo; consostanziale con il Padre per quanto riguarda la sua divinità, e lo stesso consustanziale con noi per quanto riguarda la sua umanità; simile a noi in tutti gli aspetti tranne che per il peccato; generato prima dei secoli dal Padre per quanto riguarda la sua divinità, e negli ultimi giorni la stesso per noi e per la nostra salvezza da Maria, la Vergine genitrice di Dio per quanto riguarda la sua umanità; un solo e medesimo Cristo, Figlio, Signore, unigenito, riconosciuto in due nature che non sono sottoposti confusione, nessun cambiamento, nessuna divisione, non separazione; senza alcun punto è stata la differenza tra le nature portato via attraverso l'Unione, ma piuttosto di proprietà di entrambe le nature si conserva e si insieme in una sola persona e sussistente un unico essere; egli non è diviso in due persone, ma è uno e lo stesso Figlio unigenito, Dio, Parola, Signore Gesù Cristo, così come i profeti insegnato fin dall'inizio su di lui, e come il Signore Gesù Cristo stesso ha incaricato noi, e come la religione dei padri è tramandata fino a noi” (Calcedonia). .

**Fede creduta:** “Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”. Santa Madre di Dio, fa’ che tutti confessino in purezza di verità la tua divina maternità.

# SANTA VERGINE DELLE VERGINI

La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria.

È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine.

È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità. Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa.

È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

# SANTA SPOSA DEL GIUSTO GIUSEPPE

Sullo sposalizio tra la Vergine Maria e Giuseppe, occorre separare con taglio netto il prima dell’intervento dell’Angelo del Signore e il dopo. Tra il prima e il dopo vi è una distanza e una differenza abissale. Vediamo il perché. Nel Vangelo secondo Luca è chiaramente detto che Maria è promessa sposa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. L’angelo Gabriele le chiede di dare il suo corpo, la sua anima, la sua volontà, il suo cuore al suo Dio perché in Lei il suo Figlio Unigenito, il Verbo della vita si facesse carne per opera dello Spirito Santo e lei risponde con immediatezza: “Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola”. Da questo istante Maria è tutta e sempre del suo Signore, del suo Dio. Mai più potrà essere nel corpo, nello spirito, nell’anima, nei desideri, di un uomo. Della sua vita ne ha fatto un dono al suo Dio. Poi l’Evangelista Luca tace. Nulla rivela su quanto avviene dopo.

Il dopo ce lo rivela lo Spirito Santo per mezzo dell’Evangelista Matteo. Maria è incinta per opera dello Spirito Santo. È questo un fatto mai avvenuto prima nella storia dell’umanità e mai avverrà dopo. Giuseppe nella sua giustizia non vuole entrare in questo mistero, ma poiché Maria è ufficialmente fidanzata con lui, pensa di sciogliere questo vincolo non pubblicamente, ma segretamente. Perché prende questa decisione l’Evangelista non lo dice. Noi però siamo autorizzati a pensare che la decisione sia stata presa nello Spirito Santo, perché apparisse con evidente e luminosa chiarezza l’abissale differenza tra il prima e il dopo l’intervento dell’angelo. Come Maria è stata chiamata ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore, così anche Giuseppe è stato chiamato ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore. Maria e Giuseppe devono porsi a servizio del Figlio dell’Altissimo, l’Una attraverso la partecipazione anche del corpo nel suo processo di generazione, l’Altro attraverso la sua anima, il suo cuore, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà. Giuseppe deve generare Cristo Signore nel suo cuore per opera dello Spirito Santo allo stesso modo che Maria lo ha generato nel suo corpo per opera dello Spirito Santo. Maria e Giuseppe devono riversare tutto il loro amore su Cristo Signore ed è in Cristo la purezza, la verità, la bellezza, la sapienza del loro amore. Il loro è uno sposalizio specialissimo. Essi esistono come sposo e come sposa per amare Cristo con vero amore di padre e vero amore di madre. È un mistero indicibile.

Maria e Giuseppe hanno sposato l’Una e l’Altro la volontà di Dio e nella volontà di Dio ogni giorno sono chiamati a celebrare e a vivere il loro sposalizio. Il loro è purissimo sposalizio dell’anima. L’anima di Giuseppe viene pervasa dall’anima di Maria e l’anima di Maria viene pervasa dall’anima di Giuseppe e in questa comunione di anima si riceve tutta la forza per amare Gesù Signore con la piena consacrazione della vita a Lui. Il loro è un amore spirituale in tutto simile all’amore spirituale, divino, eterno che si vive nella Beata Trinità tra le divine persone. L’amore nello spirito, nell’anima, è più forte e intenso dell’amore del corpo. È questo intensissimo amore spirituale la forza che permette la verginità eterna di Maria e di Giuseppe. È questo amore dello spirito che a poco a poco trasforma il corpo in spirito e lo eleva alle altezze angeliche così come avviene nella risurrezione dei giusti.

Questa dimensione dell’amore spirituale non è compresa se non da chi ogni giorno viene trasformato dallo Spirito Santo in creatura tutta spirituale. Quando si vive senza lo Spirito Santo e privi della sua potente opera di trasformazione, è allora che il corpo prende il sopravvento e soffoca l’uomo spirituale fino a condurlo alla morte. La Vergine Maria e Giuseppe rivelano così quanto è potente l’opera dello Spirito Santo quando prende il pieno possesso di un cuore, di un’anima, di una volontà. Lui arriva fino ad operare la piena spiritualizzazione dell’uomo anche nel suo corpo e per Lui ciò che la carne rende impossibile, tutto diviene possibile. Vale la pena ricordare quanto l’Apostolo Paolo rivela ai Corinzi: “Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito” (1Cor 2,14). O noi ci lasciamo trasformare dallo Spirito Santo in esseri spirituali o nulla mai comprenderemo del mistero di Dio. Ci aiutino in questo la Vergine Maria e il suo castissimo sposo Giuseppe. Siano Loro a condurci sui sentieri dello Spirito Santo.

# MADRE DI CRISTO

Quando noi diciamo che la Vergine Maria è Madre di Cristo, se vogliamo anche comprendere di cosa stiamo parlando, necessariamente dobbiamo conoscere chi è Cristo Gesù. Leggiamo solo qualche parola della Scrittura, Antico e Nuovo Testamento e sapremo di chi Maria è Madre.

“Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane»” (Sal 2,6-9). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,5-6). “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-4). “«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7). “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,5-9).

“Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza” (Ap 1,12-16). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Chi è Cristo del quale Maria è Madre, vera Madre? È il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, che viene sulla terra per espiare i nostri peccati e per manifestarci tutto l’amore misericordioso del Padre. È l’Agnello immolato per noi. È il Signore del cielo e della terra. È il Giudice dei vivi e dei morti. È la verità, la grazia, la vita eterna, la giustizia, la pace, la santità, il perdono per ogni uomo. È il Mediatore universale tra il Padre, il Creato, l’Umanità. Tutto è per Lui e tutto è in vista di Lui. Maria è Madre del Messia. Questa gloria è solo sua. Non è stata, non è, non sarà di nessun’altra Donna, mai, in eterno. Madre di Dio, Madre di Cristo, dona la scienza del tuo mistero.

# MADRE DELLA CHIESA

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nella figura biblica della donna forte, amministratrice di tutta la sua casa: “Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.

Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel racconto evangelico delle nozze di Cana. Qui Maria è la donna vigile, attenta, sapiente, intelligente, forte, piena di Spirito Santo. Lei parla al Figlio e manifesta il grande disagio degli sposi. Parla ai servi e dice loro di fare tutto ciò che Gesù avrebbe chiesto loro. Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, ai piedi della croce. Sul Golgota Lei non solo offre il Figlio suo al Padre, più che Abramo, ma anche accoglie Giovanni come suo vero figlio lasciandosi prendere da Giovanni come sua vera Madre. Infine vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel Cenacolo in preghiera con tutta la comunità nascente che invoca la venuta dello Spirito Santo. Di questa prima comunità Lei è la Madre che infonde forza, coraggio, dona consolazione, vera speranza, ricchezza di fede nel Figlio suo.

Vedo oggi la Vergine Maria, Madre della Chiesa, assisa alla destra del Figlio suo, nei cieli santi, mentre presenta a Gesù tutto le preghiere, le invocazioni, le suppliche che dal cuore dei suoi figli giungono al suo cuore. Ma anche mentre dialoga con il Figlio e ancora una volta, come alle nozze di Cana, chiede al Figlio che intervenga con la sua potente grazia, ma anche chiede ad ognuno dei suoi figli di porsi in ascolto umile del Figlio suo, perché solo da questo ascolto, sulla tavola dell’umanità vi sarà il buon vino della grazia, della conversione, della santificazione per la conversione di molte anime. Madre della Chiesa, presenta oggi a Gesù ogni cuore perché ascolti solo Lui.

# MADRE PURISSIMA

Una cosa è pura quando è conforme alla sua natura, senza che nessun’altra natura si aggiunga ad essa, ma anche senza che essa si privi di qualche suo elemento. Aggiungendo o togliendo la purezza si perde. San Pietro ci dice che la sofferenza purifica la nostra fede da ogni impurità, allo stesso modo che il fuoco rende puro l’oro, liberandolo da tutte le scorie che non sono sua natura: *“Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà”* (1Pt 1,.6-9). L’Apostolo Paolo ci rivela che Gesù purifica la sua Chiesa lavandola con il suo sangue: *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”* (Ef 5,25-27).

All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa è chiesto si comprarsi oro purificato con il fuoco per diventare ricco: *“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti (Ap 3,17-19).* Gesù purifica i lebbrosi liberandoli dalla loro malattia: *“Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita”* (Mt 8,2-3). Una natura si rende pura togliendo da essa tutte le particelle di materia, piccole o grandi, che non appartengono ad essa. Davide ha peccato gravemente contro il Signore. È divenuto natura dal cuore impuro. Chiede al Signore che lo purifichi, anzi che gli crei un cuore puro: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,7-9.12)

La Vergine Maria non appartiene questo mondo così descritto dalla Parola del Signore. Ella è stata creata purissima fin dal momento del concepimento. Da quel primissimo istante è stata intessuta di grazia e fatta degna dimora dello Spirito Santo. Da quell’istante mai la natura del peccato o dell’imperfezione l’ha contaminata. Non solo. La natura purissima è stata agli inizi e purissima alla fine, crescendo di bellezza in bellezza, di verità in verità, aggiungendo alla natura pura sempre più bellezza. Maria è mai è passata dalla luce nelle tenebre. La sua è stata sempre natura di luce purissima. In questa natura purissima è cresciuta oltre misura. Se agli inizi era natura purissima di luce come la fiamma di una candela, alla fine è divenuta luce più splendente del sole. Luce purissima prima, luce purissima dopo. Cosa è cambiato? L’intensità della luce. Maria è nata purissima. I meriti di Cristo a Lei sono stati applicati in previsione. Grande è il suo mistero. Lei aiuti ogni discepolo di Gesù perché divenga puro come Lei è pura.

# MADRE CASTISSIMA

La Beata Vergine Maria è Madre, non però alla maniera di tutte le altre madri. Ella è Madre non per opera dell’uomo, né diretta e né indiretta, così come avviene oggi con molte madri. Maria è Madre per opera dello Spirito Santo. Questa verità non è dedotta, non è data per via argomentativa, è verità rivelata, contenuta nelle Sacre Pagine: “L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,30-37). .Sono parole che pesano più di tutta la terra e di tutto il cielo.

Prima dello sposalizio mai la Beata Vergine Maria è stata di un uomo. Nello sposalizio mai è stata del suo uomo. Neanche dopo che Giuseppe è morto, Maria è stata di un qualche uomo. Di ogni uomo Lei è Madre, solo Madre. Di ogni uomo non può essere altro. Lei è tutta consacrata al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa la sua altissima castità. Mai in Lei un pensiero non santo, non limpido, non puro. Mai in Lei un pensiero che non fosse purissimo pensiero di Madre tutta consegnata a Dio. Lei è del suo Signore non solo nel corpo, ma anche nell’anima e nello spirito. La sua santissima castità avvolge tutta la sua persona. Nessun desiderio che non fosse rivolto verso il suo Signore. Nessun pensiero che non fosse pensiero verso il suo Dio. Mai un desiderio o un pensiero rivolti verso la terra, verso le cose di questo mondo.

Qualcuno potrebbe chiedersi: può una creatura giungere ad una tale libertà? Può giungere nella misura in cui da creatura fatta di peccato a poco a poco si eleva, sempre trasformata dalla grazia di Dio, per divenire natura spirituale. La terra e la carne hanno desideri di terra e di carne. Lo spirito ha desideri di spirito. Maria è Madre castissima perché non solo non ha conosciuto l’eredità di morte del peccato di Adamo, non solo non ha conosciuto nessun peccato personale, né mortale e né veniale, in più Lei è crescita di grazia in grazia e di luce in luce fino ad essere oggi vestita della stessa luce del suo Dio. Lei è progredita di grazia in grazia e di luce in luce. È tanto cresciuta da raggiungere il sommo della spiritualizzazione della sua umanità sulla nostra terra. Così Lei per tutti noi diviene modello perfettissimo. Come Lei è crescita anche noi possiamo crescere. Come Lei non ha conosciuto il peccato personale anche noi possiamo non conoscerlo. Come Lei si è rivestita di Spirito Santo così anche noi possiamo rivestirci di Spirito Santo. Madre castissima, aiuta anche noi ad essere interamente come te: solo per il nostro Dio e Signore.

# MADRE SEMPRE VERGINE

Maria du Nazaret è Madre sempre vergine. Sempre vergine significa che dal prima istante del suo concepimento fino alla sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima, lei mai ha conosciuto uomo. La sua maternità è per opera dello Spirito Santo e lei è solo Madre di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nei Vangeli: “Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”. Così parlò a Giuseppe l’angelo del Signore: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25). “Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).

La verginità della Madre di Dio non è solo del suo corpo, conservato sempre castissimo, purissimo, immacolato, santissimo per il suo Signore per essere degna dimora del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si fece carne. Lei è anche vergine nel cuore, nella mente, nella volontà, nell’anima, in tutta la sua persona. Il cuore è stato sempre conservato nella sua santità, facendone una degna dimora per il suo Dio. Possiamo dire che il cuore di Maria è vero paradiso per il Padre celeste. Neanche tutto il suo paradiso è così puro e così bello. Tutto ciò che è stato creato è imperfetto. Il cuore di Maria è perfettissimo. La sua mente era sempre innalzata in Dio, sempre in contemplazione del mistero del suo Creatore e Signore. Mai è stata rivolta alle cose della terra. Mai è stata inquinata da un solo desiderio mondano. Anche la sua volontà sempre è vissuta nella ricerca della volontà del suo Signore. La risposta al suo Dio in lei era immediata. Ascoltava e rispondeva. Ascoltava e obbediva. Risposta e obbedienza immediata, frutto in lei della sapienza dello Spirito Santo che la governava. Anche la sua anima è stata sempre vergine. Se noi volessimo trovare un peccato veniale in essa grande quanto un granello di polvere, non lo troveremmo. La sua anima è rimasta sempre piena di grazia e di Spirito Santo. Questa è la bellezza delle verginità della Madre del Signore. Tutta e sempre per il suo Dio. Tutta e sempre non però in una maniera statica, ma secondo modalità dinamiche di una crescita che non ha conosciuto limiti.

Possiamo descrivere la bellezza spirituale della Madre sempre vergine lasciando aiutare dal Libro del Siracide: “Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà” (Sir 24,13-22). Che il Signore, per sua intercessione, conceda anche a noi di essere vergini per il nostro Dio. Un cristiano che mostra la bellezza spirituale della Madre del Signore illumina la terra più che mille soli.

# MADRE IMMACOLATA

Lo Spirito Santo è colui che scrive nei cuori le verità che riguardano il mistero prima di tutto della divina e beata Trinità, poi del Verbo Incarnato, del mistero della salvezza, del tempo, dell’eternità, della creazione, della vita. La Vergine Maria è parte essenziale del mistero del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Fin dagli inizi della Chiesa lo Spirito del Signore aveva iniziato a scrivere nei cuori le cose grandi che il Signore aveva fatto per Lei. Una di queste cose grandi è stato il suo immacolato concepimento. Sappiamo che nel Medioevo, Giovanni Duns Scoto aveva difeso questa verità anche attraverso l’uso della deduzione e dell’argomentazione, fondandosi su tre verbi: “Potuiti, decuit, ergo fecit”. Poteva il Padre preservare la Madre del Figlio suo dall’eredità del peccato di Adamo? La risposta era sì. Poteva. Era conveniente che la Madre del Figlio di Dio fosse preservata dalla macchia che si eredita da Adamo. La risposta era sì. Era conveniente. Se poteva ed era conveniente, dunque l’ha fatto. Essendo però questo un argomento di ragione non poteva impegnare la fede di tutti i credenti. Occorreva che fosse la Chiesa intera a pronunciarsi.

Questo pronunciamento ecclesiale avvenne il giorno 8 Dicembre 1854, per bocca del Papa Pio IX. Ecco uno stralcio della sua solenne dogmatica dichiarazione: “Perciò, dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paraclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto”.

Sappiamo dal Vangelo che l’Angelo così saluta la Vergine Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Da quando Lei è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Questo ci autorizza a dire che la Vergine Maria non solo è stata preservata immune dal peccato originale, il Signore le ha consesso un altro singolarissimo privilegio: l’ha colmata di grazia senza misura fin dal primo istante della sua esistenza. Ma c’è un terzo privilegio che dobbiamo proclamare: Maria è stata anche preservata per grazia, immune da ogni peccato sia grave che lieve. Satana mai ha poggiato su di Lei neanche la sua ombra. Con il Cantico dei Cantici diciamo: “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori (Ct 4,12-14). Vergine Immacolata, ottieni la grazia di vivere senza peccato.

# MADRE DEGNA D'AMORE

Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso è in Cristo e per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, risposa in Dio. Per Cristo, nello Spirito Santo, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Subito dopo chi viene? Di certo non viene l’universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio. Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica. Possiamo dire che il Padre ama la Vergine Maria come ama se stesso. È l’opera delle sue opere. È l’opera più mirabile da Lui creata. Così anche deve predicarsi del Figlio e dello Spirito Santo.

Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata. Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e di grazia, secondo purezza di verità e di grazia, ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre. Poiché nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, la Vergine Maria dovrà avere il posto di onore. Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, poi ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dello Spirito Santo.

Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore, che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo, attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinità divina maestà. Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l’amore che è dovuto Lui che è nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore per espiazione vicaria. Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale a partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e infine l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra. La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostro dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarti secondo la volontà di Dio.

# MADRE AMMIRABILE

Se dinanzi alle opere della creazione mai viene meno l’ammirazione e lo stupore. Infinitamente di più devono essere grandi la nostra ammirazione e il nostro stupore dinanzi all’opera più eccelsa fatta dal Signore: la Madre del Figlio suo. Ecco come il Siracide descrive le opere della creazione per suscitare nel nostro cuore la più grande meraviglia: “Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25)

Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. aIl rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta.

L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo. Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33). Chi contempla la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo e con cuore puro, non può non rimanere incantato dinanzi alla sua bellezza. Lei è stata fatta da Dio “con materia specialissima. È stata tutta intessuta di grazia, carità, luce, verità, vita eterna, obbedienza, umiltà, mitezza, ogni virtù. Il Signore in nulla si è risparmiato nel farla tutta bella impegnando tutta la sua onnipotenza. Dinanzi alla tua bellezza ogni lingua può solo balbettare quale parole. I nostri discorsi diventano poveri, miseri. Tu, o Maria, sei oltre l’umanamente pensabile e immaginabile. Tu sei il frutto della Sapienza divina ed eterna con le quali il Signore ha agito per fare te, senza porsi alcun limite. Oltremodo grande è il tuo mistero. Il sole è una misera fiammella e la luna un lucignolo che fumiga dinanzi al tuo splendore. Beato chi contemplando te, magnifica con te il Signore.

Madre tutta bella e santa, donaci la gioia di restare senza parola dinanzi alla tua magnificenza.

# MADRE DEGNA D'AMORE

Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso è in Cristo e per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, risposa in Dio. Per Cristo, nello Spirito Santo, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Subito dopo chi viene? Di certo non viene l’universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio. Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica. Possiamo dire che il Padre ama la Vergine Maria come ama se stesso. È l’opera delle sue opere. È l’opera più mirabile da Lui creata. Così anche deve predicarsi del Figlio e dello Spirito Santo.

Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata. Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e di grazia, secondo purezza di verità e di grazia, ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre. Poiché nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, la Vergine Maria dovrà avere il posto di onore. Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, poi ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dello Spirito Santo.

Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore, che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo, attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinità divina maestà. Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l’amore che è dovuto Lui che è nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore per espiazione vicaria. Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale a partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e infine l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra. La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostro dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarti secondo la volontà di Dio.

# MADRE DEL BUON CONSIGLIO.

La Vergine Maria è invocata dal popolo di Dio con il titolo di Madre del Buon Consiglio. Qual è la verità che si nasconde in questa invocazione? Maria è la Madre che sempre parla al cuore dei suoi per indicare loro la buona via che conduce ad una vita in tutto conforme al Vangelo del Figlio suo, vita da offrire a Cristo, nello Spirito Santo, e per Cristo al Padre perché il Padre compia attraverso di essa ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Lasciandoci guidare da Libro dei Proverbi possiamo ascoltare nelle sue parole la voce della Madre celeste che rivolge questo invito ai suoi figli: “Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te (Pr 2,1-11).

Chi è allora la Vergine Maria per noi? È la Madre che Gesù ci ha dato dalla Croce, come suo testamento di amore, perché ci prenda per mano e ci conduca sempre a Cristo. Lei è la Madre che conosce Cristo, sa chi è il vero Cristo in mezzo ad un mondo di falsi cristi. È questo il suo primo buon consiglio che lei ci dona: “Vedi, figlio mio, tutti questi cristi che sono dinanzi a te e che oggi sono adorati dal mondo e anche da molti suoi discepoli? Essi non sono il vero Cristo. Se tu vuoi conoscere il vero Cristo deve sempre lasciarti aiutare da me. Se tu ascolterai la mia voce mai ti confonderai, mai ti smarrirai, mai andrai dietro un falso cristo. Se invece ti allontanerai da me, non solo seguirai i falsi cristi, sarai tu stesso a fabbricartene uno allo stesso modo che fecero i figli di Israele presso il Sinai, quando si fabbricarono un dio con l’immagine ad un vitello che mangia fieno”. Ora sappiamo perché molti cristiani sono adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Perché si sono separati dall’ascolto della loro Madre celeste. È per noi la voce della Madre celeste la sola che potrà sempre aiutarci a separare i falsi cristi, i falsi redentori, i falsi salvatori dal vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Dio incarnato per la nostra vita eterna.

Un altro passo della Scrittura che possiamo applicare alla Madre nostra celeste lo attingiamo dal Libro della Sapienza: “Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9, 13-18). Possiamo così tradurre questo brano: “Chi mai di noi potrà conoscere il vero Cristo, se Tu, sua vera Madre, non ce lo indichi e a lui non ci conduci? Ogni cristiano, sottoposto a quotidiana tentazione, con facilità cade nell’errore. Tu invece vieni, ci prendi per mano, ci conduci a Lui e rimani sempre con noi. Da te guidati e accompagnati non sbaglieremo mai e mai cadremo in tentazione. Tu lo sai. Quanti si sono separati da te, hanno smarrito la via della verità, della vita, della salvezza. Vergine Maria, Madre del Verbo Incarnato, aiutaci perché mai seguiamo falsi cristi, falsi redentori, falsi salvatori. Prendici per mano, tienici stretti al tuo cuore, insegnaci tu la via verso il vero Cristo, il vero Figlio di Dio.

# MADRE DEL CREATORE

Per comprendere cosa la Chiesa crede quando invoca la Vergine Maria con il titolo: “Madre del Creatore”, dobbiamo necessariamente partire dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18). Chi è che nasce dalla Vergine Maria? Chi si fa carne nel suo seno purissimo?

Si fa carne, nasce Colui per mezzo del quale tutto è stato fatto. Colui che è pieno di grazia e di verità. Colui che è il solo Rivelatore del Padre, perché è il solo che ha visto il Padre, perché Lui è dal seno del Padre. Questa verità è essenza della Persona che nasce dalla Vergine Maria. La persona umana sappiamo che è composta di anima e di corpo. Sappiamo che i genitori donano solo il corpo mentre l’anima è infusa per creazione direttamente da Dio. Chi nasce dal padre e dalla madre non è un corpo. È la persona umana. Nel seno purissimo della Vergine Maria avviene il mistero dei misteri. Per opera dello Spirito Santo – ed è questo il mistero – La seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio eterno del Padre, il Creatore dell’universo, assume una umanità completa, composta di vero corpo umano, vera anima umana. La Persona che nasce è la Persona eterna, il Figlio di Dio.

Nasce però come vero Dio e vero uomo. Una sola Persona sussistente in due nature: la natura divina e la natura umana. Oggi e per l’eternità il vero Figlio di Dio e anche vero Figlio di Maria, il vero Dio è vero uomo. Poiché dalla Vergine Maria nasce la Persona del Dio Eterno, del Creatore, ella a giusto titolo è vera Madre di Dio. Non vero vera Madre della divinità. Maria è creatura. Ma vera Madre del Figlio eterno del Padre. Questa gloria e solo della Vergine Maria e mai potrà essere di alcuna altra donna per i secoli eterni. Questa purissima verità oggi sta scomparendo da molte menti e molti cuori di discepoli di Gesù. Senza questa fede, Gesù è solamente un uomo. Ma se è solo un uomo, a nulla ci serve. Nessun uomo potrà mai creare la nuova umanità. Oggi è proprio questa la tentazione che con sottile astuzia, portata avanti in nome di una uguaglianza di tutte le religioni, sta cercando di privare Gesù dalla sua verità eterna. Se questa tentazione avanzerà ancora, fra qualche anno della vera fede resterà ben poco. Ormai l’eresia dell’uguaglianza di tutte le religioni, di tutti i fondatori, di tutte le loro regole di vita sta divenendo un albero dalle radici così profonde da non poter essere più sradicato dai cuori e dalle menti di moltissimi discepoli di Gesù.

In nome dell’uomo distruggiamo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, Cristo Signore nel suo mistero di Incarnazione, Passione Redentrice, Gloriosa Risurrezione, dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità, della Chiesa e dei suoi Sacramenti, della grazia e della verità che vengono elargiti da essa. L’eresia dell’uguaglianza sta anche causando gravissimi danni alla stessa umanità. Dall’umanità si deve “raschiare” con potente lima ogni traccia di Dio nella nostra natura. L’uguaglianza non è solo di genere, è anche di specie. Non si vuole nessuna differenza di natura tra maschio e femmina, ma neanche nessuna differenza di natura tra un uomo e un animale. Possiamo dire che in campo di verità divina, trascendente, filosofica, morale, spirituale, il nostro secolo è il più oscuro che l’umanità abbia mai conosciuto, La Vergine Maria, la Madre del Creatore, ci aiuti a mettere nel cuore e nella mente questa altissima verità: Lei è vera Madre del Creatore. Gesù è vero Dio.

# MADRE DEL SALVATORE

La Vergine Maria è Madre del Salvatore. È Madre di Colui che non solo ci ha salvati. È Madre di Colui che ci salva oggi e ci salverà anche domani e sempre, a condizione che noi vogliamo essere salvati da Lui e non ci chiudiamo nel peccato della grande superbia che ci fa dichiarare santi e giusti dinanzi a Dio e agli uomini, senza alcun bisogno di essere salvati. Leggiamo un esempio di salvezza: “Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.

Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. (Sal 18,1-20). Questa modalità non è di Gesù. Ma potrà appartenergli.

“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,15-21). Gesù ci salva immergendoci nel suo sangue e lavandoci da ogni peccato. Ma questa immersione nel suo sangue gli è costata la morte per crocifissione. Gesù non ci salva mostrando la sua divina onnipotenza, ma umiliando se stesso e facendosi obbediente al Padre fino alla morte di croce. Questa fede così è manifestata da San Paolo nella Lettera ai Filippesi: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre“ (Fil 2,5-11). Differenza immensamente grande. Il Signore per salvare la sua creatura, schiava e prigioniera del peccato, ha dato la sua vita, ha versato il suo sangue. Ha dato tutto se stesso al Padre nella più grande sofferenza.

Ma c’è una terza verità che va messa in luce. La salvezza non è fuori di Cristo. Essa è in Cristo, si vive con Cristo, si realizza per Cristo: “In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,7-14). Questa terza verità mai dovrà essere dimenticata. O si diviene con Cristo un solo corpo, una sola vita, un sollo sangue, o non c’è salvezza. Oggi questa verità la si vuole cancellare dalla mente e dal cuore di tutti. Ma se questa verità viene cancellata, l’uomo rimane nella sua schiavitù. Madre del Salvatore, fa’ che anche noi cooperiamo con Cristo Gesù, unendo la nostra umiltà alla sua e il nostro sangue al suo.

# MADRE DI MISERICORDIA

Il Dio vivo e vero è Padre di fedeltà, misericordia, pietà, compassione, giustizia. Ma cosa è secondo purezza di verità la giustizia in Dio? È la fedeltà ad ogni sua Parola. Lui ha detto: “Dell’albero della conoscenza non devi mangiare. Se tu mangi dei frutti di quell’albero, certamente dovrai morire”. Questa la Parola di Dio. L’uomo mangiò dei frutti di quell’albero e noi tutti ogni giorno sperimentiamo la morte nella nostra persona. Ma Dio ha anche detto: “Se tu ti penti del tuo peccato e mi chiedi perdono, io non ricorderò più i tuoi peccati”. Così il profeta Isaia: “Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,16-20). Anche nel praticare la giustizia, Dio è sempre misericordioso.

Questa verità non si può predicare della Vergine Maria. Lei è stata costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, nello Spirito Santo, Madre di Misericordia. A Lei è affidata la missione di coprire con la sua santità tutte le disobbedienze dell’uomo fatte alla Legge del Signore, mai però perché continuiamo a peccare, ma perché il Signore ritardi la sua giustizia e il suo giusto giudizio. In più Lei deve pregare senza sosta il Figlio suo perché voglia concedere ai peccatori ogni grazia perché possano convertirsi, ritornando nella pienezza dell’obbedienza. Lei è in tutto simile al contadino che chiede al padrone della vigna un anno in più perché lui curi l’albero in modo che possa produrre frutti. Se poi il fico non darà frutti, è giusto che venga tagliato.

La Vergine Maria tutto farà per la salvezza dei suoi figli. Dove c’è uno spiraglio di possibilità sempre lei interviene. Sappiamo che lei può strappare al Figlio suo ogni grazia. Non solo noi sempre dobbiamo rivolgerci a Lei con grande fiducia. Dobbiamo insegnare ad ogni altro uomo ad aggrapparsi a Lei senza mai separarsi. Personalmente ho sempre pensato che se Giuda, dopo il suo peccato di tradimento, si fosse rivolto alla Vergine Maria e avesse umilmente chiesto perdono, Lei lo avrebbe ottenuto dal Figlio suo. Invece Giuda si recò dai capi dei sacerdoti ed ecco cosa gli hanno risposto: “Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore” (Mt 27,3-10). Capi dei sacerdoti e anziani non sono padri di misericordia. Eppure era ministero del sacerdote intercedere per i peccatori. Il peccato di disperazione di Giuda è anche un loro frutto. La Vergine Maria per questo è stata consegnata come vera Madre all’Apostolo Giovanni e nella persona di Giovanni ad ogni Apostolo e discepolo del Signore: perché alla sua scuola sempre siano apostoli e discepoli di misericordia, pietà, compassione, grande intercessori per la salvezza di ogni uomo. Chi cammina con la Vergine Maria sempre sarà persona dalla grande misericordia. Anche la sua vita offrirà al Signore al fine di ottenere il perdono dei peccatori e la loro salvezza eterna. Madre sempre sollecita e attenta per il più grande bene dei tuoi figli, aiutaci a vivere nella grazia e nella benedizione del nostro Dio.

# VERGINE PRUDENTISSIMA

La prudenza, assieme alla fortezza, giustizia e temperanza, sono figli della sapienza, dono dello Spirito Santo a tutti coloro che gliela chiedono: “Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile” (Sap 7,7-11). Sappiamo come si ottiene la prudenza, ma in cosa consiste questa virtù? Qual è il suo specifico nella vita dell’uomo e in modo del tutto speciale nella vita del cristiano? E ancora: perché la Madre di Gesù è detta Vergine prudentissima?

Un’immagine può illuminare la nostra mente. Pensiamo ad un terreno disseminato di centinai e centinai di mine antiuomo. Questo terreno va attraversato. Non appena però è posto in esso il primo piedi, rischiamo la morte. Se invece noi siamo muniti di un ottimo georadar vedremo con esso dove sono posizionate le mine e possiamo evitare di mettere il piede su di esse. Aiutati da questo potente mezzo che vede l’invisibile, il terreno potrà essere attraversato senza alcun danno. La Vergine Maria non ha un georadar costruito da mani d’uomo. Lei cammina con tutta la potenza dello Spirito Santo. È Lui che la guida passo dopo passo perché il suo piedi mai inciampi in qualcosa che non sia santissimo per la sua anima, il suo corpo, il suo spirito. Non solo la guida, le dona anche ogni luce perché il suo piede mai inciampi e mai vada a posarsi neanche su un atomo di male.

Cosa è allora la prudenza? Essa è luce di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, pietà, compassione, che illumina i nostri passi perché possiamo camminare sempre nella volontà del Padre nostro celeste. Lo Spirito Santo, da noi invocato, illumina gli occhi della nostra mente e noi possiamo percorrere la via tracciata per noi dal nostro Dio. Se ci separiamo dallo Spirito Santo – e ci separiamo quando ci allontaniamo dall’obbedienza alla Parola – rimaniamo senza la luce e i nostri passi diventano incerti, confusi, nebulosi. Senza luce il bene è detto male, il male bene, il peccato è trasformato in virtù e l’immoralità in diritto dell’uomo. Nella Vergine Maria questo mai è accaduto. Sempre Lei è stata piena di Spirito Santo e sempre ha camminato nella sua luce. Mai il male ha potuto prevale su di Lei neanche per distrazione. Quando dimoriamo nella Parola, dimoriamo nello Spirito, e nessuna distrazione potrà sorprenderci.

Vale per la Vergine Maria quanto è scritto nel Cantico dei Cantici: “Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne»” (Ct 52). In verità la Vergine Maria mai si è addormentata spiritualmente. Ma anche quando si addormentava fisicamente, il suo cuore, lo Spirito Santo che governava la sua vita, vegliava su di Lei. Mai è stata lasciata un solo attimo dallo Spirito del Signore. Questo ci fa dire che se noi vogliamo essere sempre vegli nelle cose di Dio, dobbiamo anche noi avere come nostro cuore lo Spirito del Signore. Se Lui diverrà il nostro cuore, sempre veglierà su di noi e mai saremo sorpresi neanche da una piccolissima distrazione. La sua attenzione sarà divinamente alta, piena, perfetta e noi possiamo avanzare di luce in luce fino al raggiungimento della luce eterna. Cosa è allora la prudenza? È il frutto della presenza vigile e attenta dello Spirito del Signore che conduce i nostri passi sulla via di una obbedienza senza distrazioni nella più pura e santa volontà di Dio. Questa grazia ci ottenga Lei, La Madre di Dio e Madre nostra.

# VERGINE DEGNA DI ONORE

Onorare significa conoscere le qualità spirituali, dottrinali, morali, scientifiche, artistiche, operative di una persona e confessarle con grande onestà. Quali sono le qualità spirituali e morali della Beata Vergine Maria? Lei stata creata piena di grazia, mai è stata sfiorata dal peccato, ha vissuto solo di obbedienza alla volontà del suo Dio e Signore, per Lui si è conservata sempre vergine nel cuore, nella mente, nell’anima, nello spirito, nel corpo. Lei è stata elevata all’altissima dignità di essere Madre e Vergine. È Madre del Verbo eterno, del Figlio Unigenito del Padre. È Vergine perché ha concepito per opera dello Spirito Santo. È stata elevata dal Figlio a vera Madre di ogni suo discepolo e nel suo cuore ha messo la sollecitudine per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Infine è stata assunta in cielo in corpo e anima e costituita Regina degli Angeli e dei Santi. In eterno siede alla destra del Figlio suo ed è Mediatrice di tutte le grazie. Per Maria a Cristo. Per Cristo al Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Queste sono solo alcune della qualità spirituali e morali della Madre del nostro Redentore, Salvatore, Signore.

Onorando la Vergine Maria, confessando e proclamando, insegnando e predicando, queste sue spirituali e morali qualità, nulla si toglie al Figlio, nulla allo Spirito Santo, nulla al padre Celeste, perché Lei è insieme opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. Onorando la Vergine Maria, si onora la volontà del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la luce e la verità dello Spirito Santo. Se noi siamo stolti per natura se attraverso la contemplazione delle opere di Dio non giungiamo a confessare la sua bellezza e maestosità, la sua grandezza e onnipotenza, molto di più siamo stolti se attraverso la contemplazione della bellezza, santità, luce che brilla sul volto della Madre di Dio non confessiamo quanto grande, onnipotente, sublime, santa è la grazia del Signore, dal momento che è stata capace di creare un Donna così alta e così umile, interamente Madre e totalmente Vergine, Donna alla quale manca solo la divinità e l’eternità dal momento che è purissima creatura.

Sull’onore da tributare ad una persona ecco cosa si legge nel Libro di Ester: “Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto” (Est 6,1-12).

Ora applichiamo questo racconto al Signore Dio nostro che decide di onorare la Vergine Maria. Lui la veste di luce divina, la eleva a Regina del suo cielo, sul suo capo pone una corona di dodici stelle, la luna la pone come sgabello per i suoi piedi. Chiede a tutta la creazione, compresi anche di demòni dell’inferno, si inchinarsi dinanzi a Lei e di riconoscerla nella sua altissima dignità. Beato sarai tu, cristiano, se ogni giorno consumerai le tue labbra ad onorare la Madre Celeste, Colei che ha offerto al Padre la sua vita presso la croce del Figlio, per la tua salvezza. Lei si è consegnata al martirio per te. Tu consegnati alla proclamazione della sua bellezza spirituale e morale. Non onori soltanto Lei, ma in Lei riconosci il suo Autore che è il Padre, per Cristo, nella sapienza eterna dello Spirito Santo. Se onorerai Lei, Lei onorerà te e domandi quando verrà la tua ora, ti presenterà al Figlio suo perché ti accolga nelle sue dimore di luce e di pace eterna. Tu la onorerai grandemente, lei grandemente onorerà te. È grande il mistero di questa Donna. Lei è vero baluardo contro tutti gli attacchi del Maligno. Con Lei nel cuore e sulle labbra mai saremo sconfitti dalle potenze di male. Lei sa come schiacciare la testa al serpente antico e basta che noi glielo chiediamo e Lei la schiaccerai per noi. Come il padre e la madre terrena liberano dai pericoli i loro figli, così farà per noi la nostra Madre celeste.

# VERGINE DEGNA DI LODE

In questa meditazione sulla Vergine Maria degna di lode, ci lasceremo aiutare dalla parabola dell’amministratore disonesto. Quest’uomo trasforma la sua intelligenza in scaltrezza e da una situazione a lui assai sfavorevole ne ricava un grande beneficio: “Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza (Lc 16,1-12).

Quest’uomo sa come curare i suoi interessi, sa come trarre un bene per sé servendosi della sua grande astuzia. Il padrone loda la sua astuzia. Maria è costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, con decreto eterno nello Spirito Santo, amministratrice di tutte le sue grazie. Lei attingendo perennemente nello Spirito Santo ogni intelligenza, sapienza, consiglio, sa come servirsene per allontanare ogni uomo dalla perdizione eterna e orientarlo verso la pace e la gioia del Paradiso. Dove si arresta la nostra sapienza e intelligenza, perché non alimentata nel fuoco dello Spirito Santo, là viene in nostro aiuto la sua sapienza e intelligenza sempre viva, perfetta, finalizzata al più grande amore per la salvezza di ogni uomo. Chi si perde, mai potrà attribuire a Lei una benché minima responsabilità. La responsabilità è dei discepoli di Gesù e di chi si perde.

Un esempio di intelligenza e sapienza nello Spirito Santo lo possiamo scorgere nel giorno delle nozze celebrate in Cana di Galilea. Durante il banchetto chi si accorge che era finito il vino? Chi conosce il solo che avrebbe potuto togliere gli sposi da ogni imbarazzo? Chi si rivolge a Cristo Gesù e ai servi? Solo Lei, la Madre della sapienza. Lei vede, lei sa e conosce, lei interviene efficacemente. Così anche nella storia della Chiesa. Chi sempre vede, conosce, sa, interviene efficacemente? Sempre Lei. Lei sa chi chiamare e cosa chiedere. Se noi fossimo capaci di ascoltare la sua voce, sapremmo che quotidianamente anche noi chiama per portare sulla tavola dell’umanità l’acqua che il Figlio dovrà trasformare in vino. Ma noi siamo sordi. Non ascoltiamo la sua voce e il mondo per nostra grave responsabilità rimane senza la gioia di conoscere Gesù Signore. Perché il cristiano non è capace di ascoltare la Vergine Maria? Perché si è separato dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo l’orecchio attraverso il quale la voce della Vergine Maria giunge al nostro cuore. Senza l’orecchio dello Spirito di Dio rimaniamo sordi e nessuna voce della Madre celeste potrà entrare in noi.

L’ultima parte del Libro del Siracide viene dedicata ad elogiare gli uomini illustri: “Facciamo ora l’elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Il Signore li ha resi molto gloriosi: la sua grandezza è da sempre. Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie. Capì del popolo con le loro decisioni e con l’intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l’assemblea ne proclama la lode (Sir 44,1-15).

Nessuna creatura sulla terra e nei cieli, per il passato, per il presente, per il futuro, per il tempo, per l’eternità potrà mai essere paragonata alla Vergine Maria. Lei è unica. Mai esisterà altra creatura che possa essere a Lei simile. Chi vuole lodarla, sempre la deve innalzare al di sopra di tutto l’universo creato. Gli antichi cantori della lode della Madre del Signore dicevano di Lei è “Quarta in Trinitate”. A Lei manca solo divinità ed eternità. Ogni altro dono le è stato conferito. Lei è la Creatura più nobile fatta dal Signore. In Lei, Dio rispecchiandosi, vede tutto se stesso. Tanto bella, santa, immacolata, pura da Lui è stata fatta! Peccato che molti cristiani neanche più l’accolgono come loro Madre e molti altri si vergognano di Lei e si astengono dal pronunciare il suo santissimo nome. Noi affermiamo che la purezza della fede in Maria è purezza della fede in Dio. La non fede in Maria è non fede in Dio. Madre Dio e Madre nostra, ottienici la grazia di non separarci mai dallo Spirito Santo. Lui diverrà così nostro orecchio e noi ascolteremo sempre la tua voce che ci chiama a mettere ogni sapienza e intelligenza a servizio del regno di Dio.

# VERGINE POTENTE

La Vergine Maria è potente contro le forze del male, perché Lei è stata scelta dal Signore Dio per schiacciare la testa al serpente ingannatore: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15). Chi si stringe a Lei, chi con Lei forma un solo cuore, una sola vita, una sola fede e una sola obbedienza alla Parola del Figlio suo, mai sarà vinto dal serpente antico. Il serpente di Lei ha paura e sempre si allontana. Sa che se si accosta a Lei la sua testa sarà schiacciata. Possiamo attribuire a Lei le parole del Cantico dei cantici: “Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?” (Ct 6,4-5.10). Sapendo questo, chi si perde, si perde per sua grave responsabilità. Il Signore gli aveva dato un baluardo inespugnabile e lui non ha voluto rifugiarsi in esso per avere salva la vita.

La Vergine Maria è anche potente per la sua preghiera. Se Aronne è stato potente, infinitamente di più lo è la Vergine Maria. Ecco quanto rivela il Libro della Sapienza: “Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina” (Sap 18,14-25). L’arma con la quale la Vergine Maria vince ogni battaglia è la sua potente preghiera. La sua è preghiera più forte di quella di Elia e di qualsiasi altro giusto del Paradiso. Ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo sulla potenza della preghiera: “Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto (Gc 5,16-18). La preghiera della Vergine Maria è così potente da chiudere per noi le porte del peccato, del vizio, dell’inferno e aprire quelle dell’obbedienza, della virtù, del Paradiso. Chi si affida a Lei di sicuro riuscirà a vincere il male, consacrando la sua vita al bene.

Chi ama la Vergine Maria deve avere sempre dinanzi agli occhi quanto è avvenuto durante le nozze di Cana di Galilea: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»” (Gv 2,1-5). Ecco il segreto di una preghiera potente: chiedere alla Madre nostra che la faccia sua preghiera e la presenti come suo desiderio, con il suo cuore, al Figlio suo. La preghiera di Abramo era così potente da ottenere da Dio la grazia della non distruzione della città di Sodoma: “Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,22-32).

Potente è anche la preghiera di Mosè: “Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,11-14). Infinitamente di più può la preghiera della Vergine Maria. Vergine Potente fa’ che sempre ricorriamo al tuo aiuto per vincere le insidie del Maligno, oggi tanto insidiose da confondere ogni discepolo del tuo Divin Figlio.

# VERGINE CLEMENTE

La Madre di Dio è Vergine clemente. Anche il nostro Dio è il Dio clemente. Vi è però differenza tra la clemenza di Dio e quella della Vergine Maria. Dio non è solo clemente, è anche giusto. Clemenza e giustizia sono la sua verità. Ecco come la Rivelazione annuncia questo mistero: “Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2,7-11). “Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore (Cfr. Dn 3,26-45).

Giona si era rifiutato di recarsi a Ninive proprio in virtù della clemenza del Signore: “Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?»” (Gn 4,1-4). La Vergine Maria sta dinanzi al Figlio Suo, il Giudice giusto e misericordioso, per trovare e presentare a Lui ogni scusante in nostro favore, così che Lui anche nella giustizia si mostri in tutta la sua clemenza. Lei deve intercedere più che Abramo, più che Mosè, più che tutti i giusti dell’Antico e del Nuovo Testamento. Sapendo che il Figlio sempre Le dona ascolto, noi tutti dobbiamo presentarci al Figlio sempre nascosti dietro la Madre, così da essere Lei a parlare al Figlio in nostro favore. Ma per questo è necessario che noi la amiamo come veri figli. È la condizione perché Lei impegni tutto il suo cuore in nostri difesa.

Nella Scrittura Santa con quale donna possiamo raffigurare la Vergine Maria? Ester potrebbe aiutarci a comprendere il grande mistero che avvolge la Madre Celeste. Il suo popolo era esposto alla morte. Lei espone alla morte se stessa per la sua salvezza: “Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto» (Est 5,1-5). Se Ester non avesse esposto la sua vita alla morte, mai il suo popolo avrebbe potuto salvarsi. Vita per vita, ma anche vita da vita. Noi dalla Vergine clemente dobbiamo imitare il suo dono totale al Padre. Solo chi dona al Padre tutta intera la sua vita ha il “diritto” di chiedere clemenza per l’umanità, per i suoi fratelli, per i suoi figli. Chi non dona la vita al Padre, non ha alcun “diritto” di presentarsi al suo cospetto e implorare clemenza per gli altri. Prima deve implorarla per se stesso. In questo caso ha bisogno lui stesso di un intercessore potente presso il Signore. Oggi questa verità non governa più il cuore del cristiano. Sono molti coloro che credono che il nostro Dio è solo misericordia, solo clemenza, solo perdono, solo pietà. Ma Lui è giusto e misericordioso. Fedele nella giustizia e fedele nella misericordia. Per questo sempre abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. Vergine Clemente prega per noi.

# VERGINE FEDELE

Fedele è il Padre ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Quanto Lui dice lo compie. Quanto promette lo realizza. Quanto profetizza avviene. In nessuna Parola il Padre è mai venuto meno. Tutte si sono compiute e tutte si compiranno. Fedele è Cristo Gesù ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui. Ecco la testimonianza che ci offre Paolo della fedeltà di Cristo Signore: “Tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (2Cor 1,20). Nell’Apocalisse “Fedele” è il nome stesso di Gesù Signore: “Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra” (Ap 1,4-5). “All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio”. Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia” (Ap 3,14; 19,11). Fedele è lo Spirito Santo. Mai Lui smetterà di condurre il corpo di Cristo a tutta la verità. Sempre elargirà al corpo di Cristo doni, ministeri, carismi, missioni, mosso e guidato dalla sua sapienza eterna. È verità sulla quale sempre dobbiamo confidare.

La Madre di Dio è invocata con il titolo di “Vergine Fedele”. In cosa consiste la sua fedeltà? In cosa essa è fedele? Prima di ogni cosa è stata fedele alla grazia, alla verità, alla Parola, allo Spirito Santo, a tutta la volontà che il Padre dei cieli ha scritto per Lei. Dal momento del suo concepimento fino all’ora della sua entrata nell’eternità mai è uscita dalla volontà del Signore, a questa volontà ha sempre obbedito con tutta la potenza della grazia e dello Spirito Santo che muoveva il suo cuore. Lei però non è solo Madre di Cristo Gesù. È anche vera Madre del corpo di Cristo Gesù. Come è stata sempre vicino al figlio fin sul Golgota, così è sua missione stare accanto al corpo di Cristo, sostenendo ogni suo membro con la sua preghiera, con ogni intercessione, protezione, custodia, ogni altro aiuto che è nelle sue possibilità e tutto è nelle sue possibilità, perché dove il suo potere si ferma, può sempre chiedere al Figlio che aggiunga il suo potere perché il mistero della salvezza trovi compimento in ogni membro del suo corpo. Solo chi sceglie di perdersi si perderà. La Madre nostra sappiamo che sarà fedele alla sua missione senza mai venire meno. Lei sarà sempre a fianco di chi vuole che sia al suo fianco. Lei Madre rimane solerte, sempre vigile e attenta, premurosa e sollecita, immediata.

Alcune verità della Scrittura Santa possono aiutarci a mettere bene a fuoco la fedeltà della Madre nostra celeste. La prima verità l’attingiamo nella Parabola del Padre misericordioso. Il figlio abbandona il Padre. Il Padre rimane per sempre fedele al suo essere Padre: “Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,20-24). Se il Padre non fosse stato fedele alla sua missione di Padre, di sicuro non avrebbe accolto il figlio che aveva fatto ritorno nella sua casa. La seconda verità l’attingiamo dagli insegnamenti dell’Apostolo Paolo: “Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2,8-13). Ecco la grande verità che l’Apostolo Paolo annuncia al mondo: “Dio mai potrà rinnegare se stesso. Sempre è fedele a se stesso, alla sua natura, alla sua verità, alla sua Parola, alla sua paternità, alla sua volontà di salvezza verso ogni uomo”. Se Dio non fosse fedele a se stesso, non sarebbe Dio. Se non fosse fedele a se stesso, non avremmo alcuna certezza nell’universo. Ogni certezza è dalla sua fedeltà. So che posso andare in croce, perché Lui è fedele. So che non devo peccare, perché Lui è fedele. Oggi, avendo noi dichiarato Dio infedele alla sua Parola, non abbiamo più alcuna certezza.

La stessa fedeltà va predicata della Vergine Maria. Noi come figli possiamo essere anche infedeli a Lei. Lei mai è infedele verso di noi. Sempre Lei per noi sarà Madre solerte, accorta, premurosa, accogliente. Sempre si prenderà cura di noi, finché noi le permettiamo che si prenda cura. Chi dovesse perdersi, si perderà solo per sua colpa. Mai nessuno potrà attribuire una qualche responsabilità alla Madre celeste. Quanto dipende dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo Santo Spirito che la muove e la conduce, Lei sempre lo farà. Infatti nessuno che abbia confidato in Lei è rimasto deluso. Delusi rimangono solo quanti si allontanano dal suo cuore, dai suoi pensieri, dal suo Santo Spirito, dal suo amore. Ci aiuti Lei, ad imitarla nella sua fedeltà, oggi e per tutti i giorni della nostra vita.

# SPECCHIO DELLA SANTITÀ

Oggi siamo chiamati a meditare e a riflettere sulla Vergine Maria, invocata con il titolo: “Specchio della santità”. Per meditare e riflettere in pienezza di verità dobbiamo lasciarci aiutare da quanto lo Spirito Santo ha mostrato di Lei nelle Scritture profetiche. Aggiungendo rivelazione a rivelazione, manifestazione a manifestazione, la luce della Madre di Dio si farà sempre più splendente e radiosa. Nel Vangelo secondo Matteo vediamo la Vergine Maria interamente consegnata da Dio, dal suo Signore e Creatore, nelle mani di Giuseppe. L’angelo del Signore parla a Giuseppe. Giuseppe parla alla Vergine Maria. La Vergine Maria obbedisce nel grande silenzio. Lei obbedisce perché riconosce in Giuseppe, il suo Sposo, la presenza del suo Signore e per questo Lei non fa alcuna tra la voce dell’angelo e la voce di Giuseppe: “Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto (Mt 2,13-14). Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23). Giuseppe e Maria possono essere presentati come vera immagine di Cristo e della Chiesa. Maria sta sottomessa a Giuseppe così come la Chiesa sta sottomessa a Cristo. Giuseppe consacra tutta la sua vita a Maria e al Bambino allo stesso modo che Gesù ha consacrato tutto la sua vita per il bene della Chiesa e di tutti i suoi figli. Nella sottomissione Maria è specchio perfetto di santità. La sua sottomissione è però frutto della sua altissima fede. Senza una fede alta, altissima, la sottomissione è impossibile che avvenga. La sottomissione secondo la fede non è schiavitù. È invece purissima obbedienza alla mediazione attraverso la quale la voce del nostro Dio e Signore giunge fino a noi. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: “Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33). Nel timore del Signore la sottomissione è solo obbedienza alla volontà di Dio. La volontà di Dio non viene a noi per via immediata, bensì mediata. Tutto è mediazione nella nostra relazione con il Signore. La mediazione è vera sorgente di grazia, verità, luce. In una società atea questa visione è anacronistica, fuori luogo, offensiva, lesiva della dignità della donna. Eppure nulla si opera di veramente santo nella storia se non nella sottomissione che è universale e non particolare. La prima sottomissione è alle Leggi del Signore, che sono Leggi di creazione, quindi di natura, di coscienza, di razionalità. Ma oggi chi vuol più essere da qualcuno o da qualche cosa? Tutti sono più che Dio, dal momento che anche in Dio si vive di sottomissione. Il Figlio di Dio, il suo Figlio Unigenito, non vive una obbedienza eterna?

Nel Vangelo secondo Luca troviamo tre preziose luci sulla santità della Madre di Dio. La prima luce è la sua obbedienza sapiente. Nella sapienza che inonda il suo cuore Lei sa che le modalità sono essenza in Dio. Il Signore che chiede il compimento della sua volontà, deve anche manifestare le modalità. Lei chiede e l’angelo le rivela ogni cosa. Lei ora non commetterà nessun errore. Farà ciò che il Signore le ha chiesto secondo le sua divine modalità: “Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”. Oggi il dramma della nostra Chiesa proprio in questo consiste: nel pensare di poter obbedire al Signore, annullando le sue modalità sante. L’annullamento delle modalità non riguarda solo i Comandamento, ma tutta la Parola del Signore. Si vuole una Chiesa che agisca dal suo cuore e non più dal cuore del Padre, dal cuore di Gesù sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Così facciamo le nostre opere, non quelle di Dio.

La seconda preziosa luce è l’obbedienza immediata, senza alcun rinvio a dopo. Lo Spirito Santo spinge la Vergine Maria perché si rechi nella casa di Elisabetta, perché in quella casa Lei deve portare Lui, lo Spirito del Signore, che dovrà colmare di sé il bambino: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”. Ecco la verità della missione di ogni discepolo di Gesù: portare lo Spirito Santo perché lo Spirito entri nei cuori per la loro conversione, redenzione, salvezza. Se il cristiano non porta lo Spirito, nessuna conversione mai si potrà compiere. Ma lo Spirito non deve essere portato domani, ma oggi. Domani potrebbe essere molto tardi. Ecco perché è necessaria l’obbedienza immediata. Noi invece rinviamo sempre a dopo, ad un dopo che mai si compie per noi.

La terza preziosa luce è la preghiera che la Vergine Maria innalza al suo Dio. Nel suo cuore c’è Dio. Sulla sua bocca c’è la Parola vera di Dio. Questa Parola vera dice chi è Dio e dice chi è Maria e da chi Ella è stata fatta: “Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55). Oggi la nostra parola su Dio e su noi stessi, sulla Chiesa, su Cristo Gesù, sul Vangelo, sul mondo non è santa perché il nostro cuore non è santo. Dio non è nel cuore e neanche sulle labbra.

Nel Vangelo secondo Giovanni la Vergine Maria è la Donna che vede ciò che manca. È la Donna che sa cosa chiedere e a chi chiedere. Questo può accadere solo perché Lei è piena di Spirito Santo: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11). Noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo divenendo un popolo di ciechi. Non vediamo cosa manca e neanche sappiamo cosa abbiamo. Stiamo lasciando l’umanità senza il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa, il vero Vangelo. Così operando stiamo condannando l’umanità alla disumanità. Mai l’umanità ha conosciuto picchi così alti di disumanità. Stiamo distruggendo la nostra stessa natura.

Ecco un’altra purissima luce che si riflette dal Vangelo secondo Giovanni. La Vergine Maria è la Madre che si lascia accogliere, prendere dal discepolo. Non è la Madre che prende il discepolo. È il discepolo che la prende con sé, accogliendola come sua vera Madre. Questo evento ci fa comprendere l’obbedienza umile della Madre di Dio: “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27). È giusto chiedersi: che significato ha per noi questa obbedienza così umile? In questa obbedienza umile la Vergine Maria compie la sua perfetta conformazione a Gesù Signore, il quale si è umiliato con una obbedienza fino alla morte di croce. La Vergine Maria si sprofonda così tanto nell’umiltà da lasciarsi prendere come propria Madre dal discepolo fino a farsi crocifiggere spiritualmente per la sua salvezza. Questo mistero è ancora tutto da esplorare. Ci aiuti lo Spirito Santo perché possiamo giungere nella sua più grande luce.

# SEDE DELLA SAPIENZA

La vergine Maria è invocata con il titolo di “Sede della Sapienza”, casa nella quale la Sapienza abita e presso la quale ci si deve recare perché venga data a noi come fonte, sorgente, principio di ogni nostro pensiero, desiderio, volontà, ispirazione. Baruc rivela che la Sapienza non si estrae dalle miniere e neanche la sua sorgente è il cuore degli uomini. Sorgente della sapienza è il cuore del solo Dio vivo e vero che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Oggi fonte eterna della Sapienza è il cuore del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Cercare la Sapienza in altri cuoi del passato, del presente, del futuro è sciupare inutilmente il tempo. È segno che ancora non possediamo la Sapienza. Essa non è stata infusa nel nostro cuore. Ascoltiamo la grande rivelazione dello Spirito Santo fatta a noi per bocca del profeta Baruc. In essa è anche detto che tutti i mali che affliggono l’umanità sono il frutto dell’assenza della Sapienza nel nostro cuore. La Sapienza dona frutti di vita. La stoltezza frutti di morte. Questa verità è immodificabile per i secoli dei secoli. È verità. Il Padre ha costituito Sede della Sapienza la Madre del Figlio suo. In questa casa essa va cercata.

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri. O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 2,9-38).

La Sapienza, la cui sede è il cuore della Vergine Maria ha la sua origine nell’eternità. Noi sappiamo che è il Figlio Unigenito del Padre. Sappiamo che per mezzo del suo Figlio Eterno il Signore ha creato il cielo, la terra e quanto vi è in essi. Tutta questa altissima verità è nascosta nei testi dell’Antico Testamento, ma mirabilmente svelata nel Nuovo. La Vergine Maria è il cuore nel quale il Figlio suo, la Sapienza Incarnata, abita in un modo unico, mai nessun cuore potrà raggiungere la bellezza della Sede che è la Vergine Maria.

La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».

Ecco ora cosa significa che la Vergine Maria è Sede della Sapienza. Lei ha un solo desiderio del cuore: dare Cristo come nutrimento di vita eterna ad ogni uomo. Non solo Lei vuole donarlo ad ogni uomo, Lei stessi invita tutti a gustare il Figlio suo, mangiandolo anche realmente, sostanzialmente, veramente, nel suo corpo e nel suo sangue, nell’Eucaristia.

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9,6).

Il Libro del Siracide lega indissolubilmente la Sapienza al timore del Signore. Cosa è il timore del Signore? Esso è certezza del cuore e della mente che ogni Parola uscita dal bocca infallibilmente si compie. Se essa infallibilmente si compie, si compi sia quando è Parola di vita e di benedizione e sia quando è Parola di morte e di maledizione. Noi oggi avendo separato la Sapienza dal timore del Signore, ci stiamo trasformano in persone stolte e insipienti. Anche la nostra scienza è stolta e insipiente. Anche la nostra teologia è stolta e insipiente se noi non crediamo nella purezza della verità della Parola del nostro Dio.

Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.

Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).

Sempre il Libro del Siracide invita a logorare i gradini della porta di una persona che è ricca di sapienza. Noi dobbiamo logorare il cuore della Vergine Maria, rimanendo in esso notte e giorno al fine di ottenere anche noi la sapienza. Quando noi possiamo dire di aver logorato il suo cuore? Mai. Perché mai? Perché mai si possiede appieno la Sapienza. Sempre la si deve chiedere e sempre bisogna logorare il cuore della Vergine Maria. Sempre nel Libro del Siracide viene rivelato che da sempre la Sapienza era presso Dio e che Dio nulla ha fatto senza la Sapienza. Ancora una volta vengono mirabilmente unite Parola di Dio e Sapienza.

Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicìnati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica. Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data (Sir 6,23-37).

La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).

Il Libro della Sapienza pone ogni rivelazione sulla bocca di Salomone. È come se lo Spirito Santo avesse parlato per bocca di questo re, la cui sapienza veramente era oltremodo grande. Questo Libro merita un’attenzione particolarissima. Nei capitoli che abbiamo riportato vi sono tre verità che vanno messe sul lucerniere. Prima verità: senza la Sapienza non ci sono opere di vita. La vita la genera sulla terra la Sapienza. Seconda verità: viene rivelata la natura della Sapienza. Terza verità: la Sapienza va chiesta con preghiera costante. Sempre, ogni giorno, ci si deve prostrare dinanzi al Signore e chiedere questo suo Dono. Tutto è dono di Dio, anche la Sapienza. Ma i Doni di Dio vanno sempre chiesti con preghiera senza interruzione e sempre vissuti lasciandoci aiutare dalla Sapienza, anch’essa dono del Signore. Ogni dono del Signore vissuto senza Sapienza si trasforma in un Dono per la morte e non per la vita.

Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).

La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).

«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).

Tutta questa ricchezza il Signore l’ha posta nel cuore della Vergine Maria. Chi vuole attingerla deve veramente logorare questo cuore. Anzi più che logorarlo, deve fissare la sua stabile dimora in esso. Chi vive nel cuore della Vergine Maria, vive nel cuore della Sapienza. Chi si separa dal cuore della Madre di Dio, si separa dalla Sapienza, diviene stolto e insipiente, lavora per la morte e non per la vita, per l’ingiustizia e non per la giustizia, per le tenebre e non per la luce. Sede della Sapienza, ottienici dal Figlio tuo la grazia di abitare sempre nel tuo cuore con un amore sempre nuovo, frutto della Sapienza sempre nuova che attingiamo in Te e per Te.

# CAUSA DELLA NOSTRA LETIZIA

Nella filosofia scolastica si parla di ben quattro cause: causa agente, causa finale, causa strumentale, causa modale. La creazione è opera del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza (causa modale). Perché è stato creato? Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra in paradiso (causa finale). Anche la gloriosa risurrezione è operata dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Saremo trasformati nel corpo di Cristo, ad immagine del corpo di Cristo (causa modale). Lo strumento della salvezza è insieme divino e umano. È Dio nel suo mistero eterno di unità e trinità, è Cristo Gesù nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo, ma anche attraverso il corpo di Cristo che è la Chiesa. Senza lo strumento umano nessun sacramento potrà essere celebrato e nessuna predicazione del Vangelo potrà mai compiersi. Oggi ci stiamo avviando alla fondazione di una religione dalla quale viene eliminata la causa agente che è Dio nel suo mistero di unità e trinità, Cristo Gesù nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione, lo Spirito Santo nel suo mistero di Datore della vita, la Chiesa nel suo mistero di essere presenza visibile della luce di Cristo, datrice della sua grazia e della sua verità. Questa religione mai potrà produrre un solo frutto di salvezza. Le manca la causa agente e la causa strumentale, assieme alla causa modale e finale. Non c’è e mai ci sarà alcuna salvezza se non vi è piena conformazione a Cristo Signore.

La Vergine è invocata con il titolo di causa della nostra Letizia. Cosa confessiamo con questa invocazione? Subito dobbiamo recarci a Cana, prendere parte allo sposalizio che viene celebrato. In quest’ora solenne della sua vita la Vergine Maria è vera causa di gioia per tutti gli invitati. Ella con i suoi occhi sempre illuminati di luce divina, vede che il vino è finito. Con il suo cuore colma di Spirito Santo intercede presso il Figlio suo. Con la sua sapienza vigile a attenta chiede ai servi che si mettano a servizio di Gesù e facciamo qualsiasi cosa Lui chiederà loro. Qual è stato il frutto di questo intervento della Vergine Maria. La gioia ha illuminato il volto di tutti quelli che vivevano questo momento di condivisione della gioia dello sposo e della sposa. Di certo vi sarebbe stata tanta tristezza se il fino fosse finito e i commensali fossero rimasti senza. Sarebbe stata per gli sposi una vergogna indelebile nella mente di tutti i presenti. Quanto ha operata alle nozze di Cana, Lei lo opera ogni giorno. Quando vede che in noi manca qualcosa in ordine alla grazia, alla verità, alla giustizia, alla misericordia, alla compassione, al perdono, Lei subito intercede presso il Figlio suo perché abbondi con noi senza misura in ogni suo dono celeste e in Spirito Santo. Se noi credessimo nella sua intercessione, se noi la chiedessimo, la nostra vita sarebbe sempre ricca di grazia e la gioia brillerebbe sui nostri volti.

Ora rechiamo ai piedi della croce. Giovanni, il discepolo che Gesù amava, sarebbe rimasto solo, se Cristo Signore non le avesse dato la Madre sua come sua vera Madre e anche la Madre sarebbe rimasta sola, se Gesù non le avesse dato Giovanni come suo vero figlio. Qual è la gioia che la Vergine Maria genera nel cuore di Giovanni? Accogliere la richiesta di Gesù e lasciarsi prendere da Giovanni come sua vera Madre. Ormai Giovanni non è più solo. Maria sarà sempre con Lui e noi sappiamo che dove c’è la Vergine Maria sempre vi è quella potente intercessione che libera da ogni tristezza. Possiamo anche essere sul patibolo della croce, ma se Lei è con noi, Lei sarà sempre per noi e ci otterrà ogni grazia, liberandoci da ogni tristezza e in modo particolare dalla tristezza eterna. Quando Maria è causa della nostre letizia? Quando noi la prendiamo con noi come nostra vera Madre. Quando sempre a Lei ci rivolgiamo perché sempre interceda perché siamo colmati di grazia e di Spirito Santo. Se il cristiano si separa da Lei, subito dal suo volto scompare la gioia e all’istante si vive di tristezza inconsolabile.

Andiamo ora nella casa di Zaccaria. Con la visita della Vergine Maria, Elisabetta viene trasformata dallo Spirito Santo in sua voce per rivelare al mondo intero chi è Maria: la Madre suo Signore. La Benedetta fra tutte le donne. La Beata che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Questa donna gusta la gioia del suo bambino che esulta nel suo grembo. Elisabetta esce dalla “vergogna” che la teneva nascosta. Entra nella gioia piena e tutto questo avviene perché la Madre del suo Signore l’ha ricolmata di Spirito Santo solo con il suo saluto, con il suo alito giunto ai suoi orecchi. Quello della Vergine Maria era alito, soffio di Spirito Santo. È stato sufficiente un solo alito, perché la gioia dello Spirito Santo inondasse il cuore della madre e del bambino che portava nel suo grembo. Oggi tutti parlano di gioia. Ma a nulla serve parlare di gioia, se poi essa non viene data come dono dello Spirito Santo, portando noi e donando lo Spirito di Dio ad ogni uomo. Se vogliamo donare gioia ai nostri fratelli dobbiamo portare e donare loro lo Spirito del Signore. Portiamo e doniamo lo Spirito se noi siamo pieni di Lui nell’anima, nello spirito, nel cuore, nella mente, nella volontà, nei desideri, nei sentimenti. Se il nostro cuore è vuoto di Lui, perché vuoti siamo di vita evangelica, anche se si parla di gioia, si ingannano le persone. Senza lo Spirito si dona una gioia vana, effimera, ammalata, cancerogena. La vera gioia è solo un frutto dello Spirito Santo che invade e pervade il cuore.

Vergine Maria, Causa della nostra letizia, fa’ che siamo colmati di Spirito Santo e dei suoi doni.

# TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

Per comprendere questo titolo dato alla Vergine Maria: “Tempio dello Spirito Santo”, dobbiamo conoscere quanto la Scrittura Santa riferisce prima sulla tenda del convegno eretta da Mosè nel deserto e poi sul tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Ecco quanto ci riferisce il Libro dell’Esodo: “Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo” (Es 26,31-37). Nel Santo dei Santi era collocata l’arca, contenente la manna e le tavole della legge. Il coperchio dell’arca, detto propiziatorio, era il luogo dal quale il Signore parlava a Mosè, quando scendeva in mezzo al suo popolo. Era un luogo santissimo e inviolabile. Solo il Sommo sacerdote entrava in esso. A nessun altro era consentito accedervi.

Ecco ora quanto leggiamo nel Primo Libro dei Re: “Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. Costruì i muri del tempio all’interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all’interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. L’aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il legno di cedro all’interno della sala era scolpito con coloquìntidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l’arca dell’alleanza del Signore. Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d’oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l’interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d’oro. E d’oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d’oro anche l’intero altare che era nel sacrario” (1Re 6,14-22).

Il Padre celeste, avendo scelto la Vergine Maria come suo tempio vivente, l’ha fatta infinitamente più bella del tempio e del Santo dei Santi. L’ha rivestita di grazia, verità, luce. L’ha resa partecipe della sua divina natura. Ne ha fatto un vero paradiso. In Maria, fin dal primo istante del suo concepimento lo Spirito Santo ha posto la sua stabile dimora. Chi si incontra con Maria si incontra con lo Spirito Santo. Ne abbiamo una testimonianza nella casa di Zaccaria. Solo con il saluto di Maria, Elisabetta fu colmata di Spirito Santo. Così narra l’Evangelista Luca: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). Mistero della grandezza e bellezza della Madre del Signore. È verità. Il Santo dei Santi nel tempio era rivestito di oro purissimo. La Vergine Maria è rivestita con “materiali” più nobili, anzi divini. Ecco quanto rivela l’Apocalisse: “Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 11,19-12,1). È giusto allora affermare che chi abita nel cuore dl Maria vive con lo Spirito Santo che in questo cuore ha la sua casa. Vivendo nel cuore di Maria sempre ci si impregna di Spirito Santo e la nostra vita potrà sempre produrre i suoi frutti. Divenendo nel cuore di Maria veri alberi dello Spirito Santo, porteremo anche sempre frutti di Spirito Santo. Come lo Spirito Santo per l’eternità abiterà in questo purissimo tempio, così anche il discepolo di Gesù deve abitare per sempre in questo santissimo tempio. Se usciamo da questo tempio ci separiamo dallo Spirito Santo, non saremo più alberi di Spirito Santo e mai produrremo un solo suo frutto. Ritengo che ancora il mistero della Vergine Madre è così alto, così profondo, così largo da essere solo agli inizi della sua esplorazione. Abitando però nel suo cuore a poco a poco la luce si farà sempre più luminosa e noi riusciremo ad entrare in questo mistero, che è non accanto al mistero della salvezza e della redenzione, ma è parte essenziale di esso, tanto essenziale da poter dire che senza la verità del mistero della Vergine Maria si comprenderà sempre ben poco della verità del mistero di Cristo Gesù. Maria è stata costituita da Dio chiave per entrare nelle profondità del mistero della vita. Che la Madre del Signore ci ottenga la grazia di abitare sempre nel suo cuore, senza mai uscire da esso. È grazia necessaria, indispensabile.

# TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA

L’eterna gloria è il Signore nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Il nostro Dio nella pienezza e verità di questo suo mistero eterno abita nella Vergine Maria, più che nella tenda del convegno nel deserto, più che nel tempio di Gerusalemme. Quanto Salomone dice nella sua preghiera al Signore nel giorno della dedicazione del tempio va predicato, cantato della Vergine Maria e anche la preghiera da lui rivolta al Signore va elevata alla Vergine Maria: “Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto. Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».

Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto». Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre! Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!

Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia. Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri. Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo. Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da’ a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.

Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito. Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro. Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio» (1Re 8,1-53). Ritengo non vi sia via più eccelsa per colpire il cuore di Gesù, che a sua volta dovrà colpire il cuore del Padre, così come è avvenuto alle nozze di Cana. Sempre la retta fede della Chiesa ha insegnato ai suoi figli questa verità: “Per Maria a Cristo, per Cristo al Padre”. Maria è il tempio santo nel quale abita il nostro Dio nel suo mistero eterno di unità, trinità, ma anche di incarnazione. Beato chi crede in questa verità e si rivolge a Cristo Gesù per questa via stupenda che il Signore ci ha lasciato. Se la Vergine Maria è il tabernacolo dell’eterna gloria, poiché ogni discepolo di Gesù è corpo di Cristo, anche lui deve abitare in modo perenne in questo tabernacolo. Abitando in esso, vivrà di perenne comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Inoltre chi abita in esso ha una certezza: sarà sempre custodito e protetto da ogni morso del serpente antico, perché in questo tabernacolo lui mai potrà entrare. La Vergine Maria è tabernacolo inespugnabile, fortezza inaccessibile, luogo sicuro nel quale dimorare. Beato quel discepolo di Gesù che cresce in questa fede e sceglie il cuore della Vergine Maria come sua dimora perenne. Chi entra in questo cuore e vi rimane, camminerà di luce in luce e vivrà immune dal peccato.

Sul tempio e sulla tenda riporto ora alcuni brani della Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento. Ci aiuteranno a comprendere con più grande luce la fede che la Chiesa confessa invocando la Vergine Maria con il titolo: “Tabernacolo dell’eterna gloria”: Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 15,1-5). Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo (Mt 17,1-8). È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15). Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte (Eb 8,3-5).

Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb 9,1-14).

Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,23-28). E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,1-4). Abitando nel Tabernacolo dell’eterna gloria, che è la Vergine Maria, di certo abiteremo nel Tabernacolo che è Cristo Gesù, Tempio del Padre, nello Spirito Santo, saremo certi di abitare domani nella tenda eterna preparata per noi fin dall’eternità. Il desiderio di abitare nel cuore della Vergine Maria, deve essere così forte come era forte il desiderio dei pellegrini che iniziavano il viaggio verso Gerusalemme: “Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide. Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene (Sal 122,9). È grande il mistero della Vergine Maria. Beato chi abita nel suo cuore. Avrà una eternità per conoscerlo e per inebriarsi di esso.

# DIMORA TUTTA CONSACRATA A DIO

La Dimora – secondo quanto è rivelato dal Libro dell’Esodo cc. XXVI, XXVII, XXX, XL - era un luogo santissimo, impenetrabile. Nessuno poteva entrare in esso. Solo i figli di Aronne e i figli di Levi vi potevano accedere, perché unti con l’olio dell’unzione, come sacerdoti e leviti addetti al culto del Signore. Questa Dimora era vera abitazione di Dio sulla nostra terra, vera sua casa in mezzo ai figli d’Israele. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio del popolo del Signore, non era un Dio lontano. Era un Dio vicino, un Dio che abitava in questa sua casa.

*Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.*

*Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali. La lunghezza di un’asse sarà dieci cubiti e un cubito e mezzo la larghezza. Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l’uno all’altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora. Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi verso il mezzogiorno, a sud. Farai anche quaranta basi d’argento sotto le venti assi, due basi sotto un’asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l’altra asse, per i suoi due sostegni. Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, come anche le loro quaranta basi d’argento, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi. Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore. Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all’altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli. Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d’argento: sedici basi, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora e cinque traverse per le assi dell’altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all’altra. Rivestirai d’oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d’oro anche le traverse. Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte. Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo (Es 26,1-37).*

*Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. Vi saranno venti colonne con venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d’argento. Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d’argento. La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi. La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti: quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; all’altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi. Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d’argento: i loro uncini saranno d’argento e le loro basi di bronzo. La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l’altezza di cinque cubiti: di bisso ritorto, con le basi di bronzo. Tutti gli arredi della Dimora, per tutti i suoi servizi, e tutti i picchetti, come anche i picchetti del recinto, saranno di bronzo (Es 27,9-19).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo (Es 30,22-29).*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato. Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,17-38).*

La Vergine Maria è invocata con il titolo di: “Dimora tutta consacrata a Dio”. Lei è una dimora sigillata, un giardino chiuso ed è rivestita di bellezza divina. A Lei va applicato quanto il Cantico dei cantici rivela della sposa: *“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Alzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,7-16).* La Vergne Maria si è consacrata tutta a Dio. È una consacrazione verginale che prende tutta la sua persona: anima, spirito, corpo in ogni manifestazione del proprio essere. Tutto ciò che Lei è, appartiene a Dio, al suo Signore. In verità mai Lei è appartenuta al principe delle tenebre, mai al mondo, mai alla terra, mai alle vanità, mai. Lei dal primo istante del suo concepimento e fino all’ultimo istante della sua permanenza sulla terra con il suo corpo di carne, è stata purissima Dimora, santissima casa del Signore nostro Dio. Mai vi è stato un solo momento in cui Lei è appartenuta ad altri. La consacrazione, l’appartenenza è stata totale, perenne, senza alcuna interruzione. Possiamo affermare che come Dio appartiene solo a Dio, al suo mistero, con la stessa intensità, anche se manca dell’eternità, Maria dal primo istante del suo concepimento è appartenuta solo a Dio. Mai è venuta meno in questa appartenenza. Poiché solo e sempre tutta di Dio, Dio l’ha scelta non solo come Dimora per il Figlio suo, ma anche come Madre. In Lei il Figlio di Dio si è fatto carne, è divenuto vero uomo. Questa la santità della Vergine Maria. Il Santissimo Figlio Eterno, l’Unigenito del Padre, è come se venisse impastato come vero uomo nella santità santissima del Madre. Dio ha impastato Maria con la sua santità eterna e divina. La Vergine Maria ha impastato il Figlio dell’Altissimo con la sua santità santissima che in Lei diveniva sempre più grande. Mistero indicibile! Mentre nella Dimora Dio scendeva e vi abitava. Nella Dimora tutta consacrata a Dio, il Dio dell’Eterno Padre è disceso e per opera dello Spirito Santo si è fatto carne. Madre del Verbo Incarnato, Dimora tutta consacrata a Dio, ottienici la grazia di lasciarci noi impastare con la tua santità e con la santità del Figlio tuo per impastare il mondo con la nostra santità.

# ROSA MISTICA

Nella Scrittura Santa la rosa è simbolo di grande bellezza. Nel Siracide, la sapienza è stupendamente bella come le piante di rose in Gerico. I giovani sono invitati a crescere come una rosa che germoglia presso un terrente. La rosa serve anche a descrivere la bellezza del sommo sacerdote quando celebra il culto indossando i suoi abiti sacri. Nel Libro della Sapienza anche gli empi vedono la rosa come ornamento indispensabile per mostrare la loro peccaminosa “bellezza”. Ecco quanto ci offrono i Testi Sacri: *“Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza” (Sir 24,13-17). “Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così” (Sir 39,12-15).*

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose” (Sir 50,1-15). “Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano” (Sap 2,6-8).* La rosa è simbolo di grande bellezza. Nulla è più bello della Sapienza e di chi cresce alla sua scuola. Così nulla è più bello di un sommo sacerdote che celebra il culto ormato delle sue veste più belle.

La Vergine Maria è vista dai suoi figli nella sua grande bellezza spirituale e invocata con il titolo di Rosa mistica. Dobbiamo però confessare che la rosa è una pallidissima immagine della bellezza spirituale con la quale il Padre, per Cristo, nello Spirito Santo l’ha voluta adornare. Il Libro dell’Apocalisse ce ne offre una idea: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).* Tutta la creazione nella sua bellezza creata non è sufficiente a raffigurare la bellezza spirituale della Madre di Dio. Neanche tutti gli Angeli, se mettessero insieme le loro luci, potrebbero eguagliare la bellezza di luce, verità, amore, obbedienza della Vergine Maria. Se vogliamo conoscere quanto è bella la nostra Madre celeste dobbiamo innalzare lo sguardo verso la bellezza divina, eterna, increata del nostro Dio, ad immagine della quale è stata creata la bellezza della Vergine Maria. La creazione in tutto il suo splendore mai potrà aiutarci ad elevarci fino alla sublime bellezza della Madre nostra. La Chiesa, nella sua purissima pietà mariana, così canta della Vergine Maria: “Tota pulchra es, Maria et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima, Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum. Traduzione: Tutta bella sei Maria e la macchia originale non è in te. Tu gloria di Gerusalemme. Tu letizia di Israele. Tu onore del nostro popolo. Tu avvocata dei peccatori. O Maria, o Maria, Vergine prudentissima, Madre clementissima. Prega per noi Gesù. Intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo”. La bellezza della Vergine Maria ci è stata data perché noi contemplando Lei ci innalziamo alla contemplazione della bellezza divina, eterna, increata del nostro Dio, ci innamoriamo di essa e tendiamo al suo raggiungimento.

Madre tutta bella, fa’ che siano nel mondo immagine della tua bellezza come tu lo sei di Dio.

# TORRE DI DAVIDE

La torre di Davide è il monte Sion. Su questa torre era stato costruito il tempio. Il tempio era il cuore di Gerusalemme, non solo. ma anche il cuore di tutto il popolo del Signore. Recarsi presso questo luogo santo, il più santo di tutta la terra, era il desiderio di ogni pio israelita. Su questa torre, su questo monte, nel suo tempio santo, Dio aveva posto la sua dimora e in esso abitava. Quanti entravano nel tempio, quanti salivano al monte santo del Signore sapevano di stare alla presenza del loro Signore. Questo monte era stato conquistato da Davide, non appena è stato dichiarato loro re da tutte le tribù d’Israele: *“Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa». Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt’intorno, dal Millo verso l’interno. Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d’Israele ed esaltava il suo regno per amore d’Israele, suo popolo (2Sam 5,6-12).*

Ecco come i Salmi parlano di questo luogo santo: *“Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. La tua santa montagna, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re. Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato. Ecco, i re si erano alleati, avanzavano insieme. Essi hanno visto: atterriti, presi dal panico, sono fuggiti. Là uno sgomento li ha colti, doglie come di partoriente, simile al vento orientale, che squarcia le navi di Tarsis. Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l’ha fondata per sempre. O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino all’estremità della terra; di giustizia è piena la tua destra. Gioisca il monte Sion, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi. Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri, osservate le sue mura, passate in rassegna le sue fortezze, per narrare alla generazione futura: questo è Dio, il nostro Dio in eterno e per sempre; egli è colui che ci guida in ogni tempo” (Sal 48,1-15). “Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta. Convoca il cielo dall’alto e la terra per giudicare il suo popolo: «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l’alleanza offrendo un sacrificio». I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica. «Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio! Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria». Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio»” (Sal 50,1-23).*

*“Dio si è fatto conoscere in Giuda, in Israele è grande il suo nome. È in Salem la sua tenda, in Sion la sua dimora. Là spezzò le saette dell’arco, lo scudo, la spada, la guerra. Splendido tu sei, magnifico su montagne di preda. Furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno, nessun prode ritrovava la sua mano. Dio di Giacobbe, alla tua minaccia si paralizzano carri e cavalli. Tu sei davvero terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? Dal cielo hai fatto udire la sentenza: sbigottita tace la terra, quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti i poveri della terra. Persino la collera dell’uomo ti dà gloria; gli scampati dalla collera ti fanno festa. Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile, a lui che toglie il respiro ai potenti, che è terribile per i re della terra” (Sal 76,1-13). “Ricòrdati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche, quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto: «Non entrerò nella tenda in cui abito, non mi stenderò sul letto del mio riposo, non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe». Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l’abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l’arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre siederanno sul tuo trono». Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l’ho voluto. Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri. Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i suoi fedeli esulteranno di gioia. Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato. Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona»” (Sal 132,1-19). “Ma Davide prese la rocca di Sion, cioè la città di Davide (2Sam 5, 7). A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (1Re 8, 1). Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte" (Sal 2, 6). Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate tra i popoli le sue opere (Sal 9, 12). Perché possa annunziare le tue lodi, esultare per la tua salvezza alle porte della città di Sion (Sal 9, 15). Venga da Sion la salvezza d'Israele! Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele (Sal 13, 7). Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga (Sal 19, 3). Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, dimora divina, è la città del grande Sovrano (Sal 47, 3). Gioisca il monte di Sion, esultino le città di Giuda a motivo dei tuoi giudizi (Sal 47, 12). Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri (Sal 47, 13). Da Sion, splendore di bellezza, Dio rifulge (Sal 49, 2). Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme”* (Sal 50, 20).

*“Chi manderà da Sion la salvezza di Israele? Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo, esulterà Giacobbe, gioirà Israele (Sal 52, 7). A te si deve lode, o Dio, in Sion; a te si sciolga il voto in Gerusalemme (Sal 64, 2). Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne avranno il possesso (Sal 68, 36). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Ricordati del popolo che ti sei acquistato nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, il monte Sion, dove hai preso dimora (Sal 73, 2). E' in Gerusalemme la sua dimora, la sua abitazione, in Sion (Sal 75, 3). Ma elesse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama (Sal 77, 68). Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion (Sal 83, 8). il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe (Sal 86, 2). Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda" (Sal 86, 5). Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore (Sal 96, 8). Grande è il Signore in Sion, eccelso sopra tutti i popoli (Sal 98, 2). Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta” (Sal 101, 14).*

*“Quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore (Sal 101, 17). Perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme (Sal 101, 22). Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: "Domina in mezzo ai tuoi nemici (Sal 109, 2). Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita (Sal 127, 5). Siano confusi e volgano le spalle quanti odiano Sion (Sal 128, 5). Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora (Sal 131, 13). E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre (Sal 132, 3). Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra (Sal 133, 3). Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21). Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion (Sal 136, 1). Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: "Cantateci i canti di Sion!" (Sal 136, 3). Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione (Sal 145, 10). Alleluia. Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion (Sal 147, 1). Gioisca Israele nel suo Creatore, esultino nel loro Re i figli di Sion” (Sal 149, 2).*

La Vergine Maria è invocata con il titolo: “Torre di Davide”. Come Torre di Davide essa è fortezza inespugnata e inespugnabile. La Torre di Davide sul monte Sion è stata espugnata e ridotta in macerie a causa del peccato dei figli di Israele. Maria è stata preservata immune da ogni peccato, Lei si è conservata intatta nella pienezza di grazia e di luce. Dio è stato sempre nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri, desideri, volontà. Sempre in Lei ha dimorato l’amore purissimo del Padre, sempre la ricchezza della grazia di Cristo Gesù, sempre la comunione di verità, luce, sapienza, consiglio, timore del Signore, pietà, fortezza e scienza dello Spirito Santo. Questo tempio santo, questa altura stupenda, questo luogo santissimo è stato sigillato in eterno. A Satana è stato tolto il potere di penetrare in esso. Questa fede deve essere di ogni discepolo di Gesù e di ogni suo figlio. Chi vuole divenire anche lui Torre inespugnabile, deve divenire con questa Torre una sola Torre. Si abita in questa Torre e mai Satana potrà entrare in essa. È Maria il nostro rifugio sicuro, perché così ha voluto il Padre celeste. La storia attesta e certifica che quanti hanno abbandonato questa torre, sono tutti conquistati da Satana.

Madre di Dio, Torre di Davide, Città fortificata, aiutaci a rimanere sempre nel tuo cuore.

# TORRE D'AVORIO

L’avorio è in se stesso candore, solidità, durezza, bianchezza. Se poi d’avorio è una torre, questo significa si è posti dinanzi a qualcosa che esprime straordinaria bellezza e solidità. Prima di inoltrarci in qualche riflessione su questo titolo dato alla Vergine Maria. “Torre d’avorio”, è cosa giusta leggere alcuni testi della Scrittura Santa, nei quali si parla non solo di avorio, ma anche di torre di avorio, di case di avorio, di troni di avorio. Saranno questi testi a orientarci verso una comprensione nella luce dello Spirito Santo quando poi dobbiamo passare dalla figura alla realtà e la realtà è la Vergine Maria: *“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme” (Ct 5,8-16). “Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me” (Ct 7,1-11).* La bellezza dello sposo e della sposa è fatta anche di candore, solidità, fortezza, resistenza, chiarezza, luminosità. A nulla serve essere come canne sbattute dal vento o come pula che il vento disperde o come l’erba sui tetti che secca non appena spunta il sole. La bellezza, il candore, la nitidezza spirituale hanno bisogno anche di solidità, fortezza, resistenza, al fine di essere vittoriosi dinanzi ad ogni attacco del nemico. Una torre d’avorio non facilmente sarà abbattuta. Difficilmente essa potrà essere rasa al suolo.

Ecco ancora altri testi che possono aiutarci: *“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre” (Sal 45,1-18). “Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Difatti le navi del re andavano a Tarsìs, guidate dai marinai di Curam; ogni tre anni tornavano le navi di Tarsìs cariche d'oro, d'argento, di avorio, di scimmie e di babbuini (2Cr 9, 21). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5). I tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittim (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4). Carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo (Ap 18, 12).*

La Vergine Maria è perfettissima discepola dello Spirito Santo. La perfezione che lo Spirito del Signore chiede ai suoi discepoli, a coloro che vogliono essere da Lui mossi, condotti, guidati, ispirati, santificati è racchiusa nella parole che lui dice per bocca di Paolo sia ai Romani che ai Corinti: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9-21). “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).* La fortezza nell’obbedienza ad ogni Parola proferita dallo Spirito Santo tramite i suoi agiografi è la Torre d’avorio che è la Vergine Maria. Non Torre più perfetta di lei in tutta la creazione creata e redenta. Lei è la Perfettissima.

Figura di questa Torre d’avorio è la madre dei sette fratelli Maccabei. Dice il Testo Sacro che questa donna temprava la tenerezza femminile con un coraggio virile: *“Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte (2Mac 7,1-41).*

Figura della Vergine Maria è anche Giuditta, al fascino della sua bellezza ella unisce tutta la forza dell’Onnipotente e libera il suo popolo dalla minaccia che veniva dall’imponente esercito di Nabucodònosor alla cui testa vi era il superbo Oloferne*: “Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte». Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo.*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi» (Gdt 12,10-13-11).*

Noi siamo spesse volte torri di creta, di fango. Basta un po’ di pioggia e ci dissolviamo come neve al sole. Cosa dobbiamo fare per divenire, come la Vergine Maria, Torri d’avorio? Questa è la sola cosa che possiamo fare: entrare nel suo cuore, dimorare sempre in esso, lasciandoci trasformare dallo Spirito Santo in Torri d’avorio! Mai lo Spirito Santo potrà compiere questa trasformazione se ci poniamo fuori del cuore della Vergine Maria. Solo se rimaniamo nel suo cuore, lo Spirito del Signore potrà trasformare la nostra fragile creata, il nostro misero fango in avorio. Ci aiuti la nostra Madre Santissima, Perfettissima Torre d’avorio, a divenire anche noi Torri d’avorio. Saremo discepoli dello Spirito Santo come Lei. Seguiremo Cristo Gesù come Lei lo ha seguito per tutti i giorni della sua vita. Torre d’avorio, prega per noi.

# ARCA DELL'ALLEANZA

L’arca dell’alleanza custodiva la manna, le due Tavole della Legge, il bastone di Aronne, il libro della Legge. Sono tutti segni della presenza ricca di amore, misericordia, compassione, giustizia, benevolenza del Signore verso il suo popolo. Inoltre dal coperchio dell’Arca il Signore parlava a Mosè e Mosè riferiva ai figli d’Israele. L’arca era la cosa più santa di tutta la terra, custodita prima nel luogo più santo della tenda del convegno e poi del tempio di Gerusalemme. Anche se l’arca è figura della Vergine Maria, tra l’arca e la Madre di Dio la differenza è infinita, come d’altronde ogni altra figura dell’Antico Testamento per relazione al suo compimento in Cristo è infinita nella differenza. Cosa custodisce nel suo cuore la Vergine Maria? Prima di tutto custodisce il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo che hanno scelto il suo cuore come purissimo Paradiso. Maria è vero tempio di Dio e insieme vera arca dell’Alleanza. Nel suo cuore custodisce tutta la Chiesa del Figlio suo. La custodisce con un amore infinito che si fa preghiera, intercessione, desiderio efficace di vera salvezza. Se la Chiesa non fosse nel cuore della Madre di Dio Satana sarebbe anche capace di distruggerla. Invece il Signore l’ha posta nel cuore della Madre sua e Satana nulla può fare. Sempre Lei interviene visibilmente e invisibilmente e opera efficacemente per la sua salvezza.

Sono stolti per natura quanti dicono di non credere nella presenza visibile della Madre di Dio nella storia della Chiesa. Sono stolti perché negano una verità storica in nome di ideologie, filosofie, antropologie che non hanno nulla a che fare né con la vera rivelazione e né con la vera teologia. La vera teologia non ha come suo strumento di elaborazione solo la Scrittura, la Tradizione, il Magistero, ma anche la storia che è strumento necessario per aprirsi ai grandi interventi del Signore nostro Dio a beneficio della salvezza di ogni uomo. Quanti negano la presenza visibile della Vergine Maria nella storia della Chiesa sono intellettualmente ciechi e lettori miopi della storia. Nel cuore della Vergine Maria il Figlio suo ha posto anche ogni uomo che vive sulla nostra terra. Lo ha affidato a Lei, il Figlio suo, perché si interessi perché possa giungere alla salvezza attraverso la fede e la sua pubblica aggregazione al Corpo di Cristo che è la Chiesa. Infine nel cuore della Vergine Maria il Padre dei cieli ha posto tutte le miserie dell’umanità per dare ad esse conforto, consolazione. Lei è la Madre della speranza perché ha il mandato di creare la speranza in ogni cuore. Cielo e terra sono stati posti nel cuore della Madre di Dio. Di essi Lei è stata costituita loro Regina per l’eternità. È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è la preziosa arca che custodisce tutti i tesori del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questi tesori mai potranno essere rapiti perché Satana mai potrà entrare in questo santissimo cuore. C’è un muro di luce divina che lo custodisce. Madre di Dio, Arca dell’Alleanza, viene in nostro soccorso. Aiuta quanti non credono nel tuo mistero perché aprano la loro mente e si lascino coinvolgere nella tua missione di salvezza che ora è visibile e ora è visibile per il più grande bene della Chiesa di Cristo Gesù.

Quanto era collocato nell’arca avveniva sempre per ordine del Signore. Anche ogni relazione cultuale con l’arca era per legge del Signore. Tutto avveniva per divina volontà.

*Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un’urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza (Es 16,21-34).*

*Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò (Es 25,10-16).*

*Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro prìncipi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza. L’indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone. Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». Mosè fece come il Signore gli aveva comandato (Num 17.21-26).*

*In quel tempo il Signore mi disse: “Tàgliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un’arca di legno. Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato, e tu le metterai nell’arca”. Io feci dunque un’arca di legno d’acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. Il Signore scrisse su quelle tavole come era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Il Signore me le consegnò. Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell’arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato (Dt 10,1-5).*

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 31,24-27).*

È giusto anche sapere che non è l’arca che porta vittoria e benedizione nel popolo di Dio, ma l’obbedienza alla Parola del Signore, la fedeltà alla sua alleanza. Se il popolo è sconfitto in battaglia, questo avviene perché la Legge è stata calpestata e l’alleanza infranta. L’arca conserva sempre la sua sacralità, mai però essa potrà supplire alle disobbedienze del popolo. Portare l’arca in battaglia senza il ritorno nella Parola a nulla serve.

*La parola di Samuele giunse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni. La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 4,1-22).*

*I Filistei, catturata l’arca di Dio, la portarono da Eben Ezer ad Asdod. I Filistei poi presero l’arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l’arca del Dio d’Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Dio d’Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l’arca del Dio d’Israele». E portarono via l’arca del Dio d’Israele. Ma ecco, dopo che l’ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l’arca di Dio a Ekron; ma all’arrivo dell’arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l’arca del Dio d’Israele, per far morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l’arca del Dio d’Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo (1Sam 5,1-12).*

*L’arca del Signore rimase nel territorio dei Filistei sette mesi. Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». Risposero: «Se intendete rimandare l’arca del Dio d’Israele, non rimandatela vuota, ma pagatele un tributo di riparazione per la colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano». Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo darle?». Risposero: «Secondo il numero dei prìncipi dei Filistei, cinque bubboni d’oro e cinque topi d’oro, perché unico è stato il flagello per tutti voi e per i vostri prìncipi. Fate dunque figure dei vostri bubboni e figure dei vostri topi, che infestano la terra, e date gloria al Dio d’Israele. Forse renderà più leggera la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro territorio. Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Non li hanno forse lasciati andare, dopo che egli infierì su di loro? Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. Quindi prendete l’arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d’oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. E state a vedere: se salirà a Bet Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo». Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. Quindi collocarono l’arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d’oro e le figure delle escrescenze. Le mucche andarono diritte per la strada di Bet Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I prìncipi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet Semes. Gli abitanti di Bet Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l’arca ed esultarono a quella vista. Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore. I leviti avevano deposto l’arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d’oro, e l’avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore. I cinque prìncipi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso a Ekron. Sono queste le escrescenze che i Filistei diedero in tributo di riparazione al Signore: una per Asdod, una per Gaza, una per Àscalon, una per Gat, una per Ekron. Invece i topi d’oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque prìncipi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. Ne è testimonianza fino ad oggi nel campo di Giosuè di Bet-Semes la grossa pietra sulla quale avevano posto l’arca del Signore. Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell’arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo. Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare al cospetto del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?». Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriat Iearìm a dire: «I Filistei hanno restituito l’arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi» (1Sam 6,1-21).*

Madre di Dio, Arca dell’Alleanza, aiutaci ad obbedire sul tuo modello ed esempio.

# PORTA DEL CIELO

La Vergine Maria è invocata con il titolo: “Porta del cielo”. Nella Scrittura Santa, “Porta del cielo” ricorre una volta sola. Giacobbe vede in sogno una scala che dal guanciale sul quale lui si era poggiato per riposare giungeva fino al cielo e gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Quando si svegliò queste furono le sue parole: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Il luogo è terribile perché su di esso si è manifestato il Signore. È la casa di Dio perché lì il Signore si è rivelato, gli è apparso, lì abita. È la porta del cielo perché in questo luogo il cielo discende sulla terra e la terra sale fino al cielo. Ora applichiamo le parole di Giacobbe alla Vergine Maria. La Vergine Maria è terribile perché è schierata in campo contro le potenze del nemico con tutta la forza della sua santità e della sua preghiera. A Lei la Chiesa ha sempre applicato le parole del Cantico dei cantici: “Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 6,4.10).

La Vergine Maria è la casa di Dio perché non solo in Lei Dio abita con tutta la sua presenza di onnipotenza, grazia, verità, luce, vita eterna, santità, misericordia, pace, consolazione, speranza. Ma anche perché nel suo seno verginale il Figlio dell’Altissimo, Dio dall’eternità e per l’eternità, si è fatto carne. Lei è vera Madre di Dio. Da Lei è nato nella carne il Figlio Unigenito del Padre. La Vergine Maria è vero tempio della Beata Trinità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno gioia eterna nell’abitare nel suo cuore. Perché la Vergine Maria è la porta del cielo? Perché il Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, nel suo eterno consiglio, ha stabilito di dare il Figlio ad ogni uomo e nel Figlio dare se stesso e lo Spirito Santo, sempre attraverso la porta del cuore della Vergine Maria. È nel suo seno mistico, nel suo cuore che ogni uomo deve abitare, se vuole che tutti i tesori del mistero della Redenzione si riversino nella sua vita. Non per nulla la Vergine Maria è invocata anche con il titolo di Madre della Redenzione. Come Gesù è divenuto nostra carne nel seno della Vergine Maria, così ancora Lui diviene nostra vita sempre per il cuore della Madre sua. È in questo cuore che avviene il mirabile scambio di vita eterna, grazia, verità, luce, amore, pace, giustizia, santità. Dal Padre la scala si posa su Cristo Gesù. Da Cristo la scala si posa sulla Vergine Maria. È Lei la porta attraverso la quale dobbiamo passare per giungere a Cristo Gesù. Chi non passa per questa porta, rimane senza alcun contatto vero con le sorgenti della sua vita eterna. Vergine Maria, vera Porta del cielo, aiutaci a vivere di purissima fede nel tuo mistero.

La Scrittura Santa conosce altre porte. Le segnaliamo tutte perché è cosa giusta che ogni discepolo di Gesù, ogni figlio della Vergine Maria, conosca la verità della sua fede.

**PORTA DEL CIELO**

Ecco cosa narra il Libro della Genesi sul sogno di Giacobbe: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

**PORTA DI SPERANZA**

Il profeta Osea rivela che il Signore Dio nostro è sempre creatore di una porta di speranza e di salvezza per il suo popolo: *“Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

**PORTA DEL GIUSTO**

Quando Lot abitava in Sodoma, lui si è conservato immune dall’orrendo peccato. La sua casa era la casa del giusto. La porta della sua casa era la porta del giusto: *“Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta. Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo” (Sap 19,1-22).*

**PORTA DELLE PECORE**

Gesù nel Vangelo dice di se stesso che Lui è la porta delle pecore: *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,1-18).*

**Porta delle fede**

Vi è anche la porta della fede che il Signore vuole aprire per ogni uomo: *“Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli” (At 14,21-28).*

**PORTA DELLA PAROLA**

L’Apostolo Paolo chiede ai Colossesi di pregare perché il Signore gli apra la porta della parola per annunciare il mistero di Cristo Gesù: *“Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo. Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve. Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. Dite ad Archippo: «Fa’ attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene». Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4,1-18).*

In Cristo Gesù e nella Madre di Dio, per la potenza e la perenne comunione dello Spirito Santo, ogni cristiano è costituito porta di salvezza per ogni altro uomo. Di questa verità è giusto che tutti prendiamo coscienza. Ognuno pertanto si chieda: Sono io porta di salvezza per ogni uomo? La Madre di Dio, la Porta del Cielo, ci aiuti. Vogliamo essere porta di vera salvezza per l’intera umanità.

# STELLA DEL MATTINO

La Vergine Maria è invocato con il titolo: “Stella del mattino”. Nel Libro del Siracide la stella del mattino manifesta bellezza e gloria in contrapposizione a tenebre, distruzioni, disastri. Nel tempio distrutto, devastato, incendiato, ora ricostruito appare Simone, sommo sacerdote, vestito con abiti splendenti, glorioso. La sua gloria e la sua bellezza attirano ogni sguardo: “Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole” (Sic 50,5-10). Molto più bella e più ricca di gloria eterna è la Vergine Maria. Lei è più che la stella del mattino. Lei è vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo. Vi è gloria e bellezza più grandi di queste? Nel Libro di Giobbe la stella o le stelle de mattino rivelano quanto grandi e stupende sono le opere del Signore: “Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? (Gb 38,6-7). La Vergine Maria è vera opera di Dio: “Grandi cosa ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”.

Nella Seconda Lettera di Pietro la stella del mattino è pienezza della gloria e della luce di Cristo Gesù, paragonata alla Parola del Signore che è lampada che brilla in luogo oscuro: “E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino” (2Pt 1,19). Maria è quella luce santissima data a noi da Gesù perché sempre ci illumini la via che conduce alla vita eterna. Nel Libro dell’Apocalisse esprime autorità divina: “Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,36.29). La Vergine Maria è onnipotente per grazia. Il Figlio ha posto tutto nelle sue mani. Sempre nell’Apocalisse è Cristo Gesù la stessa radiosa del mattino, la luce eterna che deve illuminare ogni uomo. “Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22,12-21). La Vergine Maria è per noi la luce più splendente e più radiosa. Essa è la Luce più luminosa di tutte le altre luci create messe insieme. Ci stata data perché immersi in questa luce potente raggiungiamo la Luce eterna. Vergine Maria, Stella del mattino, avvolgici nella tua luce e portaci nella Luce eterna.

**Leggiamo nella loro interezza i passi della Scrittura Santa:**

Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo (Sir 50,1-21).

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? (Gb 38,1-35).

Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).

All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,18-29).

Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,12-21).

Madre di Dio, Stella del mattino, fa’ che noi gustiamo la tua bellezza, il tuo splendore, la potenza della tua luce, la magnificenza della tua gloria. Tu ci aiuterai e noi canteremo al mondo tutta la dolcezza della tua onnipotenza di amore, carità, misericordia, compassione. Aiutaci, o Madre, vogliamo essere tuo degni figli. Amen.

# SALUTE DEGLI INFERMI

La Vergine Maria, Salute degli infermi, dalla pietà popolare, veniva invocata con il titolo di: “Piscina probatica”. Questo titolo è tratto dal Vangelo secondo Giovanni: “Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare” (Gv 5,1-9). La piscina è detta probatica, perché situata presso la porta delle pecore (probata). Ecco il testo latino e greco: “Est autem Hierosolymis super Probatica piscina quae cognominatur hebraice Bethsaida quinque porticus habens. In his iacebat multitudo magna languentium caecorum, claudorum, aridorum expectantium aquae motum (Gv 5,2-3). Estin de en tois Hierosolumois epi têi probatikêi kolumbêthra hê epilegomenê Hebraisti Bêthzatha, Pente stoas echousa. En tautais katekeito plêthos tôn asthenountôn, tuflôn, chôlôn, xêrôn. (Gv 5,2-3). Chi si immerge nel cuore della Vergine Maria guarisce nell’anima, nello spirito, nel corpo, allo stesso modo che quanti si immergevano nella piscina probatica di Gerusalemme ricevevano la salute del corpo. È verità testimoniata dalla storia. Sempre la Vergine Mare dona sollievo a quanti la invocano con amore di veri figli.

Se il cuore della Vergine Maria è vera piscina probatica, perché non ci si immerge in esso per ottenere la perfetta guarigione dell’anima, dello spirito, del corpo? La risposta ce la dona l’uomo ammalato al quale si rivolge Gesù: “Non c’è nessuno che mi immerga nella piscina. Io da solo non posso. Nessuno però mi aiuta”. L’uomo non solo è fortemente ammalato, in più nessuno lo aiuta a scendere nella piscina. Qual è oggi e sempre la missione del cristiano? Immergersi Lui costantemente nel cuore della Vergine Maria, anzi immergersi e rimanere sempre in questa piscina di vita. Poi impegnare tutto se stesso, facendo sì che ogni altro uomo possa anche lui immergersi in questo cuore. In questo cuore nessuno potrà mai immergersi da solo. È necessario l’aiuto di chi già si trova immerso in esso. Se noi non portiamo altri uomini a immergersi in questo cuore di vita, è segno che noi non siamo in esso e se non siamo in esso non possiamo aiutare nessun altro. Ecco allora la missione del cristiano: immergersi nella cuore della Vergine Maria, entrare lui in questo cuore di salvezza, aiutando ogni altro uomo perché anche lui vi si immerga al fine di ottenere la perfetta guarigione dell’anima, dello spirito, del corpo. Non è solo missione mariana questa, è anche purissima missione di vera salvezza. La salute della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo, è il frutto della redenzione operata da Cristo Gesù. Cristo Gesù vuole che sia la Madre sua a elargirci questi preziosissimi doni.

Ecco una preghiera con la quale in alcune chiese ci si rivolge alla Madre di Dio e Madre nostra, Salute degli Infermi, Piscina Probatica: “Vergine santissima, che sei venerata con il dolce titolo di Madonna della salute, perché in ogni tempo hai lenito le umane infermità: ti prego di ottenere a me e ai miei cari la sanità del corpo o almeno la forza di sopportare le sofferenze in unione ai patimenti di Cristo Redentore. Salute degli infermi, prega per noi. Vergine santissima, che sai sanare non solo le infermità corporali, ma anche quelle spirituali, ti prego di liberare l’anima mia e di tutti i miei cari da ogni colpa, per poter essere sempre degni dell’amicizia e della grazia di Dio. Salute degli infermi, prega per noi. Vergine santissima, che concedi ai tuoi devoti la bella sorte di conseguire la salute eterna, prendi nelle tue mani la causa dell’anima mia e fa’ che possiamo raggiungere con te la gioia e la luce del cielo. Salute degli infermi, prega per noi”.

Come si può constatare da questa preghiera, non ci si rivolge alla Vergine Maria solo per la guarigione del corpo, neanche solo per la guarigione dell’anima e dello spirito, ma anche e soprattutto per essere aiutati a vivere da veri discepoli di Gesù, testimoniando la verità e la bellezza della nostra fede in ogni momento liete o triste, di gioia o di sofferenza della nostra vita. È in questa perenne immersione nel cuore della Vergine Maria che il nostro essere cristiano può trovare la sua verità nell’unità e nella comunione. Immergendoci in questo cuore ci si immerge nel cuore di Cristo Gesù, nel cuore del Padre e dello Spirito Santo. Il cuore della Vergine Maria è l’abitazione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ci si immerge anche nel cuore di ogni discepolo del Signore che ha stabilito la sua perenne dimora in questo cuore santissimo.

È grande il mistero della Madre di Dio. Elevandoci nello Spirito Santo, trasformandoci in natura spirituale, a poco a poco riusciremo a percepire le meraviglie che il Signore ha fatto per la Madre sua. Se rimaniamo nella nostra povera natura umana, difficilmente riusciremo a comprendere il mistero e la Madre di Dio sempre la vedremo come Colei che può aiutarci nelle sofferenze del corpo. Il suo mistero è alto, altissimo. Solo se la nostra natura si eleverà nello Spirito del Signore, ci apriremo alla pienezza della sua verità. Vergine Maria, Salute degli inermi, Piscina probatica, fa’ che ogni cristiano si immerga nel tuo cuore e aiuti ogni altro uomo perché anche lui si immerga. Sarà guarito dai suoi mali fisici e spirituali. Vivrà da vero cristiano. Testimonierà al mondo la bellezza della redenzione operata dal Signore. Rivelerà anche le cose grandi che per te ha fatto il Signore.

# RIFUGIO DEI PECCATORI

Capovolgendo alcune immagini della Scrittura sarà per noi possibile comprendere cosa la Santa Madre Chiesa vuole insegnarci quando ci invita a rivolgerci alla Vergine Maria, invocandola: “Rifugio dei Peccatori”. Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»” (Lc 13,6-9).* In questo brano è il vignaiolo che si fa rifugio di salvezza per l’albero. La scure è già posta alla sua radice, ma viene allontanata dal vignaiolo. Il nostro vignaiolo è la Vergine Maria. Ogni peccatore che chiede aiuto a Lei con cuore pentito e umiliato sempre vedrà la scure allontanarsi dalla sua vita.

In Isaia è Dio che ci chiede di nasconderci, finché non sarà passata la sua ira. La roccia nella quale nasconderci o la stanza è per noi il cuore della Vergine Maria. Chi si nasconde in questo cuore sempre sarà risparmiato e sempre giungerà alla luce eterna: *“Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno” (Is 2,6-11). “Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,20-21).*

Altre due immagini le attingiamo una dal profeta Ezechiele e l’altra dall’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Dio manda i suoi Angeli a giudicare la terra. Chi si salva? Coloro che hanno un segno particolare sulla fronte: il tau e il sigillo: *“Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!»” (Ez 9,1-6). “E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio»” (Ap 7,26-17).* Quando il Signore manda i suoi Angeli a giudicare la terra chi sarà salvato? Tutti coloro che si rifugiano sotto il manto santo della Vergine Maria. Chi si rivolge a Lei con sincerità di cuore e con vero pentimento sempre sarà salvato. È il cuore della Vergine Maria il nostro rifugio sicuro.

Amo applicare alla Vergine Maria le parole del Salmo. Chi la invoca con fede mai sarà deluso. Veramente Lei è il nostro rifugio di salvezza: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Ecco ora la fede di chi ama il Signore. Veramente per chi ama il Signore, Lui è un rifugio di generazione in generazione. Anche questa parole possiamo applicare alla Vergine Maria:

*Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio. Tu fai ritornare l’uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell’uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l’erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca. Sì, siamo distrutti dalla tua ira, atterriti dal tuo furore! Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri segreti alla luce del tuo volto. Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera, consumiamo i nostri anni come un soffio. Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via. Chi conosce l’impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera? Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male. Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda (Sal 90,1-17).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29).*

*Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: «Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele» (Gdt 9,1-14).*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». (Est 4,17k-17z).*

*Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7, 2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9, 10). Volete confondere le speranze del misero, ma il Signore è il suo rifugio (Sal 13, 6). Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio (Sal 15, 1). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26, 5). Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza del suo consacrato (Sal 27, 8). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31, 7). Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce (Sal 45, 2). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 8). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 12). Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te mi rifugio; mi rifugio all'ombra delle tue ali finché sia passato il pericolo (Sal 56, 2). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17). Tu sei per me rifugio, torre salda davanti all'avversario (Sal 60, 4). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61, 8). Confida sempre in lui, o popolo, davanti a lui effondi il tuo cuore, nostro rifugio è Dio (Sal 61, 9). In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno (Sal 70, 1). Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza (Sal 70, 3). Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro (Sal 70, 7). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89, 1). dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90, 2). Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio (Sal 90, 4). Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora (Sal 90, 9). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93, 22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103, 18). Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola (Sal 118, 114). A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, proteggi la mia vita (Sal 140, 8). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141, 6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli (Sal 143, 2).*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,13-20).*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,13-20).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12,1-17).*

La Vergine Maria non è solo rifugio per chi ha già commesso il peccato – Rifugio dei peccatori – è anche vero rifugio per chi non vuole più peccare. Chi si lega a lei con vincoli di amore filiale e la rispetta come sua vera Madre ha la certezza di rimanere immune da ogni peccato. Se si cade nel peccato è segno che non si è legati a Lei. È segno che il nostro amore e la nostra devozione per Lei è solo superficiale. È devozione solamente a livello di labbra. Il nostro cuore non è nel suo cuore e noi non siamo suoi veri figli. Chi è suo vero figlio della ama imitarla in ogni sua virtù. Ama divenire santo come la Madre sua è santa.

Rifugio dei peccatori, aiuta ogni discepolo di Gesù perché ti ami di vero amore e ti accolga nel suo cuore come sua vera Madre. Tu per lui sarai un rifugio sicuro contro ogni insidia del male.

# CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI

Ogni afflizione sia fisica che spirituale è il frutto del peccato. L’umanità è un corpo solo. Il peccato di uno solo ha conseguenze di afflizione per tutto il corpo. Ma anche la grazia di uno solo ha conseguenze di consolazione per tutto il corpo. Il primo peccato è stato del capo di questo corpo che è Adamo. Per la sua disobbedienza la morte è entrata nel mondo e con la morte anche ogni genere di afflizione. Ora chi può liberare dalla morte e dalle afflizioni è solo il Signore nostro Dio. Nessun altro può liberare, perché ogni altro è nella morte ed è afflitto da molte miserie, così come insegna lo Spirito Santo per bocca di Giobbe: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine – Homo, natus de muliere, brevi vivens tempore, repletus multis miseriis” (Gb 14,1).* Il nostro Dio è Signore ci libera per Cristo Signore, per la sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù nella storia ci libera per mezzo del suo corpo. Ogni suo discepolo deve lasciarsi liberare dal corpo di Cristo secondo le Leggi del corpo di Cristo e sempre secondo le Leggi del corpo di Cristo aiutare ogni altro uomo perché anche lui si lasci liberare. È questa la Legge del corpo di Cristo: ogni discepolo del Signore, come Cristo Gesù, deve essere mosso, condotto, guidato sempre dallo Spirito Santo. Più si cresce nello Spirito del Signore e più si diviene liberatori dei nostri fratelli, di ogni uomo.

La Vergine Maria è Consolatrice degli afflitti. Come Lei ci consola in ogni afflizione? Ci consola allo stesso modo che ha consolato gli sposi in Cana di Galilea il giorno del loro sposalizio. Chiede a Gesù un intervento di vera consolazione. Sappiamo che la sua preghiera è sempre ascoltata dal Figlio. Lei prega per noi. Ma anche noi dobbiamo chiedere a Lei che intervenga presso il Figlio con la sua potente intercessione. La consolazione è sempre liberazione dai peccati personali. Così noi non saremo più causa di afflizione per il corpo della Chiesa e per il corpo dell’umanità. È liberazione dai mali fisici se questa consolazione da Cristo Gesù è ritenuta necessaria. È sempre liberazione dalla nostra debolezza e fragilità che ci impedisce la piena obbedienza a Gesù Signore e alla sua Parola. Quando noi preghiamo la Madre celeste, sempre da Lei otteniamo la forza di vivere ogni croce. Vivendo la croce con pazienza e fortezza nello Spirito Santo, non saremo più afflitti. Saremo come Lei ai piedi della croce. Faremo della nostra vita un sacrificio al Padre per la redenzione e la salvezza del mondo. Il Signore nostro Dio ci consola per liberazione. Chi prega la Vergine Maria sempre sarà liberato e nella liberazione è la vera consolazione. La prima liberazione e consolazione è quella di vivere una vita senza più peccare. Non vi è consolazione più grande di questa.

Riportiamo ora alcuni brani della Scrittura Santa. Essi rivelano chi è il Consolatore e anche le modalità della sua consolazione. Consolatore è il Padre. Nel Padre e nello Spirito Santo è Cristo Gesù. In Cristo e nello Spirito Santo è il discepolo di Gesù.

**CONSOLATORE È IL SIGNORE.**

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,1-11).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,1-18).*

*Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l’Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto! Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l’orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta. Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l’insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione. Svégliati, svégliati, rivèstiti di forza, o braccio del Signore. Svégliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago? Non sei tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, e hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti? Ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri. Io, io sono il vostro consolatore. Chi sei tu perché tu tema uomini che muoiono e un figlio dell’uomo che avrà la sorte dell’erba? Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha dispiegato i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell’avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dov’è ora il furore dell’avversario? Il prigioniero sarà presto liberato; egli non morirà nella fossa né mancherà di pane. Io sono il Signore, tuo Dio, che agita il mare così che ne fremano i flutti – Signore degli eserciti è il suo nome. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l’ombra della mia mano, quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo». Svégliati, svégliati, àlzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa, il calice della vertigine, hai bevuto, l’hai vuotata. Nessuno la guida tra tutti i figli che essa ha partorito; nessuno la prende per mano tra tutti i figli che essa ha allevato. Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà? I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell’ira del Signore, della minaccia del tuo Dio. Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebbra, ma non di vino. Così dice il Signore, tuo Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: «Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa, il calice della mia ira; tu non lo berrai più. Lo metterò in mano ai tuoi torturatori che ti dicevano: “Cùrvati, che noi ti passiamo sopra”. Tu facevi del tuo dorso un suolo e una strada per i passanti» (Is 51,1-23).*

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro». Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”». Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana (Is 52,1-12).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto». Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici. Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio. Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi. Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore. Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

**CONSOLATORE È LO SPIRITO SANTO:**

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,15-31).*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto. Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 15,26-16,11).*

**LA CONSOLAZIONE NEL NUOVO TESTAMENTO**

*Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15,4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15,5). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1,3). Il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio (2Cor 1,4). Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1,5). Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1,6). La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1,7). Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7,4). Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito (2Cor 7,6). E non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta (2Cor 7,7). Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7,13). E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1,7). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2,1). Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2,2). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4,11). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3,7). E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2,16). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1,7).*

I veri figli della Madre di Dio sono tutti chiamati ad essere consolatori in Cristo e nello Spirito Santo. Come questa missione sarà svolta da essi? Prima di tutto togliendo dal proprio corpo, anima e spirito il peccato che intralcia, inquina ed è causa di molte afflizioni per noi e per il mondo intero. Poiché oggi si grida da più parti che al peccato si deve dare diritto di abitare nel corpo, nello spirito, nell’anima del cristiano, chi vive secondo questa radice velenosa nel cuore, mai potrà essere causa di consolazione per gli altri. Sarà invece fonte di grandi afflizioni. Poi il corpo va adornato con ogni virtù. Per ogni virtù che si acquisisce, si cresce e si abbonda in consolazioni. Ogni virtù ci priva di essere causa di afflizioni. Ogni virtù ci eleva come albero che produce consolazione per il mondo intero. Ecco come l’Apostolo Paolo dipinge il cristiano che vuole essere solo fonte di consolazione e mai di afflizione: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).* Vergine Maria, Consolatrice degli afflitti, libera la nostra vita da ogni peccato. Non daremo più afflizioni ai nostri fratelli. Offriremo la nostra vita perché tu possa consolare il mondo intero.

# AIUTO DEI CRISTIANI

Quando invochiamo la Vergine Maria con il titolo di “Aiuto dei cristiani”, non dobbiamo pensare ad un aiuto esterno, fuori di noi, accanto a noi, dato a noi da Cristo Gesù perché ce ne serviamo quando si presentano delle necessità che da noi non possiamo in alcun modo risolvere. Maria è aiuto interno a noi, come interno a noi è il nostro cuore, la nostra anima, la nostra mente. Maria ci è stata data da Gesù perché diventi cuore del nostro cuore, anima della nostra anima, pensiero dei nostri pensieri, desiderio dei nostri desideri, volontà della nostra volontà. Neanche va vista come cuore, anima, volontà, spirito, sentimento, desiderio aggiunti al nostro cuore, anima, volontà, spirito, sentimento, desiderio. Non è questa la volontà del Signore nostro Gesù Cristo. La Vergine Maria è stata a noi data per essere la Governatrice di tutta la nostra vita e questo può avvenire solo se noi facciamo a Lei dono di tutto noi stessi. È questa la vera consacrazione alla Madre nostra: “Vergine Maria, da questo istante la mia vita è tutta posta nelle tue mani. Governala secondo i tuoi desideri e la tua volontà che sono desideri e volontà dello Spirito Santo”.

Se ci consacriamo a Lei perché Lei sia la Governatrice della nostra vita, non possiamo più essere dal nostro cuore o dalla nostra mente, dai nostri desideri o dalla nostra volontà. Una volta che la vita Le è stata donata, questo dono deve essere per sempre. Se noi ci riprendiamo la nostra vita, Lei non la può più governare ed è allora che Lei non potrà più essere nostro aiuto. Certo. A Lei sempre ci si rivolgerà per ottenere qualche grazia, ma non è questa la missione affidatale dal Figlio suo. La vera missione è quando Lei ci porta dal suo cuore nel cuore di Cristo Gesù, perché noi facciamo sempre la volontà del Padre nostro che è nei cieli. La Vergine Maria deve aiutarci perché noi viviamo in Cristo, per Cristo, con Cristo, spendendo tutta la nostra vita per fare bello il corpo di Cristo, rendendolo vero strumento di salvezza per il mondo intero. Fin quando penseremo che la Vergine Maria ci è stata donata per ottenerci qualche grazia per il corpo, ancora nulla abbiamo compreso del grande dono che Gesù ci ha fatto. Come la Vergine Maria ha aiutato Gesù nel suo mistero di Incarnazione, così è stata data a noi perché aiuti noi nel nostro mistero di cristificazione.

Come si compie la nostra cristificazione? Lasciandoci fare interamente nuove creature, ad immagine della verità di Cristo Gesù, con la potenza della sua grazia e sempre condotti, guidati, illuminati, confortati dallo Spirito Santo con la sua divina ed eterna sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza, pietà e timore del Signore. La Vergine Maria ci è stata donata perché sia Lei la catena spirituale che sempre dovrà tenerci legati a Cristo Signore e allo Spirito Santo. Se ci separiamo da questa spirituale catena, se allentiamo la presa, se la spezziamo, il legame con Cristo Signore e con lo Spirito di Dio non avviene e noi saremo sempre in balia del peccato, dell’idolatria, dell’immoralità. La Vergine Maria deve sempre pregare per noi, intercedere per noi come alle nozze di Cana perché il Figlio suo sempre ci rinnovi con il suo amore, altrimenti sempre si cade dal vero amore e si compie per noi quanto lo Spirito Santo rimprovera all’Angelo della Chiesa di Efeso: “All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7). Quando si cade dell’amore, a poco a poco sempre si cade poi dalla verità e dalla luce. È questo l’aiuto che la Madre del Signore sempre deve dare ai suoi figli. Lei lo dona se noi la invochiamo e ci teniamo uniti a Lei come un bimbo è unito alla Madre nel suo grembo. Se saremo legati alla Madre nostra celeste saremo legati al Figlio e allo Spirito Santo, saremo legati al Padre. Se ci sleghiamo dalla Madre nostra celeste, il nostro edificio spirituale va in dissolvimento. È in tutto simile ad una casa costruita sulla sabbia. Mancherà di ogni stabilità e basta un nulla perché vada in rovina e la rovina potrà essere anche eterna. La Vergine Maria mai permetta che questo avvenga. Ci ottenga questa grazia dal Figlio suo, pregando per noi senza interruzione. Madre di Dio, Donna consacrata al Padre, aiuta noi, discepoli di Gesù, perché oggi e sempre portiamo a compimento il mistero della nostra cristificazione. Tu ci vivificherai e noi porteremo a compimento il mistero di Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo. Amen.

# REGINA DEGLI ANGELI

Dio ha amato la Vergine Maria in un modo divinamente grande. L’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. L’ha scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Ha fatto del suo cuore la sua stabile dimora. La Vergine Maria, da parte sua, ha risposto all’amore del Dio anche lei in un modo altrettanto grande. Possiamo dire di Lei che non ha sciupato neanche un atomo dell’amore del suo Dio. Tutto ha messo a frutto. In Lei l’amore del Signore ha raggiunto il sommo della sua bellezza e potenza nella fruttificazione.

Qual è il premio che il Signore le dona per questo suo grandissimo amore di obbedienza fino a divenire martire nell’anima ai piedi della croce? Per questo grandissimo amore il Signore la costituisce Regina del suo Paradiso, Regina del cielo e della Terra. Ogni creatura – e tutto è stato creato da Dio – deve onore, rispetto, gloria, riverenza, obbedienza alla sua Regina. Ecco come il Libro dell’Apocalisse celebra la Vergine Maria: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1). Mirabile prodigio dell’amore donato e corrisposto.

Tramite il profeta Ezechiele il Signore manifesta che Lui aveva elevato il suo popolo a Regina del suo cuore. Esso però lo tradì consegnandosi all’idolatria: “Passai vicino a te e ti vidi. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16,8-14).

La Vergine Maria, mai ha deluso il Signore. Sempre è stata la serva fedelissima. Sempre Lei è rimasta la piena di grazia, crescendo di fede in fede, di luce in luce, fino ad essere tutta rivestita di sole. La Chiesa invoca la Vergine Maria, Regina degli Angeli. Questo significa che non c’è creatura alcuna posta sopra la Vergine Maria. Lei è assisa sul trono più alto del cielo. È assisa alla destra del Figlio suo. Anche i demòni tremano dinanzi ad un suo comando. Anche loro le devono ogni obbedienza. Loro sono dannati, ma Lei è la Regina sopra di loro e lei in ogni istante può schiacciare la loro testa. Questa è la gloria della nostra Madre celeste.

È giusto che noi conosciamo la grande infedeltà della prima “regina”, l’antica figura della Vergine Maria, che è il popolo del Signore. Così possiamo gustare la bellezza e la grande fedeltà della Madre del Signore. Il contrasto con l’antica figura mette in risalto tutto lo splendore della “realtà” che è la Madre di Dio. Ci lasceremo aiutare dal profeta Osea prima e dal profeta Ezechiele dopo.

Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.

Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.

Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.

Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.

Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.

Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tuta sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).

Regina degli Angeli, ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere obbedienti e fedeli come te. Vogliamo contemplare in eterno la tua bellezza per magnificare il Signore per le grandi cose che per te ha fatto.

# REGINA DEI PATRIARCHI

La Vergine Maria è Regina dei Patriarchi. Chi sono i Patriarchi sui quali la Madre di Dio regna come loro Regina? Nel Libro della Genesi vi sono i Patriarchi prima del diluvio universale. Essi sono dieci: Adamo. Set, Enos, Kenan, Maalalèl, Iered, Enoc, Matusalemme, Lamec, Noè. Vi sono i Patriarchi subito dopo il diluvio. Essi sono undici: Sem, Arpacsàd, Selach, Eber, Peleg; Reu, Serug, Terach, Abramo, Isacco. Giacobbe. Infine vi sono i Patriarchi figli di Giacobbe ed essi sono dodici: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Zàbulon, Giuseppe, Beniamino, Dan, Nèftali, Gad, Aser. Poi con Giuda possiamo anche chiamare Patriarchi, ma in senso molto lato, tutti quei giusti che sono nella genealogia di Gesù. Ecco come essa si compone nel Vangelo secondo Matteo: Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia. Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo (Mt 1,1-16). Essendo la Vergine Maria Regina degli Angeli e dei Santi, non è Regina dei dannati. Ora molti re non camminarono con Dio, furono idolatri e immorali. Di quanti non sono nella beatitudine eterna la Vergine Maria non è Regina.

Quale verità vogliamo mettere in luce dicendo che Maria è Regina dei Patriarchi? Come ogni persona prima della morte redentrice di Cristo è salva, è redenta, è benedetta in previsione della grazia di Cristo, così ogni persona frutto della grazia di Cristo è stata dal Signore sottoposta alla Madre sua. Nessuno nei cieli eterni è sopra la Madre sua. Né i Santi che furono prima di Cristo e né i Santi che sono dopo Cristo. Ogni redento da Cristo, ogni persona da Lui salvata è stata data alla Vergine Maria come suo suddito. La Vergine Maria occupa il posto più alto nei cieli, il posto alla destra del Figlio suo.

**I PATRIARCHI PRIMA DEL DILUVIO**

Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì. Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì. Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì. Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì. Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì. Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.

Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l’aveva preso. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì. Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi morì. Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet (Gen 5,1-32).

**I PATRIARCHI DOPO IL DILUVIO**

Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie. Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran (Gen 11,10-32).

**I PATRIARCHI FIGLI DI GIACOBBE**

I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan Aram. Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriat Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. Isacco raggiunse l’età di centoottant’anni. Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe (Gen 35,1-23-29).

Regina dei Patriarchi ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere oggi e per l’eternità tuoi fedeli sudditi. Se saremo tuoi fedeli sudditi, lo saremo anche di Cristo Gesù. Se non saremo tuoi fedeli sudditi, mai lo saremo di Cristo Gesù. Chi si vergogna di te, prima o poi di vergognerà anche di Cristo Gesù. A nulla serve che si è sudditi in privato. Si deve essere così forti nello Spirito Santo da essere sudditi in pubblico e invitare ogni altro uomo a mettersi sotto il tuo governo di Regina dell’universo, Regina del cielo e della terra, Regina della Chiesa, Regina di ogni uomo.

# REGINA DEI PROFETI

La Vergine Maria è Regina dei Profeti. Chi è il profeta? È colui che non solo fa risuonare integra e pura la Parola del Dio vivente, che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Ma è anche colui che ha manifestato nella storia quanto è grande il Dio vivo e vero. Quanto è onnipotente la sua Parola. Quanto è vera la sua misericordia. Mosè scese in Egitto e manifestò al faraone, che si credeva un dio sulla terra, che ogni elemento della creazione non gli obbediva, obbediva invece alla Parola del suo Dio, Parola che veniva pronunciata da Mosè. Elia con la sua Parola chiuse il cielo per tre anni e sei mesi e sempre con la sua parola fece scendere fuoco dal cielo. Elia è anche il primo che ha risuscitato un morto. Per Eliseo non ci furono cose impossibili. Dio compiva per suo tramite ogni miracolo e ogni prodigio. Degli altri profeti ogni Parola da essi pronunciata si è infallibilmente compiuta, anche a distanza di moltissimi anni. La Vergine Maria è più che ogni profeta che è esistito, esiste, esisterà sulla terra. Lei è profeta particolarissimo. Lei non solo dona e annuncia la Parola del nostro Dio con una potentissima parola di luce che è il Magnificat. In Lei la Parola eterna del Padre, il suo Verbo, il suo Figlio Unigenito, si è fatto carne e Lei lo ha dato al mondo.

La Vergine Maria non dona la Parola che illumina il mistero, dona lo stesso Spirito Santo che del mistero è luce, sapienza, intelligenza, scienza, perfetta conoscenza. Nella casa di Elisabetta, Lei porta e dona lo Spirito Santo ad Elisabetta, sua cugina, e subito con la luce dello Spirito nel suo cuore, Elisabetta vede il mistero della Vergine Maria e lo grida al mondo. Il profeta è anche colui che presenta il cuore degli uomini al Signore, implorando per essi misericordia, pace, consolazione, speranza. La Vergine Maria nel giorno delle nozze di Cana va dal Figlio suo e gli manifesta il cuore di ogni uomo che è senza il vino dell’alleanza e consuma i suoi giorni in una vanità di morte. Nel cenacolo, dopo la gloriosa ascensione di Gesù al cielo, la Vergine Maria presenta al Figlio la preghiera della prima comunità, che è preghiera di richiesta dell’invio su di essa dello Spirito Santo. La Vergine Maria è più che ogni altro profeta. Chi vuole ascoltare Cristo Gesù deve ascoltare la Madre sua. Lui parla a noi attraverso di Lei. Chi vuole parlare a Cristo Gesù, deve parlare per mezzo di lei. Se Gesù non ascolta la sua voce, Lui non riconosce il nostro grido. Mistero della bellezza del ministero di profezia della Madre di Dio. Regina dei Profeti, fa’ che viviamo nel tuo mistero per tutti i giorni della nostra vita. Amen.

**In Maria il Verbo Eterno del Padre si fa carne**

Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.

**Maria porta nella casa di Zaccaria lo Spirito Santo**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**Maria canta Dio nella magnificenza delle sue opere**

Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

**Maria si fa voce dell’umanità presso Gesù e voce di Gesù ai servi**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

**La missione di Maria non finisce con la sua assunzione al cielo**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

**Maria è perenne voce dio intercessione della Chiesa presso Criso**

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

**Maria è la Donna che è vera Madre del Figlio eterno del Padre**

Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

La Vergine Maria è modello ed esempio della nuova profezia che si deve vivere nel corpo di Cristo. Il cristiano deve vivere il mistero della profezia mostrando al vivo nel suo corpo Cristo Gesù. Deve portare nel mondo lo Spirito Santo e infonderlo nei cuori come Spirito di conversione e di accoglienza della Parola di Gesù. Deve proclamare con la sua vita la stupenda opera della redenzione e della salvezza che si è compiuta in lui. Deve essere voce dell’umanità che sempre grida al Padre e implora la grazia della conversione, del pentimento, della fede. Ma deve essere anche voce di Cristo Gesù che invita ogni uomo non solo alla conversione e alla fede nel Vangelo, ma anche alle esigenze di una più grande santificazione. Per questo è necessario che ogni cristiano prenda con sé la Vergine Maria e mai distolga lo sguardo da Lei. Di Lei deve conoscere anche i sospiri inespressi del suo cuore. Solo così la potrà imitare nel suo grande ministero di vero profeta di Cristo Gesù. Senza la vera profezia il popolo si perde e se oggi il popolo di Dio è in frantumi è perché il cristiano ha smesso di essere vero profeta del suo Maestro, Signore, Salvatore e Redentore. Purtroppo oggi sono fatti passare per purissima profezia tutti i pensieri degli uomini. Profezia mai sarà il pensiero dell’uomo. Profezia è solo la Parola di Cristo Gesù che deve essere fatta risuonare oggi e sempre nel mondo con ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano sia vero profeta di Cristo Gesù, secondo la verità del ministero che gli è stato affidato. Non permettere che la falsa profezia invada il mondo. Che ogni cristiano veda te, contempli te, imiti te, che hai vissuto questo ministero come nessuno mai lo ha vissuto. Solo Gesù Signore è stato il tuo unico e solo Maestro. Degli altri nessuno lo è mai stato. Il cristiano oggi non ha te come luce da imitare. Ha scelto di divenire profeta di questo mondo. Liberaci, o Madre, da questa sciagurata decisione.

# REGINA DEGLI APOSTOLI

L’Apostolo del Signore è colui che è stato chiamato e mandato nel mondo per generare, in ogni cuore, per opera dello Spirito Santo, Cristo Signore. Qual Cristo Gesù deve lui generare nei cuori? Il Cristo Signore, il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo che è stato generato nel seno della Vergine Maria e per Lei dato alla luce e consegnato al mondo per la sua salvezza eterna. L’Apostolo pertanto è Colui che sempre deve stare in contemplazione della Vergine Maria, in meditazione della sua vita, perché lui la possa imitare. Come l’Apostolo deve imitare la Vergine maria? Prima di ogni cosa, rimanendo sempre pieno di grazia e di Spirito Santo. Questo avverrà se giorno per giorno lui nella grazia cresce e anche nello Spirito Santo. Cristo non abita in un cuore di peccato, in un cuore nel quale regnano vizi, cattiveria, malvagità, impurità e cose del genere. In cosa ancora dovrà imitare la Vergine Maria? Nella sua piena obbedienza ad ogni Parola di Dio. L’Apostolo dovrà essere obbediente ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dovrà fare della Parola del suo Maestro e Signore il suo pane quotidiano, il suo cibo giornaliero. Se l’Apostolo si distacca da questo nutrimento, il Cristo che è nel suo cuore muore e mai lo potrà donare. In fine dovrà vigilare e prestare ogni attenzione affinché Gesù cresca nel suo cuore e non diminuisca, si sviluppi in tutta la sua potenza di grazia e verità e mai muoia in lui. L’Apostolo deve sempre sapere che darà agli altri il Cristo che governa la sua vita. Se Cristo è morto in lui, darà un Cristo morto. Se Cristo in lui rimane rachitico, darà un Cristo rachitico. Se il lui il Cristo è falso darà un Cristo falso. Solo se Cristo vive in Lui darà il Cristo vivo.

La Vergine Maria è Regina degli Apostoli, perché è Lei che sempre dovrà non solamente insegnare, ma anche mostrare come Cristo Gesù va concepito nel cuore, va fatto crescere e sviluppare, va portato fino al sommo della sua perfezione e bellezza, perché sia dato nella sua pienezza ad ogni uomo. Se per un solo istante l’Apostolo distoglie lo sguardo dalla Madre celeste, sempre darà al mondo un altro Cristo, un suo Cristo, che però non è il Cristo di Dio. Da cosa ci accorgiamo se la Vergine Maria è Regina di un Apostolo? Dal Cristo che Lui dona. Chi non dona il vero Cristo, attesta, rivela, manifesta che la Vergine Maria non è la sua Regina e neanche è la Madre sua. Come la Vergine Maria si è lasciata interamente fare dallo Spirito Santo, anche gli Apostoli dovranno lasciarsi fare quotidianamente dallo Spirito Santo. Come lo Spirito vuole farli? Perfettamente conformi all’immagine di Gesù. Così essi non solo daranno Cristo secondo purezza di verità e pienezza di grazia, mostreranno anche Cristo vivente in loro. È questa ostensione di Cristo in loro che dona testimonianza alla verità di Cristo. Gli Apostoli non ingannano il mondo. Sono essi stessi manifestazione visibile della potenza di grazia e di verità che è in Gesù Signore. Tutto questo potrà avvenire se veramente la Vergine Maria viene accolta dagli Apostoli come loro vera Regina e da essi è costituita Maestra dalla quale sempre apprendere come si fa crescere Cristo nel loro cuore e come sempre lo si deve dare al mondo nella pienezza della sua verità, mostrando però ad ogni uomo cosa questa pienezza di verità e di grazia ha generato in loro. Ecco qual è la vera missione che l’Apostolo del Signore dovrà sempre vivere sotto il governo della sua Regina che è la Vergine Maria.

Lo Spirito Santo è il Datore della vita. Il Padre ha stabilito che sia Lui a dare Cristo, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, agli Apostoli perché siano gli Apostoli a darlo ad ogni altro uomo nella sua pienezza di grazia e verità, donando però ad ogni altro uomo lo Spirito Santo nella sua pienezza eterna creatrice della vita di Cristo Gesù in ogni cuore. Lo Spirito Santo non porta nei nostri cuori il Cristo di ieri, o il Cristo delle Profezie, dei Salmi, della Legge. Lui porta nei cuori il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo Signore e Giudice, il Cristo Mediatore universale, il Cristo che oggi vive assiso alla destra del Padre e intercede per noi. Lo Spirito Santo non ricorda ciò che Gesù è stato. Dona il Cristo che oggi è. Lo dona in una maniera sempre attuale, sempre viva, sempre nella ricchezza della sua luce, verità, grazia. Possiamo lasciarci aiutare da quanto avviene nel seno della Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo il Verbo di Dio di fa carne in Lei. In Lei cresce. In Lei si sviluppa. In Lei prende vita pienamente umana. Da Lei viene dato alla luce perché Lui possa vivere tutta la missione che il Padre gli ha affidato.

Lo Spirito Santo genera Cristo Crocifisso e Risorto, Cristo luce e verità, Cristo grazia e vita eterna nel cuore degli Apostoli, perché in essi prenda vita, si sviluppi, cresca, venga dato alla luce. Essi donano lo Spirito Santo perché il Cristo da essi dato alla luce prenda vita in ogni altro cuore. Ma quale Cristo Gesù prende vita nei cuori? Quello che è nel cuore degli Apostoli. Se gli Apostoli gli hanno dato vita piena anche nel cuore di quanti per la loro Parola credono in Cristo, riceveranno il Cristo nella sua pienezza di verità e di grazia. Se in essi Cristo non è cresciuto, non ha raggiunto la sua pienezza, essi daranno un Cristo non perfettamente sviluppato o addirittura un Cristo falso. Come Cristo Gesù dona il Padre e lo Spirito Santo che hanno raggiunto nel suo cuore la pienezza della verità, della luce, della grazia, della carità, così gli Apostoli daranno Cristo e lo Spirito Santo secondo lo sviluppo che è avvenuto in essi. È verità che mai dovrà essere dimenticata. Chi è governato dalla sua Regina, mai la dimenticherà.

Regina degli Apostoli, aiutaci a vivere la missione di dare Cristo secondo verità e giustizia.

# REGINA DEI MÀRTIRI

Nel linguaggio scritturistico del Nuovo Testamento martire è colui che rende testimonianza a Cristo Gesù, annunciando la sua Parola e facendola l’unica e sola Legge della sua vita. Nel linguaggio teologico martire è colui che ha sparso per Cristo il proprio sangue, unendolo al sangue sparso da Gesù dalla croce. Quanti non hanno versato il loro sangue, ma hanno testimoniato Cristo Gesù con la Parola e con la vita, sono detti Confessori della fede. Gesù è il Testimone fedele del Padre. Lui ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita per rendere testimonianza alla verità del Padre suo. Anche la Vergine Maria ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita al Padre, nello Spirito Santo, per essere tutta del suo Signore. La sua vita la Vergine Maria la ha offerta nel grande dolore. Ai piedi della croce Lei ha offerto il Figlio suo al Padre, vivendo una fede e una testimonianza più grande di quella di Abramo. Quanto è stato chiesto ad Abramo, è stato chiesto alla Vergine Maria in forme e modalità ancora più grandi: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Gesù, va’ sul monte Golgota e offrilo in olocausto». Maria assistette alla morte del Figlio suo, facendo anche lei del suo cuore un’offerta gradita al Padre. Mai a nessun martire è stato chiesto tanto. Per questo la Vergine Maria è Regina dei martiri.

In Maria si compie la profezia di Simeone: “E anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2,35). In Maria la Chiesa vede il compimento delle Parole delle Lamentazioni: “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre” (Lam 1,12-13). Anche se il linguaggio è di sapore veterotestamentario, la verità è eterna. Gerusalemme piange per i peccati dei suoi figli, Maria offre il Figlio suo per i peccati di tutti gli uomini dati a Lei dal Figlio suo come suo veri figli. Il Figlio si offre al Padre per espiare i peccati del mondo. Maria offre Cristo al Padre, gliene fa dono, nel dono di Cristo offre se stessa al Padre e con questa sua offerta partecipa alla redenzione del Figlio Suo. Gesù è il solo Redentore, il solo Salvatore. Maria partecipa in una maniera mirabile alla redenzione del Figlio suo. Dal Figlio suo è redenta. Con il Figlio partecipa alla redenzione dei suoi figli. Lei è vera Regina dei Martiri ai piedi della croce. È Martire più di ogni altro martire, perché Lei è martire senza peccato. Regina dei Martiri, prega per noi.

**TESTIMONI E TESTIMONIANZA NEL NUOVO TESTAMENTO**

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e **la testimonianza di Gesù Cristo**, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, **il testimone fedele**, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! (Ap 1,1-8).

Apokalupsis Iêsou Christou, hên edôken autôi ho theos, deixai tois doulois autou ha dei genesthai en tachei, kai esêmanen aposteilas dia tou aggelou autou tôi doulôi autou Iôannêi, Hos **emarturêsen ton logon tou theou** kai tên **marturian Iêsou Christou,** hosa eiden. Makarios ho anaginôskôn kai hoi akouontes tous logous tês profêteias kai têrountes ta en autêi gegrammena, ho gar kairos eggus. Iôannês tais hepta ekklêsiais tais en têi Asiai; charis humin kai eirênê apo ho ôn kai ho ên kai ho erchomenos, kai apo tôn hepta pneumatôn ha enôpion tou thronou autou, kai **apo Iêsou Christou, ho martus ho pistos**, ho prôtotokos tôn nekrôn kai ho archôn tôn basileôn tês gês. Tôi agapônti hêmas kai lusanti hêmas ek tôn hamartiôn hêmôn en tôi haimati autou kai epoiêsen hêmas basileian, hiereis tôi theôi kai patri autou autôi hê doxa kai to kratos eis tous aiônas [tôn aiônôn]; amên. **(Ap 1,1-6).**

Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni, qui **testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit.** beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope est. Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est **testis fidelis** primogenitus mortuorum et princeps regum terrae qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. Ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens (Ap 1,1-8).

Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che **i miei due testimoni,** vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male (Ap 11,1-5).

Kai edothê moi kalamos homoios rhabdôi, legôn, Egeire kai metrêson ton naon tou theou kai to thusiastêrion kai tous proskunountas en autôi. Kai tên aulên tên exôthen tou naou ekbale exôthen kai mê autên metrêsêis, hoti edothê tois ethnesin, kai tên polin tên hagian patêsousin mênas tesserakonta [kai] duo. Kai dôsô tois **dusin** **martusin mou**, kai profêteusousin hêmeras chilias diakosias hexêkonta peribeblêmenoi sakkous. houtoi eisin hai duo elaiai kai hai duo luchniai hai enôpion tou kuriou tês gês hestôtes (Ap 11,1-4).

Et datus est mihi calamus similis virgae dicens surge et metire templum Dei et altare et adorantes in eo. Atrium autem quod est foris templum eice foras et ne metieris eum quoniam datum est gentibus et civitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus. Et dabo **duobus testibus meis** et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccos. Hii sunt duo olivae et duo candelabra in conspectu Domini terrae stantes (Ap 11,1-4).

Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma và a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come **testimonianza** per loro" (Mt 8, 4). Kai legei autôi ho Iêsous, Hora mêdeni eipêis, alla hupage seauton deixon tôi hierei, kai prosenegkon to dôron ho prosetaxen Môusês, eis **marturion** autois (Mt 8,4). E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare **testimonianza** a loro e ai pagani (Mt 10, 18). Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false **testimonianze**, le bestemmie (Mt 15, 19). Ek gar tês kardias exerchontai dialogismoi ponêroi, fonoi, moicheiai, porneiai, klopai, **pseudomarturiai,** blasfêmiai. (Mt 15,19). Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre **testimoni** (Mt 18, 16). Ean de mê akousêi, paralabe meta sou eti hena ê duo, hina *epi stomatos duo* ***marturôn*** *ê triôn stathêi pan rhêma*;(Mt 15,19). Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non **testimoniare** il falso (Mt 19, 18). Legei autôi, Poias? ho de Iêsous eipen, To *Ou foneuseis, Ou moicheuseis, Ou klepseis, Ou* ***pseudomarturêseis,* (Mt 19,18).** E così **testimoniate**, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti (Mt 23, 31). Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa **testimonianza** a tutte le genti; e allora verrà la fine (Mt 24, 14). I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa **testimonianza** contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59). Ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi **testimoni** (Mt 26, 60). Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa **testimoniano** costoro contro di te?" (Mt 26, 62). Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di **testimoni**? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65). Tote ho archiereus dierrêxen ta himatia autou legôn, Eblasfêmêsen; ti eti chreian echomen **marturôn?** ide nun êkousate tên blasfêmian; (Mt 26,65).

"Guarda di non dir niente a nessuno, ma và, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a **testimonianza** per loro" (Mc 1, 44). Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a **testimonianza** per loro" (Mc 6, 11). Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa **testimonianza**, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19). Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render **testimonianza** davanti a loro (Mc 13, 9). Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una **testimonianza** contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55). Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro **testimonianze** non erano concordi (Mc 14, 56). Ma alcuni si alzarono per **testimoniare** il falso contro di lui, dicendo (Mc 14, 57). kai tines anastantes **epseudomarturoun** kat' autou legontes (Mc 14.57). Ma nemmeno su questo punto la loro **testimonianza** era concorde (Mc 14, 59). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa **testimoniano** costoro contro di te?" (Mc 14, 60). Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di **testimoni**? (Mc 14, 63).

Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono **testimoni** fin da principio e divennero ministri della parola (Lc 1, 2). Tutti gli rendevano **testimonianza** ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22). Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fà l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di **testimonianza** per essi" (Lc 5, 14). Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a **testimonianza** contro di essi" (Lc 9, 5). Così voi date **testimonianza** e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri (Lc 11, 48). Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non **testimoniare** il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20). Questo vi darà occasione di render **testimonianza** (Lc 21, 13). Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di **testimonianza**? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca" (Lc 22, 71). Di questo voi siete **testimoni** (Lc 24, 48).

Egli venne come **testimone** per rendere **testimonianza** alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7). Egli non era la luce, ma doveva render **testimonianza** alla luce (Gv 1, 8). Giovanni gli rende **testimonianza** e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1, 15). E questa è la **testimonianza** di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). Giovanni rese **testimonianza** dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). E io ho visto e ho reso **testimonianza** che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34). E non aveva bisogno che qualcuno gli desse **testimonianza** su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Gv 2, 25). In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e **testimoniamo** quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra **testimonianza** (Gv 3, 11). Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso **testimonianza**, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui" (Gv 3, 26). Voi stessi mi siete **testimoni** che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui (Gv 3, 28). Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua **testimonianza** (Gv 3, 32). Chi però ne accetta la **testimonianza**, certifica che Dio è veritiero (Gv 3, 33). Se fossi io a render **testimonianza** a me stesso, la mia **testimonianza** non sarebbe vera (Gv 5, 31). Ma c'è un altro che mi rende **testimonianza**, e so che la **testimonianza** che egli mi rende è verace (Gv 5, 32). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso **testimonianza** alla verità (Gv 5, 33). Io non ricevo **testimonianza** da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi (Gv 5, 34). Io però ho una **testimonianza** superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, **testimoniano** di me che il Padre mi ha mandato (Gv 5, 36). E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso **testimonianza** di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto (Gv 5, 37). Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono **testimonianza** (Gv 5, 39). Gli dissero allora i farisei: "Tu dai **testimonianza** di te stesso; la tua **testimonianza** non è vera" (Gv 8, 13). Gesù rispose: "Anche se io rendo **testimonianza** di me stesso, la mia **testimonianza** è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado (Gv 8, 14). Nella vostra Legge sta scritto che la **testimonianza** di due persone è vera (Gv 8, 17). Orbene, sono io che do **testimonianza** di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dá **testimonianza**" (Gv 8, 18). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno **testimonianza** (Gv 10, 25). Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva **testimonianza** (Gv 12, 17). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà **testimonianza** (Gv 15, 26). E anche voi mi renderete **testimonianza**, perché siete stati con me fin dal principio (Gv 15, 27). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere **testimonianza** alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Chi ha visto ne dá **testimonianza** e la sua **testimonianza** è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19, 35). Questo è il discepolo che rende **testimonianza** su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua **testimonianza** è vera (Gv 21, 24).

Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete **testimoni** a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). Incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione" (At 1, 22). Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo **testimoni** (At 2, 32). E avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo **testimoni** (At 3, 15). Con grande forza gli apostoli rendevano **testimonianza** della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33). E di questi fatti siamo **testimoni** noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Presentarono quindi dei falsi **testimoni**, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13). I nostri padri avevano nel deserto la tenda della **testimonianza**, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44). lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i **testimoni** deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo (At 7, 58). Essi poi, dopo aver **testimoniato** e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria (At 8, 25). E noi siamo **testimoni** di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce (At 10, 39). Non a tutto il popolo, ma a **testimoni** prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41). Tutti i profeti gli rendono questa **testimonianza**: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa **testimonianza**: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri (At 13, 22). Ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi **testimoni** davanti al popolo (At 13, 31). Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva **testimonianza** alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3). E Dio, che conosce i cuori, ha reso **testimonianza** in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere **testimonianza** al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24). Come può darmi **testimonianza** il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). Perché gli sarai **testimone** davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito (At 22, 15). E vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua **testimonianza** su di me (At 22, 18). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo **testimone**, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22, 20). La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai **testimoniato** per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda **testimonianza** anche a Roma" (At 23, 11). Essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne **testimonianza**, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione (At 26, 5). Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e **testimone** di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora (At 26, 16). Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere **testimonianza** agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere (At 26, 22). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua **testimonianza**, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23).

Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è **testimone** che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla **testimonianza** della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, **testimoniata** dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá **testimonianza** nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Rendo infatti loro **testimonianza** che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). La **testimonianza** di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la **testimonianza** di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). Noi, poi, risultiamo falsi **testimoni** di Dio, perché contro Dio abbiamo **testimoniato** che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15, 15). Questo infatti è il nostro vanto: la **testimonianza** della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Dio è **testimone** che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no" (2Cor 1, 18). Io chiamo Dio a **testimone** sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto (2Cor 1, 23). Posso **testimoniare** infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente (2Cor 8, 3). Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre **testimoni** (2Cor 13, 1). Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo **testimonianza** che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli (Gal 4, 15). Infatti Dio mi è **testimonio** del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1, 8). Gli rendo **testimonianza** che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4, 13). Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è **testimone** (1Ts 2, 5). Voi siete **testimoni**, e Dio stesso è **testimone**, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra **testimonianza** in mezzo a voi (2Ts 1, 10). Che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa **testimonianza** egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6). Abbia la **testimonianza** di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre **testimoni** (1Tm 5, 19). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti **testimoni** (1Tm 6, 12). Al cospetto di Dio che dá vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella **testimonianza** davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13). Non vergognarti dunque della **testimonianza** da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). E le cose che hai udito da me in presenza di molti **testimoni**, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri (2Tm 2, 2). Questa **testimonianza** è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13).

Mentre Dio convalidava la loro **testimonianza** con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Anzi, qualcuno in un passo ha **testimoniato**: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (Eb 2, 6). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere **testimonianza** di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Gli è resa infatti questa **testimonianza**: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre **testimoni** (Eb 10, 28). Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona **testimonianza** (Eb 11, 2). Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la **testimonianza** di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5). Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona **testimonianza**, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di **testimoni**, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a **testimonianza** contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, **testimone** delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati **testimoni** oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). (Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo **testimonianza** e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende **testimonianza**, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Poiché tre sono quelli che rendono **testimonianza** (1Gv 5, 7). Se accettiamo la **testimonianza** degli uomini, la **testimonianza** di Dio è maggiore; e la **testimonianza** di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa **testimonianza** in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla **testimonianza** che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). E la **testimonianza** è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11). Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso **testimonianza** che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3). Essi hanno reso **testimonianza** della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio (3Gv 1, 6). Quanto a Demetrio, tutti gli rendono **testimonianza**, anche la stessa verità; anche noi ne diamo **testimonianza** e tu sai che la nostra **testimonianza** è veritiera (3Gv 1, 12). Questi attesta la parola di Dio e la **testimonianza** di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). E da Gesù Cristo, il **testimone** fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della **testimonianza** resa a Gesù (Ap 1, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele **testimone**, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il **Testimone** fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14). Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della **testimonianza** che gli avevano resa (Ap 6, 9). Ma farò in modo che i miei due **Testimoni**, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni" (Ap 11, 3). E quando poi avranno compiuto la loro **testimonianza**, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla **testimonianza** del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della **testimonianza** di Gesù (Ap 12, 17). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della **Testimonianza** (Ap 15, 5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la **testimonianza** di Gesù. E' Dio che devi adorare". La **testimonianza** di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della **testimonianza** di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per **testimoniare** a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16).

**I TESTIMONI CON IL SANGUE NELL’APOCALISSE**

Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «**Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?**». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: **«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello.** Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).

**NELLA LETTERA AI FILIPPESI E SECONDA LETTERA A TIMOTEO**

Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. **Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.** Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).

**Io infatti sto già per essere versato in offerta** ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).

# REGINA DEI CONFESSORI DELLA FEDE

I Confessori della fede sono tutte quelle persone, uomini, donne, bambini, anziani, che hanno tenuto sempre alta la Parola di vita, facendo brillare nel mondo la luce di Gesù secondo pienezza di verità, mozione, vocazione, date dallo Spirito Santo e secondo lo Spirito Santo sempre vissute. Ecco come l’Apostolo Paolo tratteggia i confessori della fede, prima nella Lettera ai Filippesi e poi nella secondo Lettera ai Corinzi: “Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato (Fil 2,12-16).

“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10). È un programma di vita alto quello che chiede l’Apostolo ai discepoli di Gesù per essere veri confessori della fede.

Quanto l’Apostolo dice è solo comprensione nello Spirito Santo del grande Discorso della Montagna fatto a Gesù ai suoi discepoli. Eccone un brano:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48).

La Vergine Maria è Regina dei confessori della fede perché mai nessuna creatura ha seguito Cristo Gesù, camminando nello Spirito Santo, come Lei. La verità della sequela di Cristo è data dalla potenza dello Spirito Santo che governa il nostro cuore. Vi potrà mai esserci, al di fuori del cuore di Cristo Gesù, un cuore così pieno e ricco di Spirito Santo come il cuore della nostra Madre celeste? Lei è Regina dei confessori della fede perché tutti a Lei si possono ispirare per la confessione di Cristo nella loro vita: ieri, oggi, domani. La Vergine Maria è sempre imitabile in tutto. Dove nei confessori della fede si possono trovare delle ombre di umanità piccola, fragile, misera, nella Madre di Dio e Madre nostra non vi è alcuna macchia. Lei è purissima in ogni cosa. La sua luce è sette volte più luminosa della luce del sole e di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso. A Lei possiamo chiedere che nella confessione della fede nel suo Figlio amato ci liberi da ogni ombra della nostra piccola, misera, fragile umanità. Regina dei confessori della fede viene in nostro aiuto.

**I CONFESSORI DELLA FEDE NELL’ANTICO TESTAMENTO**

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.

Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.

Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.

Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.

Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

**I CONFESSORI DELLA FEDE NEL NUOVO TESTAMENTO**

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante.

# REGINA DEI VERI CRISTIANI

Per comprendere secondo verità piena questo titolo – Regina dei veri cristiani – datato alla Madre nostra celeste, ci lasceremo aiutare da quanto dice il Signore al suo popolo per bocca del profeta: “Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono” (Os 1,8-9). Dio è il Re del suo popolo. Se però il popolo rifiuta Dio come Re, Dio è Re. Ma non è più Re per il suo popolo, che lo ha rinnegato, disprezzato, tradito, rifiutato. Questo non significa che il Signore non amerà più il suo popolo. Lo amerà sempre perché il suo amore è eterno, non potrà però fare nulla per esso perché non perisca come suo popolo. Ecco il lamento del Signore sul popolo che lo ha abbandonato come suo Re, suo Signore, suo Salvatore, suo Redentore: “Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? (Dt 32,1-6). Sempre l’uomo può rifiutare il suo Re e molti lo rifiutano.

Confessando noi che la Vergine Maria è Regina dei veri cristiani, vogliamo affermare che il vero cristiano, essendo colui che vive di purissima obbedienza a Cristo Gesù, mai rinnegherà Cristo suo Re e mai rinnegherà la Madre sua, data a noi da Lui come nostra vera Madre e Regina, perché sempre ci custodisca nel suo cuore così che la tentazione mai abbia a prevalere su di noi. Quando si rifiuta Cristo Signore, lo si disprezza, lo si insulta, lo si rinnega, sempre noi rifiuteremo, disprezzeremo, insulteremo, rinnegheremo la Vergine Maria sia come nostra Madre e sia come nostra Regina. Ma senza di Lei che custodisce il nostro cuore nel suo perché Satana mai lo rapisca e lo faccia suo cuore, facendo nostro il suo cuore, sempre siamo preda di ogni tentazione. Le tenebre ci avvolgeranno. Il peccato ci consumerà. La morte ci divorerà. Chi vuole che la Vergine Maria sia a custodia della sua casa spirituale con il suo esercito di Angeli e Santi, deve porre ogni impegno perché diventi vero discepolo di Gesù. Divenendo e impegnandosi a divenire sempre più vero cristiano, la Vergine Maria pone la sua dimora nel nostro cuore ed esso mai diverrà proprietà di Satana. Sempre sarà proprietà di Gesù Signore perché sarà a Lei a custodirlo perché mai sia dato ad altri all’infuori del Figlio suo. Vergine Maria, vera Discepola del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore, aiutaci a divenire e a crescere come veri cristiani. Tu potrai essere la nostra Regina e nessuna potenza del male potrà entrare nel nostro cuore per farne una dimora di peccato e di morte. Amen.

**IL POPOLO RIGETTA DIO COME SUO RE**

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

**IL SIGNORE È “IO SONO” – PER IL SUO POPOLO È “IO NON SONO”**

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

**QUANDO SI RIFIUTA IL SIGNORE, PER IL POPOLO IL DISASTRO È IRREPARABILE**

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto.*

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine.*

*Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

# REGINA DELLE VERGINI

Vergine è la donna che non è mai appartenuta a un uomo. Quando però noi parliamo di verginità ci riferiamo solo al corpo. Una persona è vergine nel corpo, ma è vergine nell’anima, nel cuore, nello spirito, nei desideri, nella volontà, nei pensieri? Parlando della Verginità della Madre di Dio, dobbiamo confessare che Lei non solo è stata vergine nel corpo, ma anche nell’anima, nello spirito, nel cuore, nei desideri, nei pensieri, nella volontà. A questa verginità dobbiamo includere il suo essere senza peccato fin dal primo istante del suo concepimento. La Madre di Dio mai è stata di Satana, mai del male, mai del peccato, mai dell’impurità, mai del vizio, mai dei cattivi pensieri o desideri. Lei dal primo istante del suo esistere fino al momento in cui dalla terra è stata trasportata in cielo in corpo ed anima, è stata sempre, tutta, in ogni parte della sua persona, solo dal suo Dio e per Lui. Mai è stata dalla terra, mai dalle cose, mai dagli uomini, mai dai suoi pensieri, mai dai suoi desideri, mai dalla sua volontà. La sua verginità è nel dono pieno, totale, incontaminato, sempre santissimo, senza mai venire meno, al suo Signore. Il Signore le ha chiesto di essere tutta consacrata a Lui, perché attraverso di Lei Lui manifestasse tutta la sua gloria e Lei si è lasciata consacrare.

Lei è Vergine sopra ogni altra Vergine. Tutte le altre Vergini sono state del regno delle tenebre fino al giorno del loro battesimo. Maria mai è stata del regno delle tenebre. Lei non solo non ha conosciuto il peccato originale, in più dal Signore è stata colmata di grazia e di Spirito Santo. Le altre Vergini sono state vergini nel corpo, hanno però dovuto liberarsi da ogni pensiero, desiderio, spesso anche da quei vizi sottilissimi che rallentano la consacrazione totale al Signore. Non sempre la verginità fisica è stata accompagnata da una totale verginità o libertà anche dai più piccoli peccati veniali. La Madre di Dio è Regina delle Vergini, Regina sopra tutte le altre Vergini, perché nessuna vergine è stata come Lei: purissima, santissima, immacolata. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche nel più picco moto inespresso del cuore. Lei è sempre, tutta del suo Dio in una crescita che è giunta al sommo della perfezione consentita ad una persona umana. Come Creatura, dopo la Vergine Maria, c’è solo la Vergine Maria. Dopo Maria c’è solo Cristo Gesù e la sua santissima umanità. Veramente il Signore per Lei ha fatto cose grandi. Regina delle Vergini. Fa’ che ogni uomo ti imiti in questa tua perfetta consacrazione al tuo Dio. Aiutaci a divenire come te: interamente per il Signore, mai di noi stessi, mai di nessuna creatura, mai dell’idolatria, mai del peccato.

**LA VERGINITÀ NEGLI APOSTOLI PAOLO E GIOVANNI**

Sia in Paolo che in Giovanni, Apostoli del Signore, la verginità è della fede. Vergine è quella fede che non è mai stata inquinata dal pensiero dell’uomo, dalla sua falsità e menzogna. Vergine è quella fede che non ha mai conosciuto l’idolatria. Nella Scrittura Antica l’idolatria era detta prostituzione. Giuda e Israele si erano prostituite a coloro che non erano dèi.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

**IDOLATRIA COME PROSTITUZIONE NEL PROFETA EZECHIELE:**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

# Regina di tutti i Santi

Santo è solo il Signore. Ecco come Lui si rivolge ai figli d’Israele: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’essere Lui operatore di solo bene, sempre, verso tutti. Ecco come il Libro della Sapienza rivela la santità di Dio: “Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap 11,22-26). Santo è allora chi imita il suo Signore. Chi è pietoso, misericordioso, compassionevole come è il suo Dio. Questa è però la Legge di santità che appartiene all’Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento vive di un altro modello. Chi è il Santo? Chi imita Cristo Gesù. È la carità di Gesù l’unica regola della santità del cristiano: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). Ecco come la carità è stata vissuta da Gesù: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,5-8). La Vergine Maria è Regina di tutti i Santi. Lei ha vissuto la carità al sommo della sua bellezza e perfezione, perché in Lei non vi era nessuno ostacolo proveniente dal vizio, dalla carne, dal peccato. Mai Lei ha conosciuto un solo peccato veniale. In Lei tutto è perfettissimo e santissimo. Questo titolo Lei lo ha meritato ai piedi della croce. Anche Lei come il Figlio si è annientata fino alla morte della sua anima trafitta dalla spada. Per questo il Signore la ha esaltata e l’ha costituita Regina dei suoi Santi nei cieli eterni. La gloria anche in Lei è frutto del suo annientamento per il compimento della divina volontà. Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL LIBRO DEL LEVITICO**

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.

Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.

Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.

Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.

Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.

Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.

Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.

Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.

Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.

Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.

Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Osserverete le mie leggi.

Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.

Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.

Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non mangerete carne con il sangue.

Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.

Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.

Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.

Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.

Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.

Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.

Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.

Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.

Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.

Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.

L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.

Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.

Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.

Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.

Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.

Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.

Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.

Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL VANGELO**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,17-49).

# Regina concepita senza peccato originale

Per illuminare il mistero dell’immacolato concepimento della beata Vergine Maria, ci serviremo di alcune parole proferite da Papa Pio IX, contenute nel documento papale che proclama questo dogma perché sia purissima fede di tutta la Chiesa. Sappiamo che una verità che è data a tutta la Chiesa, è data perché ogni fedele della Chiesa non solo vi creda lui, ma anche perché lui aiuti ogni altro uomo perché creda in essa. La verità fa il vero uomo. La falsità rende l’uomo schiavo, impedendogli di accedere alle sorgenti eterne della sua autentica umanità. Il documento papale va letto con somma diligenza. Alcune parole vanno messe in grande evidenza. Ecco alcuni passaggi del documento:

Dio ineffabile, le vie del quale sono la misericordia e la verità; Dio, la cui volontà è onnipotente e la cui sapienza abbraccia con forza il primo e l'ultimo confine dell'universo e regge ogni cosa con dolcezza, previde fin da tutta l'eternità la tristissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo. Avendo quindi deciso, in un disegno misterioso nascosto dai secoli, di portare a compimento l'opera primitiva della sua bontà, con un mistero ancora più profondo – l'incarnazione del Verbo – affinché l'uomo (indotto al peccato dalla perfida malizia del diavolo) non andasse perduto, in contrasto con il suo proposito d'amore, e affinché venisse recuperato felicemente ciò che sarebbe caduto con il primo Adamo, **fin dall'inizio e prima dei secoli scelse e dispose che al Figlio suo Unigenito fosse assicurata una Madre dalla quale Egli, fatto carne, sarebbe nato nella felice pienezza dei tempi. E tale Madre circondò di tanto amore, preferendola a tutte le creature, da compiacersi in Lei sola con un atto di esclusiva benevolenza. Per questo, attingendo dal tesoro della divinità, la ricolmò – assai più di tutti gli spiriti angelici e di tutti i santi – dell'abbondanza di tutti i doni celesti in modo tanto straordinario, perché Ella, sempre libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, mostrasse quella perfezione di innocenza e di santità da non poterne concepire una maggiore dopo Dio, e che nessuno, all'infuori di Dio, può abbracciare con la propria mente.**

**Era certo sommamente opportuno che una Madre degna di tanto onore rilucesse perennemente adorna degli splendori della più perfetta santità e, completamente immune anche dalla stessa macchia del peccato originale, riportasse il pieno trionfo sull'antico serpente.** Dio Padre dispose di dare a Lei il suo unico Figlio, generato dal suo seno uguale a sé, e che ama come se stesso, in modo tale che fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine; lo stesso Figlio scelse di farne la sua vera Madre, e lo Spirito Santo volle e operò perché da Lei fosse concepito e generato Colui dal quale egli stesso procede. La Chiesa Cattolica che – da sempre ammaestrata dallo Spirito Santo – è il basilare fondamento della verità, considerando come dottrina rivelata da Dio, compresa nel deposito della celeste rivelazione, questa innocenza originale dell'augusta Vergine unitamente alla sua mirabile santità, in perfetta armonia con l'eccelsa dignità di Madre di Dio, non ha mai cessato di presentarla, proporla e sostenerla con molteplici argomentazioni e con atti solenni sempre più frequenti.

**La Madre di Dio vi è invocata ed esaltata come incorrotta colomba di bellezza, rosa sempre fresca. Essendo purissima sotto ogni aspetto, eternamente immacolata e beata, viene celebrata come l'innocenza stessa, che non fu mai violata, e come la nuova Eva che ha generato l'Emmanuele.** Non vi è dunque niente di straordinario se i Pastori della Chiesa e i popoli fedeli si sono compiaciuti, ogni giorno di più, di professare con tanta pietà, con tanta devozione e con tanto amore la dottrina dell'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, che, a giudizio dei Padri, è stata inserita nella Sacra Scrittura, è stata trasmessa dalle loro numerose e importantissime testimonianze, è stata manifestata e celebrata con tanti insigni monumenti del venerando tempo antico, è stata proposta e confermata dal più alto e autorevole magistero della Chiesa. Pastori e popolo niente ebbero di più dolce e di più caro che onorare, venerare, invocare ed esaltare ovunque, con tutto l'ardore del cuore, la Vergine Madre di Dio concepita senza peccato originale.

Dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, **con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento,** e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto.

La Nostra bocca è veramente piena di gioia e la Nostra lingua di esultanza. Innalziamo dunque a Gesù Cristo Signore Nostro i più umili e sentiti ringraziamenti perché, pur non avendone i meriti, Ci ha concesso, per una grazia particolare, di offrire e di decretare questo onore e questo tributo di gloria alla sua santissima Madre. Fondiamo senz'altro le nostre attese su un fatto di sicura speranza e di pieno convincimento. **La stessa beatissima Vergine che, tutta bella e immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti i Santi, sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima mediatrice e avvocata di tutto il mondo presso il suo Unigenito Figlio, fulgido e straordinario ornamento della santa Chiesa, incrollabile presidio che ha sempre schiacciato le eresie, ha liberato le genti e i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazie e ha sottratto Noi stessi ai numerosi pericoli che Ci sovrastavano, voglia, con il suo efficacissimo patrocinio, portare aiuto alla santa Madre, la Chiesa Cattolica, perché, rimosse tutte le difficoltà, sconfitti tutti gli errori, essa possa, ogni giorno di più, prosperare e fiorire presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, "dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino agli estremi confini della terra", e possa godere pienamente della pace, della tranquillità e della libertà.** **Voglia inoltre intercedere perché i colpevoli ottengano il perdono, gli ammalati il rimedio, i pusillanimi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto, e tutti gli erranti, rimossa la caligine della mente, possano far ritorno alla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile e un solo pastore.** Ascoltino queste Nostre parole tutti i carissimi figli della Chiesa Cattolica e, con un ancor più convinto desiderio di pietà, di devozione e di amore, continuino ad onorare, ad invocare e a supplicare la beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato originale, e si rifugino, con piena fiducia, presso questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia in ogni momento di pericolo, di difficoltà, di bisogno e di trepidazione.

**Sotto la sua guida, la sua protezione, la sua benevolenza, il suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione, perché, nutrendo per noi un profondo sentimento materno e avendo a cuore la nostra salvezza, abbraccia con il suo amore tutto il genere umano. Essendo stata costituita dal Signore Regina del Cielo e della terra, e innalzata al di sopra di tutti i Cori degli Angeli e delle schiere dei Santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, Signore Nostro Gesù Cristo e intercede con tutta l'efficacia delle sue materne preghiere: ottiene ciò che chiede e non può restare inascoltata.** Da ultimo, perché questa Nostra definizione dell'Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza di tutta la Chiesa, decidiamo che la presente Nostra Lettera Apostolica resti a perenne ricordo, e ordiniamo che a tutte le trascrizioni, o copie, anche stampate, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaio e munita del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti la stessa fede che si presterebbe alla presente se fosse esibita o mostrata. Nessuno pertanto si permetta di violare il contenuto di questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o abbia l'ardire temerario di avversarlo e di trasgredirlo. Se qualcuno, poi, osasse tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo. (PIO PP. IX, Enciclica “Ineffabilis Deus”. Roma, 8 Dicembre 1854).

Regina concepita senza peccato originale, chiedi allo Spirito Santo che scriva in ogni cuore il tuo mistero e che ogni giorno ne ravvivi la verità e la bellezza con la potenza della sua intelligenza e sapienza. Chi ama il tuo mistero saprà a quali altezze il Signore ha elevato te e a quali grandezze il Signore vuole elevare ogni altro uomo, per te preso per mano e condotto al tuo Figlio Gesù. Madre Santa ascolta questa supplica e fa’ che ottenga esaudimento.

# Regina assunta in cielo

Invocando la Vergine Maria assunta in cielo, è cosa buona che ogni figlio di una così eccelsa Madre, faccia sua la fede della Chiesa e si rivolga a Lei con lo stesso cuore del Papa Pio XII che questa verità ha proclamato solennemente. Sempre la fede deve governare e orientare la nostra vita. Quando la fede non governa la vita, essa è fede vana, sterile, morta.

“Noi, che abbiamo posto il Nostro pontificato sotto lo speciale patrocinio della santissima Vergine, alla quale Ci siamo rivolti in tante tristissime contingenze, Noi, che con pubblico rito abbiamo consacrato tutto il genere umano al suo Cuore immacolato, e abbiamo ripetutamente sperimentato la sua validissima protezione, abbiamo ferma fiducia che questa solenne proclamazione e definizione dell'assunzione sarà di grande vantaggio all'umanità intera, perché renderà gloria alla santissima Trinità, alla quale la Vergine Madre di Dio è legata da vincoli singolari. Vi è da sperare infatti che tutti i cristiani siano stimolati da una maggiore devozione verso la Madre celeste, e che il cuore di tutti coloro che si gloriano del nome cristiano sia mosso a desiderare l'unione col corpo mistico di Gesù Cristo e l'aumento del proprio amore verso colei che ha viscere materne verso tutti i membri di quel Corpo augusto. Vi è da sperare inoltre che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre meglio del valore della vita umana, se è dedita totalmente all'esercizio della volontà del Padre celeste e al bene degli altri; che, mentre il materialismo e la corruzione dei costumi da esso derivata minacciano di sommergere ogni virtù e di fare scempio di vite umane, suscitando guerre, sia posto dinanzi agli occhi di tutti in modo luminosissimo a quale eccelso fine le anime e i corpi siano destinati; che infine la fede nella corporea assunzione di Maria al cielo renda più ferma e più operosa la fede nella nostra risurrezione.

«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo» (Costituzione apostolica Munificentissimus Deus)”.

Due brevi meditazioni ci aiuteranno ad entrare nel mistero dell’Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo in corpo e anima.

**PRIMA BREVE MEDITAZIONE**

La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Dal primo istante del suo concepimento fino al suo innalzamento in corpo e in anima nella gloria del cielo, Lei è solo opera di Dio. “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente, perché ha guardato l’umiltà della sua serva”. “Beata sei tu, Maria, perché hai creduto nella Parola del tuo Signore”. Essendo piena di grazia, piena di Spirito Santo, in Lei non c’era la resistenza del peccato. Il suo sì a Dio era sempre immediato. È il peccato la grande diga che impedisce che la nostra risposta al Signore sia pronta, subitanea. Si ascolta, si obbedisce. Chi vuole crescere in obbedienza, deve crescere in santità. Più il cuore è liberato dal peccato e dalle sue scorie altamente distruttrici dell’obbedienza e più il nostro sì al Signore è pieno, immediato, secondo la verità dello Spirito Santo.

La Vergine Maria è tutta opera di Dio. Dio l’ha fatta prima umile e poi grande. Prima ricca di grazia e poi ricca di fede. Prima piena di Spirito Santo e poi obbediente allo Spirito che la muoveva nel cuore, nella mente, nella volontà. Guardare e contemplare la Madre di Dio e Madre nostra deve far nascere nel cuore un desiderio di più grande obbedienza, santità, verità, amore, misericordia. Poiché oggi Cristo Gesù sta divenendo “elemento” non solo marginale, quanto assai inutile, anche la Vergine Maria sta divenendo “elemento” marginale, assai inutile. Possiamo anche onorarla per finzione, di certo non la onoriamo secondo verità, perché Cristo Gesù da noi non è adorato secondo verità. La prova della verità del nostro amore verso Maria è la crescita in obbedienza alla Parola di Gesù e alla sua verità. Gesù, Maria e il discepolo sono una cosa sola. Una cosa sola devono rimanere in eterno. Possono rimanere una cosa sola, se il discepolo è nello Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo e Maria sono nello Spirito Santo. Tutto avviene nella comunione dello Spirito del Signore. Se il cristiano non pone la dimora nello Spirito di Dio e non cresce in Lui, condurrà una esistenza vuota.

La bellezza della Madre di Dio è oltre ogni bellezza che si può trovare sulla nostra terra. Se mettiamo tutte insieme le donne che vengono celebrate dalla Storia Sacra, dobbiamo concludere che la Madre di Dio è infinitamente oltre. Chi contempla la Vergine Maria, chi ammira la sua bellezza, chi scruta e scopre ciò che Dio realmente ha fatto di Lei, cambierà ogni pensiero su Dio, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui suoi riti e celebrazioni, sui suoi sacramenti. Cambierà pensiero non solo sull’umanità, ma anche sul tempo e sull’eternità, sul Paradiso e sull’inferno, perché vedrà ogni cosa dal mistero purissimo della Madre di Dio. Vedrà ogni cosa con i suoi occhi e il suo cuore.

Scrutare l’amore del Padre, la grazia del Figlio, la comunione dello Spirito Santo con il cuore della Madre di Dio, leggere in essi con i suoi occhi, vedere ogni cosa con il suo spirito, è scoprire gli abissi della carità del Padre, l’onnipotenza redentrice e salvatrice della grazia di Gesù Signore, la forza trasformatrice, unificatrice, elevatrice e rinnovatrice dello Spirito Santo. Per il cuore e la mente della Vergine Maria si entra in pienezza nella verità di Dio.

Se però la Vergine Maria non diviene, perché da noi non scelta, non voluta, non desiderata, nostro cuore, nostri occhi, nostro pensiero, nostro desiderio, nostra aspirazione di sapienza e di intelligenza, Dio rimane sempre un mistero inaccessibile, perché all’uomo non è data altra via per raggiungere il cuore di Cristo se non per mezzo del cuore della Madre sua. Infatti sono tutti senza il vero Cristo coloro che si sono privati per stoltezza diabolica del cuore di Lei.

Satana sa che la vera sua nemica è la Madre di Gesù. Se lui riesce ad allontanare un cuore dalla Madre di Dio, se lo priva di Lei, per lui tutto diviene più facile. Non ci sono ostacoli alla conquista del mondo. L’unico baluardo è la Madre celeste. Tolta Essa dai cuori, questi crolleranno, si dissolveranno più che le mura di Gerico. Lui potrà governare indisturbato il mondo, come attualmente sta facendo. Il cristiano è senza la Madre.

Lei è la Donna vestita di sole, con dodici stelle che le fanno da corona, con la luna sotto i suoi piedi. Il sole è Dio. Dio avvolge Maria di se stesso. La rende partecipe della natura divina in modo unico, singolare, particolare, speciale. Nessuna creatura mai ha ricevuto e mai riceverà una partecipazione così alta, eccelsa, elevata. Chi vede Maria è quasi come se vedesse Dio, tanta stupenda e meravigliosa è la sua luce.

Quella di Lucifero a confronto della sua è come fiamma di un lucignolo che fumiga. Maria però non si è esaltata. Non si è attribuita la gloria della divinità. Loda e ringrazia, benedice ed esalta il suo Signore. Lei non si è fatta. È tutta e interamente opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. È questa la vera grandezza della Madre celeste: la sua umiltà. Lei sa che niente viene da Lei. Tutto invece viene da Dio e canta per Lui il suo cantico eterno di lode.

Dalla Vergine Maria questo tutti dovremmo imparare: la sua umiltà per confessare che tutto è un dono di Dio. Tutto è un dono Dio speciale, assai speciale. È un dono di Dio per essere donato totalmente, interamente, senza nulla trattenerci per noi. Maria, dono purissimo di Dio, tutta si è data a Dio nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi desideri. Per il suo Dio si è immolata sul Golgota, divenendo martire nell’anima.

Le dodici stelle raffigurano tutte le altre luci del Cielo. Dio ha disposto che ogni luce angelica o umana, cioè dei santi, facesse da corona alla Madre sua. Nulla deve mancare in gloria, in luce, in bellezza alla Madre sua. Lei deve occupare il primo posto nel cielo. Dio vuole che essa risplenda adornata di tutta la sua luce e di quella di tutti i beati del suo Cielo. Nessuna luce le deve mancare. Tutti a servizio della gloria di Maria. Nonostante questa sublime gloria, la Vergine Maria è rimasta e si è fatta ancora più umile. Nella sua umiltà si è come nascosta, inabissata, quasi sconvolta di un così grande onore.

Quanto il re Assuero ordina perché venga onorato Mardocheo in segno di riconoscenza è nulla: “Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare” (Est 6,7-9).

L’onore che Dio riserva per la Madre sua è infinitamente oltre. Dio non fa indossare a Maria la sua veste regale. Le fa indossare tutta la sua luce eterna. Non chiama solo alcuni a gridare la grandezza della Madre sua. Vuole che ogni luce del Paradiso si trasformi in un diamante per adornare la Madre sua. Maria deve essere Colei verso cui tutti devono guardare, tutti devono sentirsi a servizio della sua gloria. Così il Signore intende onorare la Madre sua.

Anche la luna è sotto i suoi piedi. La luna è mutevolezza, imperfezione. Maria calpesta ogni imperfezione, perché tutti gli eletti possano entrare nella gloria del cielo rivestiti della perfezione dell’amore del Padre, della pienezza della grazia di Cristo, della comunione trasformatrice dello Spirito Santo. Nel Paradiso non deve regnare alcuna imperfezione. Tutte sono poste sotto i piedi della Madre di Dio. Potremmo vedere nella luna le anime dei giusti del purgatorio.

Anche queste anime devono completare la bellezza della Madre di Dio, anche se ancora non sono pronte per divenire diademi di luce per adornare il suo capo. Con l’aiuto e l’intercessione della Madre purissima anche queste anime raggiungeranno la luce eterna e andranno a rendere più maestosa la bellezza quasi divina della Madre del Signore.

La morte che ha potere su tutta l’umanità, non ha avuto potere sulla Madre di Dio. Maria dalla morte è stata preservata. Dio non ha permesso che la Madre sua fosse anche per un solo istante prigioniera di essa. È un privilegio accordato solo a Lei.

Il Padre in Maria, liberandola dalla morte, ha voluto manifestare quanto grande ed onnipotente è il suo amore. Il Figlio attraverso di Lei ha voluto rivelare quanto è redentrice e salvatrice la sua grazia. Lo Spirito Santo ha voluto mostrare ad ogni uomo dove giunge la sua santificazione per le anime che Dio ama. La Vergine Maria è la Donna più amata da Dio. È il suo capolavoro. È la completezza della sua creazione. È la bellezza che racchiude ogni bellezza.

Maria non doveva essere neanche sfiorata dalla morte. Questa non appartiene alle opere del Signore. In Maria il Signore ha voluto indicare al mondo intero qual era la sua verità di origine, il so progetto eterno nella sua creazione. In Maria questo progetto, questo desiderio, si è tutto compiuto. Dio può dire, affermare, sostenere, gloriarsi in eterno: “Dove con gli altri non sono riuscito, con Lei ci sono riuscito. Lei ha permesso la realizzazione di ogni mio desiderio”.

È importante comprendere questa verità. Se Maria fosse incorsa nella morte, la morte e lo stesso Satana avrebbero potuto dire al Signore: hai concepito un piano e hai fallito in esso. Noi abbiamo conquistato ogni tua creatura. Ti abbiamo sottratto gli angeli e gli uomini. Questo la morte non lo potrà dire. Dio sempre le presenterà la Madre sua come suo trofeo, sua vittoria, come sconfitta del regno della morte e di Satana. In Maria ha vinto. Lei è tutta sua.

Nella Vergine Maria si rivela la pienezza della verità di ciò che sarebbe dovuta essere l’umanità senza peccato: una fonte dalla quale sempre sarebbe sgorgato lo Spirito Santo per unire gli uomini tra di loro e con Dio. Questo purtroppo non è stato possibile a causa del peccato e gli uomini si sono trasformati in diffusori dello spirito del male, spirito che divide gli uomini dagli uomini e gli uomini da Dio.

Maria entra nella casa di Elisabetta e il suo fiato diviene portatore dello Spirito Santo. La sua voce piena dello Spirito di Dio penetra nel cuore di Elisabetta e nel suo seno. Elisabetta all’istante viene illuminata sul mistero di Maria, il bambino viene ricolmato dello Spirito del Signore, secondo la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto al padre nel tempio. Potenza dell’umanità nuova che traspira di Spirito Santo, che è alito di Spirito Santo.

Elisabetta proclama Maria grande perché ha obbedito, ha ascoltato. Maria invece si proclama grande non perché ha ascoltato, ma perché il Signore ha visto la sua umiltà, cioè la sua verginità dello spirito e il suo desiderio di essere sola umile serva del suo Creatore e Signore. Mettendosi tutta nella mani del suo Dio, annientandosi di se stessa, Dio ha potuto fare per Lei grandi cose. Non è facile entrare nel mistero della Vergine Maria. Bisognerebbe rivestirsi del suo cuore, indossare la sua anima, ricolmare di ogni suo desiderio. Ma soprattutto occorrerebbe divenire anche noi vergini per il nostro Dio, spogliati di noi stessi, di ogni nostro desiderio e volontà, per appartenere interamente al nostro Dio e Signore. Senza una quotidiana immersione negli abissi della Madre di Dio, poco si comprende e poco si percepisce di Lei.

Misera è quella comunità cristiana che per esaltare Cristo toglie gloria alla Madre sua. Questa comunità non sa che Cristo riveste Maria della sua gloria. Cristo non toglie alla Madre. Dona tutto se stesso a Lei. Tutta la Chiesa Lui ha posto nelle mani della Madre sua. Tutto il Cielo è affidato al suo governo di Madre. Povera è ogni anima che si vergogna di esaltare la Madre celeste. Quest’anima è spiritualmente e teologicamente misera. Nulla ha compreso di Dio.

Senza vita è quella comunità che toglie Maria dal suo seno. Come Dio per dare la vita al Figlio suo ha creato Maria, così sempre crea la Madre sua in ogni cuore che vuole generare alla vita soprannaturale qualche anima. Dove Maria non regna, neanche la vita regna, perché nessuna anima verrà generata a Dio se non per mezzo di Lei. Lei è la Madre attraverso la quale Dio ha stabilito che ogni anima venga generata a vita nuova, divina, spirituale, cristica.

Vergine Maria, Donna Vestita di Sole, splendore del Cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, rivestici di te, perché come te, possiamo essere umili per il nostro Dio. Angeli e Santi venite in nostro soccorso e liberateci da ogni stoltezza e insipienza. Maria è la Madre della vita sempre. Chi è senza Maria è umanamente e spiritualmente un sacco vuoto.

**SECONDA BREVE MEDITAZIONE:**

La Chiesa del Cielo, in questo giorno santo, si unisce alla Chiesa della terra, per benedire, lodare, ringraziare, magnificare il Signore per le grandi cose compiute per Lei, per la Vergine Maria, guardando la sua umiltà, cioè la sua volontà di essere tutta e sempre del suo Signore e Dio. Questa gloria la Vergine Maria dona al suo Signore. Questo è il suo culto perenne: confessarlo come il solo Signore e Dio, il solo al quale tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà appartengono. Lei mai fu di un’altra creatura, questa gloria solo è sempre è stata del suo Dio. Lei è vergine, pura cioè da ogni idolatria. Dio sempre si potrà gloria di lei. Di Lei potrà dire: “Ecco la mia serva fedele. Sempre è stata al mio servizio. Mai si è lasciata tentare per essere a servizio di altri”. Non sono state forse queste le parole dette da Maria all’Angelo che le manifestava la divina volontà? “Ecco la serve del Signore. Avvenga di me secondo quello che hai detto”. “Dio chiede e io mi dono. Lui vuole e io mi consegno senza alcuna riserva. Lui è il solo mio Signore. Sarò sua per l’eternità”.

In chi più e in chi meno, in chi molto e in chi poco, Satana lascia sempre la sua zampata nell’anima dell’uomo. Sempre potrà dire di noi: “Guardata dentro di te, troverai l’impronta ancora fresca della mia zampata”. Di tutti si potrà vantare, di Lei mai potrà esultare dinanzi ai suoi angeli dell’inferno. Nulla ha potuto contro di Lei, su di Lei. Dio l’ha fatta un giardino chiuso, una sorgente sigillata. Satana non ha potuto turbare l’aria fresca con il peccato in quel giardino, né ha mai potuto inquinare con il veleno della sua falsità quella purissima sorgente di amore e di obbedienza. Maria è la sola al mondo – assieme a Cristo Gesù – sulla quale Satana non ha mai potuto poggiare la sua zampa di male. Invece è stata Lei ha schiacciare a lui la testa. La più umile delle creature ha sconfitto il più superbo degli angeli dell’inferno. Questa gloria il Signore ha concesso alla Madre sua. Oggi Maria è celebrata vestita di sole, cioè del suo Dio, con in testa una corona di dodici stelle e con la luna come sgabello per i suoi piedi. Dio e l’intero universo celebrano la gloria della Regina del cielo e della terra.

Il cristiano, che è nato dal cuore della Vergine Maria, non può celebrare questo giorno in modo pagano. Deve rivestirlo di grande sacralità. Deve contemplare la grandezza della Madre sua. Con Lei deve benedire e lodare il Signore, ringraziarlo per il dono di una Madre così eccelsa, così grande. La profanità non deve trionfare sulla sacralità, la mondanità non può travolgerci in questo giorno così santo. Siamo chiamati tutti a manifestare al mondo il nostro grande amore per Lei, la Donna nella quale oggi il Signore ha vinto la morte e ha fatto trionfare la vita. Questo non significa che si deve vivere questo giorno chiusi in qualche Chiesa. Significa che dobbiamo pensare alla Madre nostra in modo nuovo, così come oggi La pensa il Figlio, La pensa il Padre e lo Spirito Santo, La pensano gli Angeli e i Santi, La pensano tutte le anime che la amano come loro vera Madre e a Lei offrono il loro cuore e la loro vita. Siamo chiamati a vivere questo giorno da suoi veri testimoni. Il suo amore per noi è stato grande. Grande dovrà essere il nostro amore per Lei. Lo esige la legge dell’amore che deve essere sempre di uguale misura, dal momento che mai potrà essere più grande del suo, anche se noi dovremmo impegnarci almeno per raggiungere la misura del suo amore con il quale lei ci ama.

Il cristiano sarà grande quanto grande sarà il suo amore per la Madre di Gesù. Sarà forte quanto sarà forte l’amore per la Vergine Maria. Sarà santo quanto sarà santo il suo amore per la Madre del suo Signore. Sarà cristiano missionario per quanto amore attingerà e riverserà nel cuore della Vergine Madre. È il suo cuore il nostro grembo. È nel suo cuore che diveniamo ogni giorno cristiani. È dal suo cuore che la missione dovrà iniziare e nel suo cuore terminare. Fuori del suo cuore vi è solo un arido deserto, una palude salmastra, acqua infetta che mai si potrà bere. Il cuore della Madre di Dio è la nostra casa, perché è la sola casa nella quale potrà abitare per essere coltivato il cristiano. È questo il motivo per cui questo giorno non potrà essere vissuto vanamente. La Madre di Gesù merita tutto il nostro cuore, il nostro spirito, il nostro corpo. Essa merita il nostro tempo e le nostre cose. Nulla che è nostro dovrà dirsi nostro perché tutto dovrà essere suo. Un cristiano fuori dal cuore di Maria, non tutto di Lei, è solo albero senza radici.

Angeli, Santi, aiutateci a vivere questo giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo in corpo e anima, con grande solennità. Che tutti vedano la nostra gioia per la Madre di Dio e Madre nostra, brillare sul nostro volto e così innamorarsi di Lei per sempre.

# Regina del santo Rosario

La Vergine Maria è invocato Regina del Santo Rosario. Quale onore vogliamo noi tributare a Lei servendoci di questo titolo? Prima di tutto dobbiamo mettere in luce cosa è il Rosario. Esso è insieme preghiera e meditazione. Con la meditazione riflettiamo sui misteri che avvolgono la vita di Maria, di Gesù, della Chiesa. Non sono tre misteri, ma un solo mistero: quello di Cristo Gesù, mistero eterno, divino, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, di dono dello Spirito Santo, di glorificazione eterna nei cieli beati. Con la preghiera chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti perché anche noi vogliamo divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di quest’unico mistero di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Sia nella preghiera che nella meditazione viene coinvolto tutto il Cielo: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Beata Vergine Maria, Angeli e Santi, tutta la Chiesa, tutta l’umanità. Il mistero di Cristo Gesù abbraccia cielo e terra e ogni creatura che esiste nell’universo creato dal Padre, per mezzo di Cristo, nel suo Santo Spirito.

Invocando La Vergine Maria quale Regina del Santo Rosario, il cristiano riconosce alla Madre di Dio un’altissima missione: la missione della Madre “mistagoga”, della Madre cioè che deve introdurre ogni suo figlio nel mistero di Cristo Gesù, mistero del quale Lei è parte essenziale, non secondaria, non marginale. Lei deve prenderci per mano e condurci fino al cuore di Gesù perché come Lei, anche noi diveniamo, cuore di Cristo e il cuore di Cristo è il cuore della salvezza e della redenzione dell’umanità. Se noi recitiamo il Rosario senza questo desiderio di arrivare, presi per mano dalla Vergine Maria, al centro del cuore di Cristo, perché diveniamo cuore di Cristo per la salvezza e la redenzione dei nostri fratelli, del mondo intero, noi il Santo Rosario lo abbiamo recitato male. Abbiamo fatto di esso una preghiera di richiesta per qualche cosa a noi utile, ma non utile a Cristo Gesù. Cosa è utile a Cristo Gesù? Che noi diveniamo il suo cuore per portare a compimento la missione di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Senza la ricerca della vera utilità di Cristo Gesù, è come se noi rendessimo senza verità questa preghiera e senza verità rendessimo anche l’opera di vera mistagogia che è propria della Madre di Gesù. Questa preghiera sempre dovrà essere recitata con frutto e il frutto è l’utilità di Cristo a servizio del quale dobbiamo porre la nostra vita, ma con il cuore di Cristo in noi, cuore nel quale ci ha condotto la Madre sua. Regina del Santo Rosario fa’ che la nostra vita sia tutta spesa per l’utilità di Gesù Signore.

**I VENTI MISTERI DEL SANTO ROSARIO**

**INTRODUZIONE**

**Invocazione allo Spirito Santo**

Il Santo Rosario è meditazione, riflessione, immersione della mente e del cuore nei grandi eventi della Redenzione operata da Cristo Gesù, attraverso anche la partecipazione della Vergine Maria, che di questo mistero è essenza, sostanza, vita.

Possiamo meditare e riflettere con la nostra mente. Il mistero per noi sarà come un duro sasso. Oppure possiamo meditare e riflettere lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo. Lo Spirito del Signore viene solo se è invocato, altrimenti Lui mai entrerà nella nostra mente.

Si comprende allora che non si può recitare il Santo Rosario con il peccato mortale nel cuore. Manca lo Spirito di Dio in noi. Ci si mette in grazia. Il cuore torna ad essere puro, l’anima libera, la mente recettiva, lo Spirito di Dio viene e ci conduce nel mistero, illuminandolo di luce eterna.

L’invocazione allo Spirito del Signore è necessaria. Per questo urge mettersi per qualche istante in una preghiera silenziosa, del cuore, dell’anima, nella compostezza anche del corpo. Anche il corpo deve essere preparato alla celebrazione di una così vitale preghiera.

Nella distrazione, nel non raccoglimento, nella non partecipazione del corpo e della mente, anche se la recita del Santo Rosario si compie, essa rimane senza frutto. Il cuore non segue la mente, la mente non segue lo Spirito Santo, lo Spirito è assente. Si dicono solo parole.

**Con il cuore e la mente della Madre di Gesù**

Perché il Santo Rosario porti frutti di conversione, rinnovamento del cuore, trasformazione dei pensieri, urge recitarlo con il cuore e con la mente della Madre di Gesù. Qui occorre chiedere alla Madre di Dio che ci presti il suo cuore la sua mente con preghiera accorata.

Ci si prostra umilmente dinanzi alla sua Maestà di Madre di Dio e Madre nostra, si chiede umilmente in prestito il suo cuore e la sua mente. Lei li darà con somma gioia. Noi iniziamo la preghiera che dovrà dare la verità di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito alla nostra vita.

Senza il cuore e la mente della Madre di Gesù, anche se lo Spirito Santo è in noi, sarà difficile che possa imprimere qualche cosa del mistero in noi. Siamo troppo di pietra per poter Lui incidere qualcosa. Mentre sul cuore della Madre di Dio e sulla sua mente tutto può scrivere.

Una volta che lo Spirito Santo ha scritto per noi sul cuore e nella mente della Madre di Gesù, sarà Lei poi a lasciare il suo cuore nel nostro e la sua mente nella nostra, perché possiamo noi vedere con la sua mente e iniziare ad amare con il suo cuore.

Con la Madre di Dio in noi, tutto è più facile. Il suo cuore è capace di accogliere ogni mozione dello Spirito e la sua mente può ricevere ogni sua illuminazione. Lei è la Donna senza peccato, la Donna purissima. Lei è sensibilissima allo Spirito del Signore e tutto in Lei si imprime.

**Per divenire mistero nel mistero**

Lo Spirito del Signore e il cuore e la mente della Vergine Maria sono necessari in questa meditazione orante, perché il fine di questa preghiera è uno solo: farci divenire mistero nel mistero di Cristo Gesù. Siamo suo corpo. Dobbiamo divenire suo mistero vivente.

Non ci sono due misteri: uno di Cristo e l’altro del cristiano, avendo ciascuno un suo mistero. Uno è il corpo, uno deve essere il mistero da realizzare, anche se con personali ministeri e particolari carismi. Ministeri e carismi senza il mistero a nulla servono.

A che serve essere presbiteri, diaconi, vescovi, cresimati, battezzati, papi, cardinali, se posti fuori del mistero di Cristo? A noi non è stato dato altro mistero da realizzare se non quello vissuto e realizzato da Gesù Signore. Se siamo due misteri, a nulla serviamo.

Lo Spirito di Dio e la Madre sua, che noi abbiamo invocato, perché vengano e muovano mente e cuore nella contemplazione del mistero di Cristo, se perennemente in noi, sapranno essi come sostenere il nostro cammino fino a farci divenire mistero del mistero, nel mistero di Gesù.

Divenire mistero del mistero nel mistero di Gesù deve essere la nostra unica e sola ispirazione. È in Cristo che avviene la nostra vera umanizzazione, la perfezione della nostra umanità. Fuori di Cristo si è cellule impazzite. Si è fuori del corpo che ci fa esseri viventi in esso e per esso.

**Nella perfetta conformazione a Cristo**

Ecco il vero fine della recita del Santo Rosario: chiedere alla Madre di Dio, nello Spirito Santo, che non solo ci faccia vedere la bellezza del mistero di Gesù, ma anche che giorno dopo giorno lo realizzi nella nostra vita con la stessa intensità della realizzazione avvenuta in Lei.

Per questo il Santo Rosario non è solo meditazione. È insieme meditazione e preghiera. È meditazione per vedere la grandezza e la bellezza della nostra vocazione. È preghiera perché questa bellezza e grandezza diventino il nostro stesso cuore, la nostra stessa vita.

Senza questo potente, forte, invincibile desiderio di essere conformati perfettamente a Cristo, il Santo Rosario diviene una preghiera senza finalità. Potrà essere ridotta a semplice richiesta di qualche grazia urgente o necessaria per la nostra vita. Non è questa la sua finalità.

Nei venti misteri che vengono contemplati scorre dinanzi ai nostri occhi tutta la vita di Gesù e tutta la vita della Madre di Dio e anche tutta la vita della Chiesa delle origini. Perché scorre, se non per divenire noi parte essenziale di questa vita, di questo mistero dal quale è ogni vita?

Per ogni immagine – o fotogramma – di questo mistero, che è in sé divino ed umano insieme, uno solo dovrà essere il nostro desiderio, da trasformare in preghiera: Madre di Gesù prega perché possa essere come Cristo, come Te, come la Chiesa, vita del mistero nel mistero.

**Per la redenzione del mondo**

Ma perché è necessario che noi siamo oggi la vita del mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa? È necessario perché è solo donando vita e continuità di vita al mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa, è possibile operare la redenzione del mondo.

Oggi una grande eresia sta dimorando e riducendo in polvere tutta la nostra fede e con essa il vero mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa. Questa eresia insegna con sofisticata falsità che tutti siamo salvi, tutti domani saremo nel regno eterno del Paradiso.

Se questa eresia fosse vera, non avremmo più bisogno di dare continuità al mistero di Cristo, della Madre sua, della Chiesa. Se la salvezza è già assicurata, perché la necessità di essere noi mistero di Cristo oggi per la redenzione del mondo?

La salvezza non è acquisita. È da acquisire. La salvezza è data. Essa però va accolta. Non va accolta in Cristo e non è Cristo che oggi la dona. La salvezza deve essere accolta nel cristiano e dal cristiano dovrà essere donata. La potrà dare chi è mistero del mistero nel mistero di Gesù.

Per questo è necessario che diveniamo parte essenziale, vitale, di questo mistero. La salvezza e la redenzione del mondo possono essere date al mondo solo da chi è divenuto parte del mistero. Chi è fuori non dona né salvezza e né redenzione. È fuori dal circuito della vita.

**MISTERI GAUDIOSI (O DELLA GIOIA)**

**1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Breve riflessione**

Il Signore crea ogni uomo per un fine. Un tempo si diceva: *“Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra, in Paradiso”*. Il Signore si ama e si serve secondo la sua volontà. Si ama e si serve secondo i suoi progetti. Maria e Giuseppe hanno un loro progetto. Sono fidanzati. Presto vi saranno le nozze. Irrompe il Signore nella loro vita ed essa si trasforma, diviene purissima obbedienza ad un suo comando esplicito di amore. Così la risposta di Maria alla Parola dell’Angelo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.* Di Giuseppe si dice: *“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”*. Maria e Giuseppe: immediata obbedienza a Dio. Il Signore può realizzare il suo mistero di salvezza e di redenzione. Il Figlio suo, il Verbo Eterno, può divenire uomo per portare sulla terra la grazia e la verità.

**Domande**

Tra la Parola di Dio da me ascoltata e la mia obbedienza ad essa quanto tempo passa? Un mese, un anno, due, tre quattro, dieci, una vita? Quante volte la Parola è rimasta senza alcuna obbedienza? Mi sono qualche volta impegnato a ridurre i tempi di obbedienza? Quanto ritardo c’è ancora da smaltire perché la mia obbedienza sia immediata ad ogni Parola del Signore? Ma voglio obbedire al Signore? Oppure l’ascolto della sua Parola neanche più mi interessa? Frequento con amore la catechesi? Ascolto con diligenza le omelie? Leggo ogni giorno una pagina di Vangelo? Mi consulto con il Padre spirituale? Ma voglio cercare la Volontà di Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi dal Figlio tuo, nello Spirito Santo, un cuore docile e umile, perché sappia sempre ascoltare ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e dare ad essa una pronta, immediata obbedienza per tutti i giorni della mia vita.

**2. La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Il Figlio di Dio è carne dalla sua carne, carne della sua carne nel suo seno verginale. Lo Spirito Santo si è posato su di Lei con la potenza dei suoi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore”.* Lei è vera nuova arca dell’alleanza. Lo Spirito Santo vuole essere portato da Lei, nella casa di Zaccaria. Lei porta lo Spirito, lo Spirito porta Lei. Lo Spirito vuole donarsi attraverso di Lei in quella casa. La Vergine Maria diviene così modello, esempio di ogni futuro discepolo di Gesù: portato dallo Spirito e portatore di Lui. Lo Spirito di Dio portato, donato, versato, compie Lui ogni cosa. Diviene Spirito di profezia in Elisabetta. Spirito di fortezza in Giovanni il Battista. Spirito di Preghiera nella Madre di Dio. Lui, attraverso la bocca di Lei, canta le grandi cose fatte dall’Onnipotente per Maria, ma anche il suo vero agire nella storia.

**Domande**

Sono pieno di grazia? Il Signore è con me? Lo Spirito Santo abita con potenza nel mio cuore? Amo Cristo Gesù fino a farlo divenire corpo del mio corpo per essere io corpo nel suo corpo e del suo corpo? La Madre di Gesù occupa un posto speciale nella mia vita? Che relazione vivo con Angeli e Santi? Sento la mozione dello Spirito Santo? Quando mi reco in qualche parte, vado con la profonda convinzione che è lo Spirito che mi manda perché vuole essere portato da me in quel luogo per operare prodigi di conversione e di profezia? Oppure la mia presenza è vuota di Lui e in più è assente, svogliata, vissuta solo con il corpo?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi da Cristo Gesù la grazia della presenza piena dello Spirito del Signore nel mio cuore e nella mia anima, nei miei pensieri e desideri, nella mia volontà, assieme all’altra grazia di un profondo convincimento nel cuore che lui vuole essere portato da me in ogni luogo dove lui mi porta perché è lì che lui desidera operare le meraviglie della salvezza del Padre. Fa’ che mai dimentichi che Lui porta me perché io porti Lui. Lui manda me perché è Lui che deve andare attraverso me, in me, per me.

**3. La nascita di Gesù**

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,1-21).*

**Breve riflessione**

Maria e Giuseppe obbediscono non solo a Dio con pronta e immediata obbedienza, ma anche all’uomo. L’uomo vuole che essi si rechino a Betlemme e loro lasciano Nazaret e si mettono in cammino. Anche alla storia Maria e Giuseppe obbediscono. La storia offre loro una umile grotta nella quale trovare alloggio e rifugio perché il Figlio di Dio venga al mondo e loro obbediscono con grande amore e riconoscenza, benedicendo e lodando il Signore per la sua grande misericordia. Anche i pastori ascoltano l’Angelo che li manda a Betlemme e loro con immediata obbedienza vi si recano, portando a quella gente il conforto della verità del mistero che stava compiendosi sotto i loro occhi. Ogni vita, dell’anima, dello spirito, del corpo, della storia, del tempo, dell’eternità nasce dall’obbedienza di queste persone. Ognuno per la sua parte coopera alla grande opera di salvezza che Dio ha decretato di realizzare per il mondo.

**Domande**

Quanto sono io obbediente agli uomini e quanto alla storia che Dio prepara per me? So che è dalla mia obbedienza che il mistero di Cristo Gesù è conosciuto e reso operante nel tempo, in mezzo agli uomini? Quante volte mi sono ribellato alla storia che il Signore ha preparato per me, storia nella quale Lui vuole che io manifesti la sua salvezza, la sua redenzione, la sua vita? Sono perennemente pieno di Spirito Santo, il solo che mi dona l’intelligenza per comprendere e la forza per accogliere? So che il rifiuto dell’obbedienza alla storia è frutto di una carenza di Spirito nel mio cuore? Quanto mi impegno perché lo Spirito viva in me in pienezza di luce?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che lo Spirito di Dio cresca senza misura nel mio cuore. Con esso forte, obbedirò agli uomini e alla storia e manifesterò la salvezza di Dio nel mondo. Un’altra grazia ti chiedo, Madre santa: donami il tuo amore per l’obbedienza ad ogni avvenimento che il Signore prepara per me oggi, domani, sempre. Con la tua perenne e ininterrotta intercessione, Madre di Dio, l’obbedienza diviene facile e ogni amore possibile.

**4. La presentazione di Gesù al Tempio**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

**Breve riflessione**

La prima obbedienza di Maria e Giuseppe è stata alla Parola di Dio manifestata loro per mezzo dell’Angelo del Signore. La secondo obbedienza è stata alla volontà di Dio, manifestata per mezzo della legge degli uomini e dalla storia. Ma queste due obbedienze non sono ancora tutto. Ne manca una terza: quella data da ogni prescrizione della Legge scritta del Signore. Anche la Legge scritta va osservata in ogni suo minimo precetto con pronta e immediata obbedienza. Senza questa obbedienza non c’è cammino nella santità, perché la santità è data da questa obbedienza ed è per questa obbedienza che si potrà obbedire alle altre due: alla Parola attuale di Dio, agli uomini, alla storia. In questa obbedienza alla Legge scritta Maria e Giuseppe sono fedelissimi. Nulla per essi rimane inosservato. Tutto viene compiuto. Tutto realizzato non solo con il corpo, ma anche con il cuore, la mente, le forze, i desideri, la volontà.

**Domande**

Qual è la mia osservanza della Legge scritta? Osservo con coscienza delicata i Dieci Comandamenti sia nella loro parte negativa di divieto che nella parte positiva che è sommo rispetto di Dio, degli uomini, del tempo, delle cose? Faccio delle Beatitudini il mio vero stile di vita? Mi impegno ad osservare tutto il Discorso della Montagna con lo stesso Spirito con il quale Gesù lo ha dettato per noi e vissuto interamente nella sua carne? Riguardo alla mia lingua è sempre pura in ogni parola, santa in ogni affermazione, perfetta in ogni dichiarazione? Ho il desiderio di essere fedele sempre anche ai più piccoli precetti della Legge del mio Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, solo con il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri si può obbedire secondo verità e in pienezza di amore alla Legge del nostro Dio. Vieni con tutta la tua potenza di conoscenza, luce, verità, amore, prenditi il mio spirito e la mia anima e rendili obbedienti alla Legge come tu lo sei stata per tutti i giorni della tua vita. Senza l’obbedienza alla Legge il cuore è di pietra, lo spirito di rame e mai potrà obbedire alla voce del suo Dio.

**5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio**

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

**Breve riflessione**

Gesù è a Gerusalemme in obbedienza alla Legge del Padre suo: *“Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne”* (Dt 16,16). Gesù non è solo dalla Legge scritta. Nella comunione dello Spirito Santo, nel quale cresceva in sapienza, età e grazia, è sempre dalla volontà attuale del Padre suo. Il Padre parla e Lui ascolta. Il Padre comanda e Lui all’istante obbedisce. Il Padre gli dice si recarsi nel tempio e Lui si reca nel tempio. Non gli dice di avvisare Maria e Giuseppe e Lui non li avvisa. La voce del Padre è la sua unica e sola legge nella quale vivere. Questa obbedienza causa angoscia nel cuore di Maria e di Giuseppe. Dio la permette perché Essi comprendano che da questo istante Gesù è solo dalla sua divina volontà, che è prima di ogni altra obbedienza. Le altre non sono escluse.

**Domande**

Qual è la mia relazione con la Legge del Signore? I Dieci Comandamenti vengono da me osservati? Quale posto assegno al Terzo Comandamento che vuole che il *“Sabato”* venga santificato assieme gli altri giorni che il Signore ha riservato alla sua gloria? Quale Comandamento ho cancellato dal mio cuore e dalla mia mente? So che solo nell’obbedienza alla Legge di Dio ogni giorno mi formo come vero uomo? Ascolto il Signore quando mi manifesta una sua attuale volontà? Quante volte ho fatto il sordo, il cieco, il muto? Quante volte come Paolo *“ho ricalcitrato contro il pungolo”* per non obbedire? Vivo in obbedienza al carisma dello Spirito Santo il mio ministero ordinato e non ordinato?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu conoscevi la fedeltà di tuo figlio ad ogni tuo desiderio. Tu ancora però non conoscevi che il Padre in ogni momento avrebbe potuto manifestargli la sua volontà. Sei partita. Sei ritornata. Lo hai trovato mentre stava obbedendo al Padre suo. Non hai compreso la sua risposta. Hai pregato per comprenderla. Madre di Dio, a te chiedo una grazia: aiutami ad obbedire al Signore in ogni mozione del suo Santo Spirito. Fa’ che per la mia obbedienza si manifesti la gloria del Signore. Nel tempio hai visto la gloria di Dio su Gesù e hai gioito. Contemplare questa gloria è valsa la tua grande angoscia.

**MISTERI DOLOROSI (O DEL DOLORE)**

**1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi**

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».*

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì (Lc 22,39-51).*

**Breve riflessione**

Gesù deve andare in croce, per espiare secondo la profezia di Isaia, il peccato dell’umanità. Il suo spirito è pronto. La sua carne entra nell’angoscia. È come se già sentisse i chiodi penetrare in essa, lacerandola e privandola di tutto il suo sangue e la sua vita. La resistenza della carne solo con la forza di Dio e la sua grazia si vince. La grazia va invocata. Gesù si mette in preghiera ed essa diviene così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue. La grazia è data. La carne è vinta. La pace scende nel cuore. Si può andare in croce. Si può redimere l’umanità. Ogni obbedienza è croce e la carne si ribella contro ogni croce da portare sulle spalle. All’uomo due possibilità: o abolire la legge trasgredendola, oppure mettersi in continua preghiera per obbedire ad essa in perfetta fedeltà. Gesù ci indica la via della preghiera. Molti sono coloro che oggi propongono l’abolizione della Legge e della croce.

**Domande**

Tra obbedienza alla Legge, portare la croce e abolire la Legge del Signore cosa scelgo? Ho anch’io abolito o anch’io abolisco la Legge in favore della disobbedienza? Credo nella preghiera come unica e sola via per sottomettere la carne a Dio? Invoco lo Spirito Santo per ottenere da Lui il dono del pieno governo e dominio di me? Amo la Legge del Signore? Desidero l’obbedienza ai Comandamenti come l’unica e sola gioia della mia vita? Prego perché il Signore mi dia il dono della perfetta osservanza? Aiuto i miei fratelli perché anch’essi amino i comandamenti? Sono un esempio di preghiera per tutti? Sono fermamente convinto con forte convinzione di fede che i Comandamenti possono essere osservati? Vivo la Confessione come particolare grazia per la creazione in me da parte del Signore di un cuore nuovo?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, tu sai cosa il Padre vuole da te e tu chiedi a Lui, nello Spirito Santo, che ti conceda ogni grazia per amare la sua volontà e per obbedire prontamente ad essa. Aiuta me, concedendomi due grazie: la grazia di amare sempre la tua volontà nella quale è la volontà del Padre; la grazia di obbedire sempre ad ogni tuo desiderio. Fammi sempre vivere di questa purissima fede: nell’obbedienza a te è la salvezza del mondo. Un’ultima grazia ti chiedo, Gesù Signore: Fa’ che mai cada nella confusione dello spirito di pensare che seguendo il proprio cuore si porti salvezza sulla terra. L’umanità è redenta dall’obbedienza alla tua volontà.

**2. La flagellazione di Gesù alla colonna**

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!» (Gv 18,33-19,5).*

**Breve riflessione**

Pilato interroga Gesù. Lui è fermamente convinto nel suo cuore, e la sua scienza gliene dona conferma, che non c’è alcuna colpa per una condanna a morte. Molto di più. L’innocenza di Gesù è così alta, evidente, grande da non meritare alcun’altra pena, né pesante né leggera. È proprio della giustizia punire il reo e liberare l’innocente. I Giudei insistono perché Lui venga crocifisso. Pilato pensa che una flagellazione sia sufficiente per calmare le urla del popolo. Ma la pena non si dona per calmare il popolo, ma solo perché meritata. Così Pilato diviene amministratore ingiusto della giustizia. E Gesù si ribella forse a questa ingiustizia? Si sottomette nel più grande silenzio. Obbedisce all’ingiustizia dell’uomo perché deve insegnare ad ogni uomo che il male, le ingiustizie, ogni angheria e sopruso, si vincono solo assumendole nel proprio corpo. Lui obbedisce perfettamente alla sua Legge: *“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,39-42).* Maestro obbediente sempre!

**Domande**

Come mi relaziono con le ingiustizie? Mi ribello ad esse? Mi riesce difficile accettarle? Rispondo al male con il male? Prego per sottomettermi ad esse con la stessa mitezza di Gesù Signore? Il mio cuore ha sete di vendetta? Ho desiderio che mi venga fatta giustizia? Maledico e impreco contro chi commette ingiustizie? Sono convinto che esse sono la via della mia santificazione? Credo che è perfetta obbedienza a Dio sopportare nel proprio corpo e nel proprio spirito ogni male ricevuto? Offro le ingiustizie subite per la mia più grande conversione e per la redenzione di molti cuori? So che una ingiustizia vissuta santamente e santamente offerta al Padre cambia in bene l’intera umanità? Sciupo vanamente tutte le ingiustizie e i torti subìti?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato flagellare dall’uomo. Hai sopportato la sua stoltezza, il suo potere arrogante, la sua ingiustizia. Il tuo amore è più grande del male. Hai vinto. Aiuta me concedendomi la tua mitezza, perché sempre vinca con il bene il male e di ogni ingiustizia ne faccia un’offerta, un sacrificio, un olocausto al Signore, per la conversione del mondo.

**3. L'incoronazione di spine**

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo (Mt 27,27-31).*

**Breve riflessione**

Gesù è vero re. È il re del cielo e della terra. È il Signore dei signori e il Principe di tutti i governanti di questo mondo. È il Dio Onnipotente per mezzo del quale tutto è stato creato e tutto esiste. La sua gloria è oltre ogni gloria della terra, perché la sua è gloria divina. Ma Lui si sprofonda nell’abisso dell’umiltà per amore. Si lascia spogliare delle sue vesti. Gli fanno indossare un mantello scarlatto. Poi gli mettono sulla testa una corona di spine. Si fanno beffe di Lui. Lo deridono inginocchiandosi e salutandolo: *“Salve, re dei Giudei!”*. *“Salve, re di niente! Salve, re di terracotta! Salve re delle mosche!”*. L’uomo senza Cristo, non redento da Lui, da Lui non salvato è questo: un cieco che non vede l’uomo. Non vedendolo, tratta l’uomo come se fosse una cosa. Gesù si lascia schiacciare dall’uomo per insegnare ad ogni uomo che questo è l’uomo così come esso si fatto dopo il peccato: è tornato ad essere polvere del suolo e Gesù come polvere è trattato dalla polvere dell’umanità che si crede potente e forte. Non sa che anch’essa è polvere, perché è stata rapinata dello spirito e del soffio di Dio.

**Domande**

Accolgo la mia condizione di essere trattato come polvere dalla polvere che si crede non polvere? So che solo accogliendomi come polvere e lasciandomi trattare da polvere mostro all’uomo quale è la sua vera grandezza? So che vivendo da polvere umiliata posso chiedere al Signore che mi ridoni il suo soffio di vita per divenire nuovamente essere vivente? So che offrendo il sacrificio della mia polvere a Dio posso aiutare molti a lascare la polvere e divenire veri uomini? So che senza lo spirito o il soffio di Dio che ritorna in me, anch’io sempre mi potrò comportare come polvere stolta, insipiente, ingiusta e trattare gli uomini come cose? Guardo spesso Gesù incoronato di spine e vestito da re di niente? Contemplo la sua grande pazienza, il suo amore, la sua mitezza, la sua infinita sopportazione? So, come Lui, trasformare le umiliazioni, le derisioni in vero sacrificio di salvezza e di redenzione?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato svestire della tua gloria. Ti sei lasciato vestire da re di niente per essere insultato, oltraggiato, deriso, tu che sei il Re del cielo e della terra, il Dio vivo e vero, il Signore e il Salvatore di ogni uomo. A te, che ti sei lasciato ridurre in polvere, chiedo una grazia: fa’ che anch’io, quando vengo ridotto il polvere, imiti la tue virtù e risponda con il più grande amore, trasformando la polvere in olocausto di amore e di obbedienza per il nostro Dio e Padre. Tu mi concederai questa grazia ed io sarò capace di trasformare ogni riduzione in cenere e in polvere in un grande fuoco di amore per la salvezza del mondo.

**4. Gesù è caricato della Croce**

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori (Lc 23,26-32).*

**Breve riflessione**

Gesù è come Isacco. Questi non solo cammina verso il luogo del suo sacrificio, porta anche sulle spalle la legna con la quale sarebbe stato acceso il rogo sul quale Abramo lo avrebbe immolato. Per il mondo la croce era il supplizio dei non uomini, di quanti erano considerati gli ultimi degli ultimi. Gesù è dichiarato non uomo. Come non uomo viene condotto al supplizio. Ciò che per la grandezza umana è il segno del più grande disprezzo, da Gesù è trasformato in strumento di purificazione, elevazione, santificazione. Gesù porta sulla croce l’intera umanità. Con il fuoco del suo amore la incendia, la riduce in cenere. Poi con la potenza dello Spirito Santo prende queste ceneri, le impasta di nuovo, su di esse versa il suo Santo Spirito, l’uomo diviene nuovamente essere vivente, a condizione che giorno per giorno si lasci incenerire, impastare, colmare dello Spirito di Dio. Questo il grande miracolo che Gesù opera sulla croce, dalla croce. Per fare questo, anche il suo corpo è stato ridotto in cenere e dalla cenere richiamato in vita dalla potenza dello Spirito Santo.

**Domande**

Vedo la croce come la vede Gesù Signore, oppure per me è solo un supplizio contro il quale mi devo ribellare, perché venga tolta dalla mia vita? Porto ogni croce come l’ha portata Cristo Gesù? Trasformo ogni croce in un fuoco potente di amore che mi riduce in polvere, perché solo dalla polvere lo Spirito Santo mi potrà trasformare in uomo nuovo? Mostro agli altri come si porta la croce con amore, mitezza, grande sopportazione? Insegno ai miei fratelli come ci si deve lasciare incenerire dal fuoco dell’amore quando si è posti su di essa? La scienza della croce è la sola scienza che guida i miei passi? Desidero raggiungere anche nel mio corpo la perfetta configurazione con Gesù Crocifisso? Ho già offerto il mio corpo a Dio perché per mezzo di esso redima in Cristo, per Cristo, con Cristo, il mondo? Posso attestare con coscienza retta che so portare la croce nella perfetta imitazione di Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, solo il tuo grande amore ha saputo trasformare un supplizio d’infamia in un rogo di amore sul quale incendiare l’intera umanità, riducendola in polvere, perché in essa fosse distrutto ogni peccato. Così agendo, hai indicato ad ogni uomo qual è la via per la redenzione dell’uomo: prendere ognuno la propria croce, trasformarla in rogo per l’olocausto, lasciarsi immolare su di essa fino ad essere ridotto in cenere. Una grazia ti chiedo: concedimi per un giorno il tuo stesso amore. Sarà vero fuoco divino che mi ridurrà in cenere, perché così lo Spirito Santo potrà farmi divenire uomo nuovo, non per un giorno, ma per tutti i giorni della mia vita. Con il tuo amore il mondo vedrà che amare è possibile e anch’esso desidererà salire sulla tua croce, per essere in te e per te un solo sacrificio al Padre.

**5. La crocifissione e la morte di Gesù**

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,16-37).*

**Breve riflessione**

La croce è il solo albero di vita. I frutti da esso generati sono universali e infiniti. Ha prodotto il perdono del peccato del mondo. È venuta per noi la Vera Madre. È scaturito il fiume della vita che deve dare vita all’umanità esausta, arsa dal suo peccato, secca per i suoi vizi, condannata alla sterilità spirituale eterna. È sgorgato anche il fiume della grazia che deve ricolmare ogni uomo della sua più pura verità, perché tutti possano vivere portando a compimento quell’immagine e quella somiglianza nella quale erano stati creati. Narrare tutti i frutti nati dalla croce diviene impossibile. Basta osservare che su di essa si compiono tutte le antiche profezie di Dio e da essa è iniziata la nuova vita del mondo. Anche le porte del Paradiso sono state aperte e ora tutti, se lo vogliono, se accolgono Cristo, vi possono entrare.

**Domande**

Quanto credo nella croce? Quanto la amo? Quanto desidero essere una sola croce con Cristo Gesù? Quanto mi impegno per gridare al mondo che la vita solo su di essa si può cogliere e vivere? So che solo se innestato nel corpo di Cristo Crocifisso posso produrre frutti di vera salvezza e redenzione per l’umanità? Ma voglio essere oggi vero corpo Crocifisso in Cristo? Predico oggi Cristo Crocifisso, da crocifisso in Lui, come unica e sola via di salvezza per ogni uomo? Cosa mi trattiene dal predicare Cristo? Cosa mi fa vergognare della Croce del mio Salvatore e Redentore? Sono fermamente convinto con grande convinzione di fede che sola dalla Croce, sulla Croce, è il vero bene di ogni uomo? Se Dio ha portato la croce venendo sulla terra, vi potrà essere un solo uomo che possa liberarsi da essa? So rimanere in Croce con Cristo Gesù? Quali frutti produco io dalla mia croce? Il mondo vede me crocifisso assieme a Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, hai abbracciato la croce e l’hai trasformata in vero albero di vita eterna. Concedimi la grazia di essere una sola croce con te e un solo corpo, così compirò nella mia carne ciò che manca ai tuoi patimenti per la salvezza del mondo. Insegnami, con il tuo Santo Spirito, come si vive la croce sul tuo modello ed esempio, così nessuna sofferenza andrà sciupata e di ogni dolore se ne fa un’offerta gradita al Signore per la conversione dei cuori. Dona anche a me la Madre tua come mia Madre e aiutami ad amarla come l’hai amata tu. Con Maria nella mia casa, lei mi insegnerà ad amare perché anche me prenderà per mano e mi porterà sul Golgota per divenire con te un solo amore, un solo sacrificio, una sola croce.

**MISTERI GLORIOSI (O DELLA GLORIA)**

**1. La risurrezione di Gesù**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,1-31).*

**Breve riflessione**

Pietro e Giovanni, avvisati da Maria di Magdala, corrono al sepolcro. Vedono. Credono che Gesù è risorto. Se ne vanno. La loro è una fede dottrinale. È una verità per Gesù. Ancora non è la loro verità. Maria invece cerca Gesù. Lo vuole trovare. Toccare. Se è ancora morto, prepararlo per una degna sepoltura. A Lei non interessa né la verità della morte né la verità della vita. Lei vuole vedere Gesù ad ogni costo. Il suo cuore troverà la pace solo dopo aver trovato Gesù. Ma anche ciò che viene dopo, nel Cenacolo, deve essere letto alla luce della fede di Maria di Magdala. Non basta aver visto il Signore. Non è sufficiente aver ricevuto la missione e neanche che siano stati colmati di Spirito Santo. Gesù deve essere cercato ogni giorno, ogni ora, ogni istante. Lui deve essere più che l’aria che si respira. Il discepolo non può vivere senza cercare perennemente, in modo ininterrotto Gesù. Lui deve essere più che la sua stessa anima, più che il suo cuore. Il giorno che Gesù è il Gesù di ieri e non più il Gesù di oggi, Lui non è più il Gesù vero. Maria di Magdala è questa verità e la sua fede deve essere la nostra fede, la sua ricerca la nostra ricerca. Gesù per lei è più che la sua stessa vita.

**Domande**

La mia fede in Cristo Gesù è simile alla fede iniziale di Pietro e Giovanni? Sono soddisfatto perché sono a Lui consacrato e questo mi basta? Quanto la fede in Cristo cambia la mia vita? Il mio Cristo nel quale credo è il Cristo di ieri, l’altro ieri, un anno fa, oppure è il Cristo che oggi ho cercato e che domani dovrò cercare ancora, perché Lui sia sempre vivo nel mio cuore e dinanzi ai miei occhi. Vivo nello spirito di ricerca di Maria di Magdala? Avverto nel cuore l’esigenza di incontrare Cristo? Chiedo allo Spirito Santo che ogni giorno me lo mostri tutto nuovo? Chiedo alla Madre di Gesù che lo partorisca ogni giorno nel mio cuore? So che se cammino con un Cristo vecchio, tutta la mia vita sarà vecchia, sterile, vuota? Ma io credo veramente nella risurrezione di Gesù? O per me è un mistero che interessa solo Gesù Signore? Quanto vive Cristo risorto in me? Quanto io vivo in Cristo risorto? La sua risurrezione cambia la mia vita?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, sei risorto. Non permettere che io viva solo una fede razionale, scientifica, astratta, come verità che riguarda te e non riguarda me. Fa che io creda nella tua risurrezione risorgendo ogni giorno con te come essere spirituale e morendo come essere carnale, spogliandomi dei vizi che tengono prigioniero il corpo in un carcere di peccato e indossi le tue sante virtù che liberano l’anima e lo spirito perché possano compiere solo la tua volontà. Solo risorgendo ogni giorno in te, mostrerò al mondo la bellezza della tua risurrezione.

**2. L'ascensione di Gesù al Cielo**

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo» (At 1,1-11).*

**Breve riflessione**

Gesù è Dio in principio presso Dio. Si fa vero uomo rimanendo vero Dio. Assume la carne e compie il percorso della vita crescendo di grazia in grazia e di sapienza in sapienza fino a divenire sulla croce olocausto consumato dal fuoco del suo amore per il Padre suo. Oggi sale in cielo portando non la carne assunta nel seno della Madre sua, ma trasformata in luce per opera dello Spirito Santo. Nel Battesimo il cristiano diviene corpo del suo corpo e in questo corpo, con esso e per esso, deve iniziare il cammino per la trasformazione della sua carne in spirito, luce, verità, amore, verità, sapienza. La carne deve divenire corpo santissimo di Cristo, per manifestare la stessa vita di Cristo. Solo con il fuoco dell’amore di Cristo nel cristiano, il percorso potrà essere completato. Oggi Gesù può dire al Padre: *“Missione compiuta. Mi hai dato un corpo di carne, l’ho trasformato in corpo di luce, di spirito, di vita eterna”.*

**Domande**

Posso io dire che sto compiendo la mia missione? Sto divenendo nel mio corpo vera manifestazione del corpo di Cristo, della sua sapienza, grazia, amore, verità, giustizia, obbedienza, umiltà, mitezza? Quanti ritardi sto accumulando nella conformazione a Cristo della mia vita? Ma credo che il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, mi ha affidato in Cristo, per Cristo, con Cristo, una missione particolare da portare a compimento? Se morissi in questo istante, potrei dire al Padre come Gesù Signore: *“Padre, la missione da te affidatami è stata portata da me a compimento?”.* Lo so che se la missione non viene portata a realizzazione perfetta, non ci sarà posto per me nel Paradiso perché in esso si entra nella luce senza alcuna ombra? Ma so anche che se è del tutto fallita non ci sarà posto per me nel Paradiso per l’eternità? Sono pronto a iniziare da oggi stesso a dare vita alla missione, finora vissuta nella pigrizia e spesso anche nell’accidia? So che da oggi la missione di Gesù è stata posta interamente nelle mie mani? So che se io evangelizzo il mondo sarà evangelizzato? So anche che se io non evangelizzo, il mondo mai potrà evangelizzarsi? Ma io sto evangelizzando il mondo per condurlo a Cristo?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, metti nel mio cuore lo stesso fuoco d’amore che prima ha consumato la tua anima nella perfetta, piena, perenne obbedienza al Padre tuo e che poi ha reso la tua carne cenere, perché da essa il Signore ti trasformasse in luce. Fa’ che per il tuo amore, si compia in me il tuo stesso percorso: giungere trasformato in luce nella luce eterna. Senza il tuo amore, attinto giorno dopo giorno nel tuo cuore, nessun percorso si compie e la dissolutezza del corpo, non governato dalle virtù, trascina l’anima nella perdizione. Signore, liberami dal fallimento della mia vita che è anche fallimento e tradimento di te e della tua missione.

**3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).*

**Breve riflessione**

Gesù viene colmato di Spirito Santo dopo il battesimo nel Fiume Giordano e fa della sua vita una purissima obbedienza al Padre suo. Nello Spirito Santo conosce ciò che il Padre vuole e nello Spirito sempre compie ogni cosa non solo secondo la verità del Padre, ma anche secondo le sue divine modalità. Non c’è nessuna autonomia in Gesù, né nella verità, né nelle opere, né nei pensieri, né nelle modalità. Egli fa sempre cosa, dove, quando, come il Padre gli comanda. Oggi lo Spirito Santo scende sugli Apostoli. Per loro tramite dovrà essere dato ad ogni altro uomo, nel pentimento, nella conversione, nella più pura accoglienza della Parola e nell’ascolto della divina volontà. Quando lo Spirito di Dio ha operato in Cristo, dovrà operarlo in essi. È lo Spirito Santo che libererà quotidianamente il cuore dalla prigionia che lo incarcera in se stesso e lo apre al compimento della volontà del Padre secondo le sue modalità. Nel momento in cui il discepolo non ascolta lo Spirito, smette di essere missionario di Cristo Gesù. Diviene missionario non della verità e della carità di Cristo, ma della sua falsa verità e falsa carità.

**Domande**

Sono io missionario di me stesso, della mia falsa verità e falsa carità? Quanto nelle mie opere, pensieri, desideri viene dallo Spirito Santo e quanto invece viene dal mio cuore? So che per ascoltare lo Spirito del Signore devo crescere in sapienza e grazia come Gesù Signore? So che ogni vizio mi rende sordo allo Spirito di Dio e mi fa pronto per ascoltare il principe del male? La mia missione è obbedienza al come, quando, dove, cosa il Signore mi comanda? La mia obbedienza allo Spirito è sempre pronta e immediata? Ma io voglio obbedire allo Spirito? Se vivo nel peccato, nelle imperfezioni morali so che non voglio obbedire?

**Preghiera di proponimento**

Spirito Santo del Padre e del Figlio, vieni nel mio cuore. Trasformalo in cuore di carne capace di amare. In esso porta il cuore di Gesù e della Madre sua, perché solo con essi si può ascoltare il Padre che parla attraverso di Te e indica la missione da portare a compimento. Con i tuoi santi doni, opera la conformazione piena a Cristo Gesù, perché in Lui, con Lui, per Lui possa dire sempre sì a Dio e trasformare in vita per il mondo ogni Parola di salvezza e redenzione. Nella tua comunione fammi verità e carità di Cristo Gesù per la redenzione di molti cuori.

**4. L'assunzione di Maria Vergine al Cielo**

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica. Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati, sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata. A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo (Dato a Roma, presso S. Pietro, nell'anno del massimo giubileo 1950, 1° novembre, festa di tutti i santi, nell'anno dodicesimo del Nostro pontificato - Noi PIO, vescovo della chiesa cattolica, così definendo abbiamo sottoscritto).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento perché il Signore ha voluto manifestare in Lei tutta la potenza, la forza, la grandezza, l’altezza, la profondità, la larghezza della sua misericordia. La Madre di Gesù è associata alla gloria del Figlio nei cieli eterni, perché visse con il Figlio, per il Figlio, nel Figlio tutto il mistero della sua obbedienza, del suo dolore, della sua croce. Lei è nella più alta gloria del Cielo perché sulla terra è stata schiacciata come Gesù Signore sotto il potente peso del peccato del mondo che anche Lei ha portato con amore, per amore. Cristo e la Madre, anche se per differente sacerdozio, sono una sola croce e un solo olocausto. Oggi, pur nella differenza della gloria, della luce, della missione, sono nella gloria del Cielo in corpo e anima. Si compie in Maria ciò che si è compiuto in Cristo. *“Per crucem ad lucem”. “Per la croce alla luce, per il dolore alla gioia, per l’umiliazione all’esaltazione”*. La gloria di Maria è anche il frutto della obbedienza sempre pronta ad ogni comando del suo Dio e Signore. Senza obbedienza non c’è gloria.

**Domande**

So che nella disobbedienza a Dio non ci sarà gloria per me nei cieli eterni? Quanto nella mia vita è obbedienza ai Comandamenti, alla Beatitudini, all’ascolto di ogni Parola e mozione dello Spirito Santo. So che ogni vizio rallenta l’obbedienza? So che il peccato mi taglia fuori da ogni ascolto del mio Signore? Cosa faccio per liberarmi da vizi e peccati? Credo nei sacramenti, vie attraverso le quali tutta la potenza della grazia di Dio si riversa nella mia anima? Ma io credo nella grazia di Dio? Credo nella gloriosa risurrezione? Attendo questo momento nella fede?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima, metti nel mio cuore il tuo stesso desiderio, la tua volontà di fare della tua vita una ininterrotta obbedienza al tuo Signore. Fa che ogni giorno anch’io possa dire al Signore: *“Avvenga per me secondo la tua parola”*. Fa’ che mai vi sia in me un calo di fede nella beata speranza della gloria futura e che possa camminare verso di essa con la tua stessa purezza di cuore e di mente, nella libertà da tutte le cose della terra. Fa’ che faccia della mia vita un cammino verso il cielo, contemplando la tua gloria.

**5. L'incoronazione di Maria Vergine**

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 11,19-12,18).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è la Creatura elevata da Dio al sommo della gloria. Lei è posta sopra tutti i cori degli Angeli (*Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potenze, Principati, Arcangeli, Angeli*), sopra i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori della fede, le Vergini, ogni altro Santo. A Lei si sottomette ogni potenza infernale. Il Signore ha disposto che Lei fosse Regina del Cielo e della terra. Sopra la Madre del Signore vi è solo il Signore nel suo mistero eterno di unità e trinità. Alla Vergine Maria manca solo l’eternità e la divinità. Ogni altra grazia, potenza, onore, gloria, dominio le sono stati donati. Tutto questo anche a motivo del martirio dell’anima che ha trafitto il suo cuore tutto pervaso di amore per il suo Dio. Questa è la Madre di Dio e questa la sua gloria immortale che durerà per i secondo eterni.

**Domande**

Quanto in me c’è di partecipazione alle sofferenze e alla croce di Gesù Signore? So che ogni sofferenza offerta in olocausto, in sacrificio al Signore produce due frutti divini: converte i cuori a Cristo, e nella fede nel suo Vangelo, prepara una grande gloria eterna per l’anima e per il corpo? So che più mi libero dal peccato e più divengo obbediente al Signore, per me vi sarà una grande gloria nel cielo ad attendermi? Ma io lavoro per la gloria del cielo, oppure consegno i miei giorni alla gloria effimera della terra? So che se dimentico il cielo, la terra mi terrà prigioniero e mi consumerà nelle sue frivolezze di peccato per tutti i giorni della mia vita? Possiedo una chiara visione delle realtà ultime? Mi lascio ingannare da tutti i pensieri falsi che proclamano che il Paradiso è per tutti, senza bisogno di alcun impegno da parte nostra?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, metti nel mio cuore un forte desiderio del Cielo e ponimi sulla giusta via dell’obbedienza ad ogni Parola di Gesù perché lo si possa raggiungere. Non permettere che mi lasci attrarre dalla parola dei molti falsi profeti che dichiarano che la gloria del cielo è per tutti e che l’inferno è vuoto. Tu mi aiuterai, Madre Santa, e io camminerò con te verso la gloria eterna.

**MISTERI LUMINOSI (O DELLA LUCE)**

**1. Il battesimo di Gesù nel fiume Giordano**

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

**Breve riflessione**

Nella Scrittura Santa, l’acqua è simbolo dello Spirito. Gesù si immerge nelle acque del Giordano non per un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. Lui è il Santo e il Giusto. Non conosce il peccato. Non deve vivere nessun rito di conversione o di purificazione. Lui si immerge nelle acque del Giordano per significare che la sua vita è tutta immersa nello Spirito Santo, per il compimento della volontà di Dio. Si immerge come per lavarsi, spogliarsi della sua volontà perché la volontà del Padre, nello Spirito Santo, nella sua sapienza e intelligenza, sia da questo momento la sua unica e sola volontà. Quello di Gesù è un battesimo di consegna. Possiamo dire che Gesù ebbe una duplice *“morte”* nella sua vita: la morte a se stesso, alla sua volontà, nel fiume Giordano; la morte nel suo corpo offerto in olocausto al Padre sulla croce. Ma è questa morte alla volontà, al cuore, ai pensieri per assumere volontà, cuore, pensieri del Padre che conduce Gesù all’altra morte, a quella cruenta sul Golgota.

**Domande**

Quanto della mia volontà, dei miei pensieri, del mio cuore è ancora mio e quanto invece è stato dato a Dio? So che senza questo dono nessun altro dono sarà possibile? So che spesso sono incapace di offrire il dono della mia volontà al Padre? So che a volte la dono superficialmente, ritualmente, ma poi subito attesto nella storia che tutto è ancora mio e che nulla è stato dato al Padre? So che senza il dono della volontà a Dio, il Signore nulla potrà fare per me, in me? So che ogni giorno sono tentato perché mi riprenda ciò che ho dato a Dio? So che Satana viene con sette angeli peggiori di lui per strapparmi dal Padre al quale mi sono consegnato? Credo che nessun sacramento produrrà in me frutti spirituali se non dono la mia volontà a Dio? Sono pronto oggi a immergermi con Cristo nello Spirito Santo per essere associato alla sua missione di salvezza e di redenzione? Cosa mi impedisce di essere tutto di Cristo Gesù?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu ti sei dato tutto al Padre, sei tutto e sempre del Padre, nell’eternità, nel tempo, dalla nascita alla tua gloriosa risurrezione, passando per la via della croce. Aiuta anche me perché faccia della mia vita un dono al Padre, lasciandomi ogni giorno mondare nelle acque dello Spirito Santo. Tu pregherai per me, Gesù Signore, mi affonderai nello Spirito Santo, mi sommergerai in Lui, io ti darò la mia volontà, il mio cuore, i miei pensieri e tu potrai vivere in me, e per me compiere la tua missione di salvezza, oggi e sempre. Se tu mi farai tutto tuo, tu potrai attraverso il mio corpo, la mia anima, il mio spirito, salvare oggi il mondo intero.

**2. Le nozze di Cana**

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

**Breve riflessione**

Al centro delle Nozze di Cana lo Spirito Santo pone la Vergine Maria. È Lei che muove il Cielo e la Terra, il cuore del Padre e il cuore del Figlio assieme al cuore dei servi perché obbediscano a Gesù Signore in ogni cosa. Lei è posta come *“Motore”* per mettere in un movimento sincronico di grazia ogni altro *“motore”*: Cristo Gesù, i servi, il direttore del banchetto, gli stessi invitati che sanno distinguere sempre il vino buono dal vino meno buono. Senza la presenza della Vergine Maria nessun movimento di grazia, nella verità di ciascuno, sarebbe avvenuto e il banchetto si sarebbe concluso in un giudizio di lamentela da parte di tutti gli invitati. Per gli sposi vi sarebbe stato un grande sconforto, perché accusati di incapacità di fare bene ogni cosa. La Vergine Maria è presente e tutto trasforma in onore, gloria, benedizione per quella casa. Questo ci rivela la *“Lettera della Scrittura”*. Ignoriamo per il momento tutti gli altri insegnamenti contenuti nel racconto. Oggi ci serve vedere la Vergine Maria, come il Motore che tutto mette in movimento.

**Domande**

So che lo Spirito Santo ha costituito anche me motore perché per la mia sapienza, grazia, attenzione, ogni altro dono da Lui elargitomi, metta in moto tutto il mondo attorno a me, perché si giunga alla più pura fede in Cristo Gesù? Quanto della mia giornata vivo nell’apatia e nell’indifferenza, senza neanche pensare al ministero che mi è stato affidato? Ma io credo realmente che è per me che la storia della salvezza debba mettersi in moto? Mi penso un essere inutile, insignificante, non necessario, non indispensabile nell’opera della redenzione? So che senza fede nel mio ministero Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, il Cielo tutto, sono costretti a rimanere immobili nella loro eternità? Voglio realmente mettere in movimento tutto il Cielo? Credo in questo compito che mi è stato affidato? So che per vivere bene il ministero mi devo liberare dalla catene del male che mi immobilizzano nella stoltezza, nell’insipienza, nell’idolatria? Finora ho messo in moto ogni cosa?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, ricolmami dello Spirito che trabocca in te, perché solo se sarò pieno di Spirito di Dio potrò mettere in moto tutta la storia che si vive attorno a me. Tu non hai messo in moto tutta la storia dell’umanità, ma quella particolare che oggi si vive dinanzi ai tuoi occhi. Così tu vuoi che io metta in movimento tutta la storia particolare nella quale sono chiamato a vivere. Mettendo in moto questa storia, tutta la storia si mette in movimento. Concedimi la grazia, Madre della Redenzione, affinché per me la storia mai rimanga nella sua accidia di vizio e di peccato, ma sempre si metta in movimento di salvezza per la redenzione di molti cuori nella più pura fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo di verità, grazia, vita.

**3. L'annuncio del Regno di Dio**

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea,* *lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4, 12-25).*

**Breve riflessione**

Gesù entra nelle scena del mondo come purissima luce e intorno a Lui inizia un movimento inarrestabile. È un movimento di verità, grazia, annunzio del regno di Dio, carità, compassione, invito alla conversione e alla fede nel Vangelo, chiamata di alcuni uomini perché lo seguano, per continuare domani, nel suo nome, nella sua autorità, nel suo Santo Spirito, lo stesso movimento che dovrà creare il vero uomo sulla nostra terra. Ma cosa è il vero uomo che Gesù è venuto a creare nello Spirito Santo? È l’uomo capace di vivere ogni croce, portare nel suo corpo e nel suo spirito tutti i peccati del mondo, vincere sempre con il bene il male, consacrarsi all’amore dei suoi fratelli, insegnando loro come in Cristo si vince il mondo e invitando tutti a lasciarsi fare in Cristo creature nuove. Tutto questo movimento ha origine nel cuore del Padre, ma viene realizzato dal corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo. È il movimento di amore che si vive in seno alla Beata Trinità e che deve essere vissuto tutto sulla terra, oggi e sempre attraverso il corpo di Cristo, nel cristiano che diviene vero corpo di Cristo.

**Domande**

Sono io il continuatore di questo movimento eterno dell’amore trinitario che si vive in seno alla Beata Trinità? Mi lascio fare dallo Spirito Santo ogni giorno vero corpo di Cristo, nuova creatura in Lui, per Lui, con Lui? Quale vizio rallenta o frena in me questo movimento di amore? Quale trasgressione dei Comandamenti impedisce che il movimento venga portato avanti? Credo veramente, realmente che Gesù mi ha chiamato ad essere il continuatore della sua vita sulla terra, nel mio tempo? Chiedo allo Spirito Santo che elimini dal mio corpo e dal mio spirito tutto ciò che intralcia questo movimento di vita e di salvezza? Mi servo della grazia di Dio per crescere come vero corpo di Cristo? La preghiera per essere vero corpo di Cristo è vissuta da me senza interruzione? Mi dimentico spesso che sono io il responsabile della morte di questo movimento e di tutti i danni spirituali che il suo mancato funzionamento provoca?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu mi hai costituito continuatore del tuo movimento di salvezza e di redenzione eterna, di giustizia e di pace, di verità e di amore per il mondo intero. Ricolma me del tuo Santo Spirito con la stessa intensità e pienezza con la quale il Padre celeste ha colmato te. È lo Spirito il Motore Eterno del tuo movimento. Fa’ che sia forte in me come è stato forte in te. Tu manderai da oggi il tuo Santo Spirito, e in me, tuo corpo, tu continuerai a muovere i cuori verso la salvezza che si compie nell’adesione alla tua Parola e divenendo tuo corpo oggi per l’eternità beata. Mandalo ogni giorno dal Cielo perché ogni giorno le anime hanno bisogno di te.

**4. La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor**

*«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto (Lc 9,22-36).*

**Breve riflessione**

Per divenire mistero nel mistero di Gesù, che è mistero di amore per obbedienza a Dio fino alla morte di croce, occorre fidarsi di Cristo Signore. Ma come si fa a fidarsi di Lui se non si crede nella sua Parola, nella manifestazione del mistero che Lui è venuto a realizzare sulla nostra terra? Quando la Parola non basta, quando i segni lasciano nella cecità la mente, quando nulla più serve perché si possa credere per andare avanti, allora Gesù sempre passa a misure altissime, divine, eterne, va ben oltre la storia, introduce nella sua eternità. Nella trasfigurazione Gesù abbandona per qualche istante la storia e con i suoi discepoli entra nell’eternità. Mostra loro la sua luce eterna e divina. Fa intervenire Mosè ed Elia. Chiama il Padre suo come testimone. Tutti attestano che la sua Parola è vera. È questa la via più alta vissuta da Cristo per convincere i suoi che la via della croce è la sola possibile. Non ve ne sono altre, né per Lui e né per i suoi discepoli. La salvezza è dalla croce e solo chi vuole andare in croce potrà essere suo discepolo. La croce è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù anche nei più piccoli precetti. La croce è amare sempre nonostante tutta la potenza del male si abbatte su di Lui.

**Domande**

So che Gesù mi ha dato il suo mistero da realizzare attraverso il mio corpo, il mio spirito, la mia anima? So che la croce che devo portare è l’obbedienza ad ogni sua Parola? Porto la croce dell’obbedienza alla Parola con amore? Credo nell’obbedienza come unica e sola via per la costruzione in me della mia vera umanità? Come mostro agli altri la mia fede nella croce? Credo che sono obbligato a fare ciò che ha fatto Gesù Signore, trovare cioè altre persone che vogliono costruire la vera umanità in esse e aiutare il mondo a divenire vera umanità? Ho chiamato qualcuno perché anche lui prenda la sua croce e mi segua per imparare come si porta la croce di Gesù Signore? Vivo un cristianesimo senza alcuna sequela? Quanti vorrebbero seguire me, ma non mi seguono, perché io non seguo Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, porta anche me per un istante nella tua eternità e divinità, perché anche anch’io smetta di vivere una sequela amorfa, quasi matematica, per manifestare al mondo tutta la potenza del tuo mistero, nel quale l’uomo diviene vero, perché trova il suo Dio e Padre, lasciandosi immergere nel suo amore, per portarlo tutto nel mondo ed offrirlo agli uomini.

**5. L'istituzione dell'Eucaristia**

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,17-35).*

**Breve riflessione**

L’Eucaristia è alleanza nuova ed eterna. Esso è il dono che Gesù ti fa di tutto se stesso nel suo corpo e nel suo sangue perché tu lo faccia vivere interamente, tutto, in te, per te, facendo divenire il suo corpo tuo corpo, il suo sangue tuo sangue, la sua anima tua anima, i suoi pensieri tuoi pensieri. Poiché nel suo corpo, in ragione dell’unione ipostatica, vi è tutta la natura divina e dove vive la natura divina, vive il Padre e lo Spirito Santo, non solo Gesù ti dona se stesso, ma anche il Padre perché l’amore del Padre divenenti tuo amore, la sua volontà tua volontà, il suo cuore tuo cuore nella comunione di verità e di luce dello Spirito Santo. Per l’Eucaristia tu divieni mistero trinitario in mezzo ai tuoi fratelli. Tu mangi il corpo di Cristo, ma per nutrirti del tuo Dio, perché tutto il tuo Dio oggi viva sulla nostra terra. Questa è la sublime verità della nuova ed eterna alleanza. È un mistero che va oltre ogni mente creata.

**Domande**

Vivo l’Eucaristia come vero sacramento del dono totale di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo? Accostandomi ad essa voglio essere presenza nella storia del mistero trinitario del quale mi nutro? Mi accosto all’Eucaristia con leggerezza, superficialità? Chiedo a Cristo Signore che annulli me perché lui viva tutto e sempre per me e in me, per essere Lui mia vita e mio tutto? Mi consegno a Lui come Lui si è consegnato al Padre? Quanto volte ho ricevuto l’Eucaristia per abitudine, in maniera meccanica, in modo superficiale, da distratto, con il peccato nel cuore, con i vizi nel corpo, senza alcuna volontà di cambiare vita? So che tutto è dall’Eucaristia? So che se l’Eucaristia è ricevuta male, tutta la vita è solo peccato e morte?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, aiuta me a ricevere te con cuore nuovo, anima santificata, volontà di lasciare a te tutto lo spazio del mio cuore e della mia mente, perché solo tu passa vivere e non più io. Se vivo io, il mondo mai potrà salvarsi. Se vivi tu, il mondo ricomincerà a sperare, a vivere, a rialzarsi dal suo sonno di morte, l’uomo ritornerà ad essere di Dio, ad amare con il suo cuore, che è tutto nel tuo e che tu mi doni in questo altissimo mistero della fede.

**CONCLUSIONE**

Quanto è stato scritto nella presentazione dei Venti Mistero del Rosario, è la modalità più semplice, piccola, quasi priva di importanza per molti. Questa modalità può essere considerata come un modesto aiuto perché altri, anzi ognuno, possa iniziare a riflettere secondo le proprie personali esigenze con una sola finalità: fare in modo che il Santo Rosario non sia solamente una recita di molte o poche *“Ave Maria”* e di altre preghiere aggiunte come completamento.

Il Santo Rosario, attraverso i misteri della gioia, del dolore, della gloria, della luce, vuole immergere cuore, mente, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, progetti, speranze, attese nel mistero di Cristo, della Madre sua, dello Spirito Santo, della Parola, perché tutto l’uomo possa essere completamente mistero di quel mistero, vita di quella verità, attualizzazione di quella speranza, realizzazione di ogni attesa del Padre celeste in ordine alla nostra vita.

Avendo però ricevuto ciascuno una sua particolare vocazione da portare a compimento, incarnandola in ministeri personali, con carismi anche personali, la meditazione dei misteri mai potrà prescindere dalla personale applicazione alla propria vita di quanto viene annunziato per essere contemplato. Recitare il Rosario diviene allora vera immersione della nostra vita nello Spirito Santo, il solo che può illuminarla, verificarla, orientarla sulla via della divina volontà.

Vi è una infinita differenza tra il pregare i Santi o la Madre di Dio con mille altre preghiere e la Recita del Santo Rosario. Le altre preghiere sono richieste anche santissime che vengono innalzate al suo cuore o al cuore dei Santi. La recita del Santo Rosario è meditazione e contemplazione della sua vita e della vita di Cristo Signore, perché diventi oggi nostra vita nella storia contemporanea, perché ogni uomo veda cosa Dio ha loro chiesto e come è stato vissuto.

Se, ad esempio, medito l’annunziazione dell’Angelo nella casa di Nazaret, e alla fine della meditazione, non faccio a Dio l’offerta della mia vita, ho detto delle *“Ave Maria”,* ma non ho meditato con frutto ciò che in quella casa è avvenuto. Non ho compreso che anche oggi il Signore chiede il mio corpo per dare Cristo Gesù al mondo ed io neanche ho pensato a questa esigenza di salvezza che è sempre del Signore Dio. Lui sempre ha bisogno di un corpo.

È attraverso il corpo a Lui offerto che ogni salvezza si compie. Maria dona il suo corpo. Glielo dona per intero. Cristo Gesù riceve il corpo dal Padre, lo dona tutto al Padre si compie la redenzione dell’umanità. Questa verità è mirabilmente rivelata nella Lettera agli Ebrei, la quale cambia lo stesso Salmo di riferimento, aggiungendo il dono del corpo necessario alla redenzione, alla salvezza. Senza l’offerta del corpo mai avverrà una sola conversione.

Lettura del Salmo senza alcun riferimento al corpo della redenzione e del sacrificio.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39)1-18).*

Lettura della Lettera agli Ebrei con l’aggiunta del corpo della redenzione, del sacrificio.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).*

È questo solo un esempio. Da un solo mistero meditato può cambiare tutta la nostra vita. Se la Vergine Maria, dopo aver ascoltato le richieste del suo Dio, a Lui ha offerto il suo corpo e in modo verginale, posso io conservare gelosamente il mio corpo per me, impedendo al Padre celeste di poter compiere oggi la redenzione del mondo per mancanza di un corpo? Quanto vale per il primo mistero, vale anche per ogni altro mistero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegna ai tuoi figli a divenire mistero del tuo mistero e del mistero del Figlio tuo Gesù, nello Spirito Santo, attraverso la meditazione e contemplazione dei *“misteri”* del tuo Santo Rosario. Angeli, Santi, non permettete che sciupiamo nella vanità questa altissima preghiera attraverso la quale, per intercessione della Madre di Dio e Madre nostra, la nostra vita dovrà divenire vero mistero di salvezza, di redenzione, di santità.

# Regina della famiglia

La Vergine Maria è Regina della famiglia. È cosa giusta chiedersi: di quale famiglia la Vergine Maria è Regina? La risposta non potrà che essere solo una: la Vergine Maria è Regina della famiglia che si crea nel rispetto della divina volontà. Qual è la divina volontà sulla famiglia? Che essa sia composta da un uomo e da una donna e sia di unione indissolubile. Una sola donna e un solo uomo fino alla morte. Ogni altra unione che non rispetta la divina volontà non è unione vera e se non è unione vera secondo la verità posta da Dio nell’unione familiare, la Vergine Maria di questa unione non potrà essere la Regina. Ma se la Vergine Maria non potrà essere la Regina, la benedizione del Signore non potrà riversarsi su di essa. Questo significa che Dio non è in questa unione. È questo il grande mistero che avvolge la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio pone dinanzi ad essa la via della vita e la via della morte, l’uomo poi sceglierà ciò che a lui piacerà, sapendo però che se sceglie la via della morte non potrà percorrere vie che danno vita. La via della morte genera morte, la via della vita sceglie dona vita. È una scelta, le cui conseguenze sono nel tempo e anche nell’eternità.

Il cristiano che dice di amare la Vergine Maria, il discepolo che afferma di credere in Cristo, non può formare una famiglia della quale la Vergine Maria non può essere la Regina e neanche una famiglia che sia contraria alla volontà del Padre nel quale lui dice di credere. Che il mondo voglia essere da se stesso è una sua scelta. Tu, cristiano, però che dici di credere in Cristo, che affermi di amare la Vergine Maria, che ti professi discepolo di Gesù non puoi scegliere contro la volontà della Vergine Maria, la volontà del Padre, la volontà di Cristo Gesù, gli insegnamenti dello Spirito Santo. Neanche potrai approvare il mondo che sceglie dalla sua volontà. Approvando le scelte del mondo, tu rinneghi la tua fede. Attesti di essere carente dello Spirito Santo. Manifesti che il tuo amore per la Vergine Maria e la tua sequela di Cristo Gesù è vana, sterile, senza alcuna verità. Tu cristiano che dici di aver scelto la verità e la luce, deve produrre sempre frutti di verità e di luce. Tu sei luce e luce in eterno devi rimanere. Tu sei verità di Cristo e devi testimoniare con la tua vita e la tua Parola la verità di Cristo. La Vergine Maria, Regina della Famiglia secondo Dio, aiuti quanti dicono di amarla, di rendere a Lei testimonianza di purissimo amore senza alcuna commistione con il pensiero del mondo.

**Ecco la famiglia così come viene a noi consegnata dall’Antico Testamento e dal Nuovo:**

Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2, 18-24).

Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-18).

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (Mt 19,3-12).

In verità la Legge di Mosè non permetteva il ripudio per qualsiasi motivo. Ecco come essa letteralmente recita: “Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità” (DT 24,1-4)

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 25-33).

Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo (1Pt 3,1-7).

# Regina della pace

Invocando la Vergine con il titolo di “Regina della pace”, noi confessiamo un’altissima verità. Alla Vergine Maria Cristo Signore ha affidato la missione di essere per ogni suo discepolo dispensatrice della sua pace. La pace di Dio è Cristo Gesù. Lui è la pace e il Principe della pace. Lui è la pace e il Dono della pace. Noi sappiamo che la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, ha dato al mondo il Figlio Unigenito del Padre che nel suo seno si è fatto uomo, ha dato al mondo la pace e il Principe della pace, la grazia e la sorgente di ogni grazia, la verità è la fonte dalla quale ogni verità è data agli uomini. Fino alla consumazione della storia, la Vergine Maria, dovrà dare al mondo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo. Come darà Cristo Gesù al mondo, Lui che è la pace e il Principe della pace? Generando nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo, ogni uomo come vero corpo di Cristo. Divenendo vero corpo Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo entra nella pace. Diviene in Cristo un figlio della pace. La pace è Cristo e si vive in Cristo.

Se Cristo è la nostra pace e la pace si può vivere solo in Lui, con Lui, per Lui, possiamo noi escludere Cristo dalla relazione con gli uomini e poi chiedere al Signore che conceda loro il dono della pace? Se escludiamo Cristo e chiediamo a Dio il dono della pace, evidentemente non conosciamo chi è Dio, chi è Cristo, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria. Non sappiamo chi è Dio perché Dio ha dato a noi Cristo Gesù come albero e frutto della pace. Non conosciamo chi è lo Spirito Santo perché è lo Spirito che deve far nascere e crescere in noi Cristo Gesù perché Lui produca veri frutti di pace. Non conosciamo la Vergine Maria perché dal Figlio è stata costituita Madre che sempre deve generare ogni altro uomo per farlo divenire suo vero corpo per opera dello Spirito Santo. Non conosciamo chi è la Chiesa: il sacramento di Cristo perché attraverso la sua opera si formi il corpo di Cristo, nel quale è possibile vivere la vera pace. È inganno e illusione chiedere a Dio la pace e rinnegare l’albero e il frutto della pace che è Gesù Signore. Noi non conosciamo altro albero e frutto di pace se non Cristo Signore e confessiamo che solo una persona è stata costituita dispensatrice della pace agli uomini, la Vergine Maria, la Regina della pace.

**Cristo Gesù è la nostra pace. Lui è la pace e il Principe della pace. La pace è in Lui, con Lui. Per Lui. Questa verità accompagna la profezia dell’Antico Testamento e la Rivelazione del Nuovo.**

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6).

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).

Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Za 9,9-10).

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).

Madre di Dio, aiutaci a divenire una cosa sola con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Saremo piantati in Lui, e anche noi, in te e con te, in Lui e con Lui, diventeremo rami di Cristo e produrremo il nobile frutto della pace per molti nostri fratelli.

**INDICE**

SERVIZIO DI CATECHESI 1

MEDITANDO LE LITANIE LAURETANE 1

CATANZARO 2020-2021 1

MEDITANDO IL MISTERO DELLA VERGINE MARIA 2

SANTA MARIA 3

SANTA MADRE DI DIO 4

SANTA VERGINE DELLE VERGINI 6

SANTA SPOSA DEL GIUSTO GIUSEPPE 7

MADRE DI CRISTO 9

MADRE DELLA CHIESA 11

MADRE PURISSIMA 12

MADRE CASTISSIMA 13

MADRE SEMPRE VERGINE 14

MADRE IMMACOLATA 16

MADRE DEGNA D'AMORE 18

MADRE AMMIRABILE 19

MADRE DEGNA D'AMORE 21

MADRE DEL BUON CONSIGLIO. 22

MADRE DEL CREATORE 24

MADRE DEL SALVATORE 26

MADRE DI MISERICORDIA 28

VERGINE PRUDENTISSIMA 30

VERGINE DEGNA DI ONORE 32

VERGINE DEGNA DI LODE 34

VERGINE POTENTE 36

VERGINE CLEMENTE 37

VERGINE FEDELE 40

SPECCHIO DELLA SANTITÀ 42

SEDE DELLA SAPIENZA 46

CAUSA DELLA NOSTRA LETIZIA 53

TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO 55

TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA 57

DIMORA TUTTA CONSACRATA A DIO 62

ROSA MISTICA 66

TORRE DI DAVIDE 68

TORRE D'AVORIO 72

ARCA DELL'ALLEANZA 77

PORTA DEL CIELO 82

STELLA DEL MATTINO 88

SALUTE DEGLI INFERMI 92

RIFUGIO DEI PECCATORI 94

CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI 101

AIUTO DEI CRISTIANI 109

REGINA DEGLI ANGELI 111

REGINA DEI PATRIARCHI 116

REGINA DEI PROFETI 119

REGINA DEGLI APOSTOLI 123

REGINA DEI MÀRTIRI 125

REGINA DEI CONFESSORI DELLA FEDE 135

REGINA DEI VERI CRISTIANI 141

REGINA DELLE VERGINI 145

Regina di tutti i Santi 149

Regina concepita senza peccato originale 157

Regina assunta in cielo 160

Regina del santo Rosario 166

Regina della famiglia 191

Regina della pace 194